ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

LACRIME / 1

Amadeus adesso piange sui milioni versati (dalla Rai)

ALESSANDRA MENZANI a pagina 27

LACRIME / 2

Niente programma per la Giudice Ma non c'era alcun contratto...

ANDREA MUZZOLON a pagina 9

QUOTIDIANO Libero

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Martedì 17 settembre 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 257

direttore responsabile MARIO SECHI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

VIOLENZA ROSSA

Attacco Ong a Salvini «Vattene in prigione»

Opposizione indignata perché il leghista si difende. Gli sfottò: «Troverà il suo porto sicuro in galera». E lui avvisa la procura: «Io non patteggio»

L'editoriale

La sinistra silenzia il kalashnikov puntato su Trump

DANIELE CAPEZZONE

Ci avete fatto caso? Dall'altra sera e poi per tutta la giornata di ieri, non un solo esponente della sinistra italiana ha pronunciato una sillaba di condanna o di preoccupazione per la sorte di Donald Trump. Immaginate cosa sarebbe successo - al contrario - se qualcuno avesse sfiorato Kamala Harris anche solo con il proverbiale fiore: avremmo assistito a ondate di sdegno, a mobilitazioni accorate, a lamentazioni sulla democrazia in pericolo. Ma per Donald Trump no: tutti muti.

E così adesso il nuovo gioco politico e mediatico (sottile, subliminale, fatto di sottintesi sapienti, di piccole allusioni, e naturalmente di lunghi silenzi) è quello di farci credere che sia tutto normale: due spiacevoli fatti di cronaca e non molto di più. Anzi - ecco il messaggio che ci viene trasmesso - bisogna voltare pagina e tornare ai temi della campagna elettorale americana.

E invece no, non è affatto normale che, nel giro di due mesi, ci siano stati due tentativi di ammazzare lo stesso candidato alla presidenza degli Stati Uniti. E tantomeno è normale il fatto che Donald Trump, (...)

segue a pagina 13

Berlino frena Unicredit

L'ennesima sfida Italia-Germania è sulle banche

SANDRO IACOMETTI

Sono passati 54 anni dalla mitologica Italia-Germania, vinta 4-3 dagli azzurri a Città del Messico, ma la ferita è ancora aperta. In mezzo ci sono l'introduzione dell'euro, che ha consentito ai tedeschi di fare vagonate di surplus commerciale in barba ai trattati, decenni (...)

segue a pagina 6

NONOSTANTE IL PD

Pronta la nomina di Fitto in Europa

MAURO ZANONI a pagina 4

L'INGLESE STARMER VEDE MELONI E CHIEDE CONSIGLI PER FERMARE I MIGRANTI

L'asso nella Manica

SALVATORE DAMA a pagina 5

FRANCESCO STORACE

Caccia all'uomo. È quasi un miracolo che non si faccia come in America, ma il trattamento riservato a Matteo Salvini da parte di certa sinistra è davvero scandaloso. Gli augurano la galera – i social ne sono un triste (...)

segue a pagina 2

RISSA CONTINUA

Il vero guaio del campo largo sono i leader

PIETRO SENALDI

La sinistra farebbe bene a ripartire da Romano Prodi. Non solo perché il professore è, a parte Grillo, che però è dichiaratamente (...)

segue a pagina 10

LA LETTERA DI CONTE A GRILLO: LA FAIDA CONTINUA

«Caro Beppe, ti levo i soldi»

ELISA CALESSI a pagina 8

LA VERITÀ NEI NUMERI

Calano i delitti ma non quelli degli immigrati

ALESSANDRO GONZATO

Dove c'è sinistra c'è casa, sì, per i delinquenti di ogni risma. E d'altronde il Partito democratico è inclusivo. Delle prime dieci città (...)

segue a pagina 3

ALL'INTERNO

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

VIOLENZA PROGRESSISTA

Attacco della Ong a Salvini: «Vattene in galera» Per il Pd e i Cinquestelle Matteo non può difendersi

Giallorossi indignati perché il vicepremier replica a chi lo vuole in prigione
Gli spagnoli di Open Arms: «Il porto sicuro che si merita è il carcere»
Opposizione sciacalla: dalla Schlein a Conte, raffica di offese al nemico

Nella foto centrale Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. All'epoca della vicenda "Open Arms", per la quale è sotto processo per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio, era ministro dell'Interno (primo governo Conte). A sinistra Laura Boldrini, deputata del Pd ed ex presidente della Camera (*LaPresse*)

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) esempio – quasi pretendendo di negargli persino il diritto a difendersi anche in tv rispetto ad un'accusa che vorrebbe affibbiargli sei anni di carcere. La difesa dei confini – che è legge per uno Stato – non conta più nulla. I suoi "complici" – quelli che erano al governo con lui, i pentastellati – quasi non esistono. Il drastico ridimensionamento degli sbarchi clandestini al tempo di Salvini al Viminale è una colpa e non una medaglia.

Basta leggere la dichiarazione di Giuseppe Conte a *La Stampa* di ieri, per rendersi conto del clima: «Non auguro a Matteo Salvini una condanna penale, come a nessun avversario politico». E verrebbe da chiedergli – noi, non chi lo intervistava - perché il suo movimento fu determinante nel votare per il processo, dopo aver condiviso le scelte politiche del vicepremier sul contrasto ai trafficanti di uomini. "Taxi del mare", definì gli scafisti il suo vice preferito, Luigi Di Maio.

FANGO A BRUXELLES

È viltà. Così come rientra nella categoria dello sciacallaggio quanto accaduto al Parlamento europeo. La sinistra chiede sempre dibattiti sull'Italia per i propri fini all'assemblea di Strasburgo. La Lega lo ha proposto solo ieri, per discutere su quanto sulla pena abnorme pretesa per Salvini, ma stavolta non si può e hanno detto "no" ad una discussione imbarazzante per loro. Ponzio Pilato come maestro.

Del resto, da quelle parti ormai alloggia Carola Rackete, madrina della Sea Watch: sarà stata lei l'ispiratrice di una frase vergognosa della Ong, «il rifugio sicuro di Salvini è la prigione»? La faccia tosta di Pasquale Tridico, ieri presidente dell'Inps, del reddito di cittadinanza e oggi deputato europeo M5S. Prima "ringrazia" il pm di Palermo e poi passa all'attacco selvaggio contro il vicepremier: «Ha sequestrato uomini, donne e bambini lasciandoli nella disperazione più totale in mezzo al mare. Questo non è un comportamento corretto. Bisogna salvare prima di tutto il diritto umanitario». Chissà se si è accorto di quello che è successo al Viminale dopo Salvini e che la parola d'ordine «prima redistribuire i migranti e poi accoglierli» era stata coniata proprio da Conte come linea europea...

La leader del Pd fa anche peggio. Non solo Salvini deve essere processato; non solo si deve beccare sei anni di carcere; ma per Elly Schlein non deve nemmeno potersi difendere. E qui si registra un'ipocrisia enorme. Ieri la parola di Salvini era attesa da tutti i giornali perché proprio tutti hanno messo in prima pagina ciò che è accaduto a Palermo. Per la Schlein, quattro minuti di video a propria discolpa sono uno scandalo e non una notizia. Gli italiani devono conoscere solo ciò che dice l'accusa e non quel che sostiene l'accusato.

Per la segretaria del Pd deve tacere anche la premier Giorgia Meloni, che difende giustamente e con passione il suo numero due al governo. Anche qui, il verbo da propinare agli italiani è solo quello che si ascolta dal Nazareno.

Spettacolare Laura Boldrini, che finge di cadere dal pero e si chiede «da chi doveva difenderci Salvini?». Per l'ex presidente della Camera, i confini dell'Italia vanno evidentemente abbattuti; il rifiuto di altri Stati di accoglie-

L'ANNUNCIO IN TV

Il leghista vuole andare fino in fondo: «Io non patteggio»

Si riunisce il Consiglio Federale del Carroccio. Pronta la mobilitazione: «A Pontida il 6 ottobre raduno internazionale»

FABIO RUBINI

«Io non patteggio. Sono convinto di aver ragione e se devo, vado fino in Cassazione». Matteo Salvini avvisa i pm che ne hanno chiesto la condanna al processo di Palermo. Si dice «serenamente incazzato», ma anche «fiducioso di essere assolto, perché se il giudice legge le carte e le confronta con quello che hanno fatto gli altri ministri...», non può condannare solo Salvini. Intervistato da Nicola Porro a Quarta Repubblica il leader della Lega chiama «chiacchieroni» quelli che gli dicono di non fare la vittima, «ma sei anni di galera li rischio io...». Poi ribadisce: «Ho difeso i confini dell'Italia» e quello in corso «è un processo politico voluto dalla sinistra. Non è riuscita a battermi alle urne e allora prova a mandarmi in prigione. Tutto questo è umanamente imbarazzante. Spero che qualcuno a sinistra si vergogni».

Solidarietà a Salvini. Piena fiducia nella magistratura giudicante. Lancio della raccolta firme (preannunciata dal vicepremier a *Libero* nella sua intervista domenica). Raduno di Pontida. Sono questi i quattro pilastri usciti, dopo un'ora abbondante di riunione, dal Consiglio Federale convocato d'urgenza ieri. Un solo punto all'ordine del giorno: come reagire alla richiesta del pm nel processo di Palermo. Il leader della Lega in apertura di riunione ha ringraziato «il governo e i partiti di maggioranza per la grande e affettuosa solidarietà. Si tratta di un processo politico - ribadisce - e di un tentativo della sinistra di attaccare il governo e il diritto alla difesa dei confini nazionali». A tal proposito Salvini ha ricordato come «tutta Europa, compresa quella coi governi socialisti, sta presidiando i confini e aumentando controlli ed espulsioni». Salvini si presenta con al fianco l'avvocato Giulia Bongiorno, che al termine del vertice conferma: «C'è piena e assoluta fiducia nei giudici» e ribadisce che «non ci sarà nessuna chiamata alle armi, ma una mobilitazione di cui si stanno valutando le modalità». Bongiorno si riferisce alla possibile, ma non ancora confermata, manifestazione che la Lega potrebbe organizzare davanti al tribunale di Palermo nel giorno della contro arringa della difesa. Nella sua relazione l'avvocato Bongiorno ha ribadito che le carte processuali sembrano confermare le tesi della difesa riguardo alla correttezza dell'operato del ministro nel 2019.

Nel frattempo la base della Lega è stata messa in massima allerta. Nei prossimi due weekend è prevista un'imponente gazzebata per raccogliere firme a sostegno di Salvini. Un modo per caricare i militanti anche in vista di Pontida, il 6 ottobre, che sarà «una grande mobilitazione per il diritto alla sicurezza dei cittadini italiani, per la libertà di pensiero e di parola, per il rispetto della sovranità popolare e nazionale», ha spiegato in una nota Matteo Salvini. Una battaglia che, fanno notare dal partito, ha suscitato «grande attenzione da parte di osservatori stranieri e sul pratone in provincia di Bergamo si attendono delegazioni in arrivo da oltreconfine». Insomma, dopo l'apertura dell'anno scorso a Marine Le Pen, non è da escludere che anche quest'anno qualche leader europeo possa calcare il palco di Pontida. Venerdì Salvini sarà a Budapest per incontrare l'amico e premier ungherese Viktor Orban: uno dei primi leader europei a manifestare solidarietà a Matteo, definito «il patriota più coraggioso d'Europa». Replica il leghista: «Grazie Viktor. Non saranno processi e minacce a fermare il vento di cambiamento e libertà che soffia in tutta Europa». Orban non è stato l'unico a manifestare solidarietà a Salvini. Messaggi pubblici d'affetto sono arrivati anche dall'amica di sempre Marine Le Pen e dal magnate Elon Musk. Con quest'ultimo, scrive la Lega in una nota «ci sarà un ulteriore confronto con Salvini, oltre che con i repubblicani americani».

Restando a Pontida è sempre il vice di Matteo, Andrea Crippa, ad assicurare che «sarà vivace», ma che la «reazione sarà pacifica e democratica. Il popolo della Lega farà sentire a Salvini il suo sostegno».

re quei migranti non si è verificato; la disponibilità della Spagna (nazione di bandiera della nave Ong) mai esistita. Ma la verità si potrà mai dire, prima o poi?

L'AMBIENTALISTA

Nella gara di sciacallaggio contro il leader della Lega punta ad una buona posizione il verde Angelo Bonelli, che mette pure tutti nello stesso calderone, premier e vicepremier. Lui, il denunciatore seriale della Repubblica, vuole sapere persino dalla Von der Leyen che cosa pensa delle parole della Presidente del Consiglio sulla richiesta dell'accusa palermitana. Ma non c'è traccia di risposta agli ardori dello sponsor di Soumahoro e Salis. Ovviamente non potevano mancare le opinioni del presidente dell'associazione magistrati Santalucia e quella del solito Saviano. Ormai la musica è sempre la stessa, la galera per Matteo Salvini. Quello che rappresenta un leader politico nazionale, ciò che è scritto nei programmi elettorali, quella che è la risposta popolare nel voto degli italiani, per costoro sono dettagli. Dipendesse da loro sarebbe reato semplicemente affermare che l'immigrazione clandestina va bloccata.

Eppure, basterebbe guardarsi attorno, nei Paesi che ci stanno attorno. Provate a chiedere loro se si prendono i migranti che piombano in casa nostra senza alcun permesso del proprietario.

GIUSEPPE CONTE, EX PREMIER

Non auguro a Salvini la galera Io mi sono difeso senza insultare i magistrati

L'ARRINGA DELLA BOLDRINI

Il ministro Salvini ha sfruttato il dolore di quei naufraghi, di persone fragili

IRROMPE TRIDICO (M5S)

Ha sequestrato uomini, donne e bambini lasciandoli nella disperazione

LA VERITÀ DEI NUMERI

I crimini sono in calo, non quelli degli stranieri: +75 per cento in 12 anni

Rapporto 2010-2022 del dipartimento di pubblica sicurezza sui minori: le baby gang spadroneggiano tra furti, rapine e spaccio di stupefacenti E in testa all'ultimo indice di criminalità 8 città su 10 sono della sinistra

Giuseppe Sala (sindaco di Milano), Roberto Gualtieri (sindaco di Roma) e Dario Nardella (sindaco di Firenze fino allo scorso giugno) (*LaP*)

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) per numero di denunce otto sono amministrate da sindaci progressisti, i quali occupano stabilmente il podio. Ci arriviamo. Intanto riportiamo un dettaglio, si fa per dire, passato sottotraccia nel recente passato, e chissà perché: l'analisi statistica condotta in base alla nazionalità dei minorenni arrestati o denunciati tra il 2010 e il 2022 mostra un aumento degli stranieri del 75%, a fronte di una riduzione del 16% degli italiani. Non bisogna generalizzare, è evidente, questi sono i numeri. L'indagine fa parte del rapporto sulla delinquenza minorile a cura della direzione centrale della polizia criminale. Nel 2022 sono stati segnalati 17mila giovani stranieri. L'anno peggiore è stato il 2016, con circa 19.500.

A incidere in modo significativo sull'insicurezza sono le baby gang formate soprattutto da immigrati "di seconda generazione", intoccabili per la sinistra che altrimenti grida al razzismo. Di voglia di integrarsi, in certe zone delle nostre città, ce n'è poca. A delinquere maggiormente sono i 16enni e i 17enni. I reati o le segnalazioni più frequenti (39%) riguardano furti, rapine, ricettazioni ed estorsioni; seguono lesioni dolose, minacce, percosse e risse (16%); l'11% circa comprende danneggiamenti, incendi, resistenza, violenza o minaccia a pubblico ufficiale; il 10% ha a che fare con reati di droga. È il finto buonismo di chi oggi esulta perché un ex ministro dell'Interno di centrodestra rischia di finire in galera per aver provato a difendere i confini del proprio Paese dall'immigrazione incontrollata. Ognuno ha i propri desiderata.

Di analisi in analisi, torniamo a quella sull'indice di criminalità 2023 (maggiorenni e minorenni) pubblicata dal *Sole 24 Ore*, ne accennavamo in apertura: i dati sono della banca dati interforze del dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. Le denunce sono cresciute del 3,8% rispetto al 2022. Va però sottolineato che nel primo semestre di quest'anno – lo fanno notare fonti del Viminale – i reati sono calati di oltre un punto percentuale: la flessione più rilevante riguarda gli omicidi volontari (-28%). Sempre in questi sei mesi sono state denunciate e arrestate oltre 400mila persone: il 34,5% è straniero di cui quasi la metà irregolare. Dall'inizio dell'anno sono stati rimpatriati 3.724 extracomunitari, circa 600 in più dello stesso periodo 2023.

Veniamo alle prime province per insicurezza. Milano è medaglia d'oro per la delinquenza, ed è una conferma per Giuseppe Sala. La Roma del collega Roberto Gualtieri volto di spicco del Pd è seconda, e guadagna una posizione rispetto all'anno scorso. Terzo posto per Firenze, in ascesa, ottima eredità di Dario Nardella, sindaco per dieci anni e da giugno europarlamentare dem. Allori anche per Rimini, Torino, Bologna e Prato. All'ottava e nona posizione ci sono invece Imperia e Venezia, comuni di centrodestra. La "rossa" Livorno chiude la top ten. Vediamo nel dettaglio: Milano, che però non è Gotham City, niente affatto – che Sala non si offenda – è prima per furti, seconda per rapine, terza per violenze sessuali, quinta per fatti di droga. Roma si segnala per il secondo posto nelle rapine e occupa (non nel senso della Salis) la stessa posizione per gli stupefacenti. Firenze è prima per rapine.

A Milano ci sono state oltre 7mila segnalazioni su 100mila abitanti, e le denunce sono in crescita del 4,9% rispetto al pre-pandemia. Più di 6mila le segnalazioni (sempre sullo stesso campione) a Roma, rapporto pressoché identico a Firenze. Nella capitale (+16% rispetto al 2019) però sembrerebbe un problema di percezione dei cittadini, se è vero, com'è vero, che il Comune per bocca del delegato alla Sicurezza, Francesco Greco, ha dichiarato che «dalle statistiche non emerge una vera emergenza». E allora sarà una falsa emergenza, i romani ne prendano atto. Degno di nota anche il comunicato stampa del Comune di Verona, sempre a guida Pd (il sindaco è l'ex calciatore Damiano Tommasi e Verona è salita dal 26esimo al 22 posto): «Stiamo riscontrando che il maggior numero di denunce corrisponde a una maggiore sensibilizzazione e a un maggior senso civico, quindi vogliamo leggere questo dato come un segnale di maggior consapevolezza e fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini nel momento in cui denunciano». Insomma, c'è da festeggiare.

IL SINDACO DEM

Trapani vota la cittadinanza per tre Ong

Il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida vuol conferire la cittadinanza onoraria alle Ong Jugend Rettet, Save the Children e Medici senza Frontiere per la loro opera di salvataggio dei migranti nel Mediterraneo. Una provocazione bella e buona, soprattutto in questo momento. E infatti la polemica è subito divampata. Per Sara Kelany (Fdi) questa iniziativa «sfiora i limiti dell'assurdo il fatto che il sindaco di Trapani abbia messo all'ordine del giorno una delibera per attribuire la cittadinanza onoraria agli equipaggi delle ong. Che un sindaco - aggiunge - usi questi argomenti strumentalmente e come viatico per ottenere visibilità politica è quanto di più squallido possa esistere». Sulle barricate anche la Lega col senatore siciliano Nino Germanà: «Quanto sta per accadere a Trapani è inaudito. La sinistra, che per anni ha permesso che in Italia entrassero clandestini e, purtroppo, anche pericolosi criminali ora premia pure chi si dimostra vicino - per non dire complice - a disonesti scafisti? Invece, e qui sta il paradosso, chi come Salvini ha fermato i trafficanti di esseri umani rischia addirittura 6 anni di carcere».

SCONTRO CON PARIGI: SILURATO BRETON

Ursula litiga con tutti Ma la nomina di Fitto adesso è a un passo

Oggi la presentazione della nuova commissione europea La Francia cambia all'ultimo il suo uomo per il veto della von der Leyen. Il Pd frena l'Italia fino alla fine

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, alla vigilia di assumere il secondo mandato resta intenzionata a presentare oggi la composizione del Collegio dei commissari alla Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo domani. Secondo la portavoce Ue, Arianna Podestà, questa mattina dovrebbe arrivare la lista dei nomi (*LaPresse*)

L'INVESTITURA

Il ministro Fdi sale al Colle per i saluti

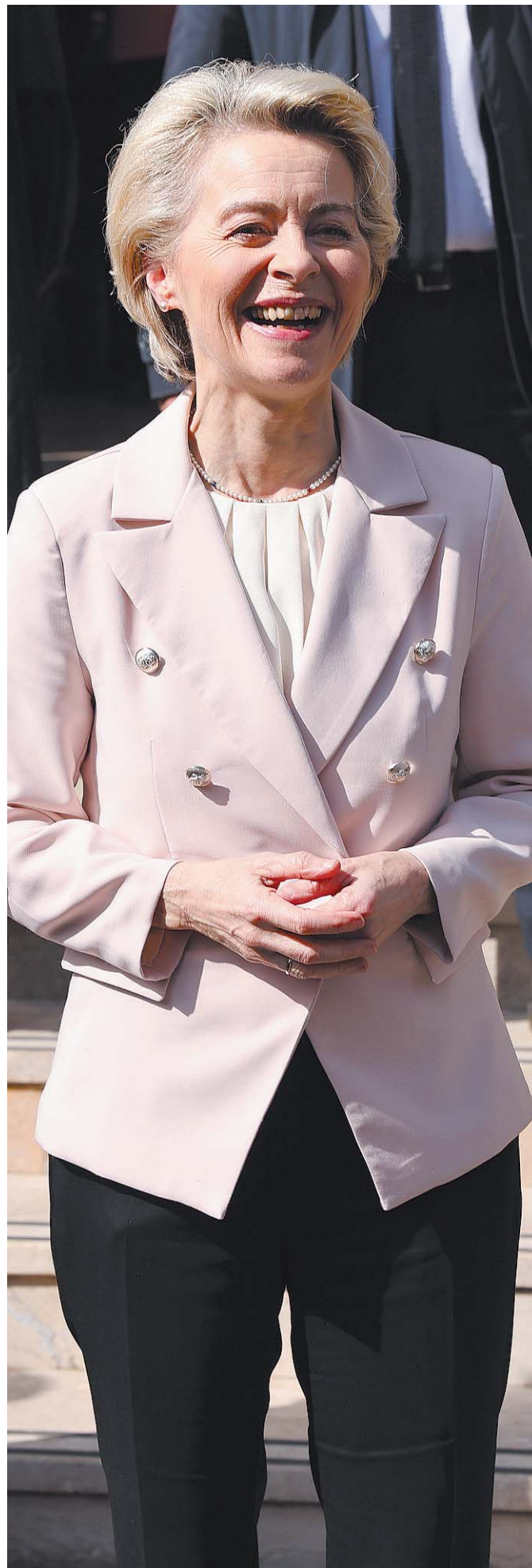
Omaggio al Quirinale per il commissario in pectore Raffaele Fitto. Ieri il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto in mattinata il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. La notizia dell'incontro riporta al centro le prospettive dell'Unione europea in vista dell'insediamento della nuova Commissione nella quale l'Italia verrà rappresentata dall'attuale ministro Fitto. Una candidatura sulla quale Socialisti, Verdi e Renew Europe, che pure hanno espresso fiducia alla presidente Ursula Von der Leyen, hanno manifestato perplessità soprattutto per quanto riguarda l'attribuzione delle deleghe. Come già sottolineato più volte, non rientra nei compiti del Capo dello Stato entrare nelle dinamiche politiche che fanno da sfondo alle trattative in vista dell'attribuzione dei vari incarichi, ma prima del Consiglio europeo del giugno scorso Mattarella non esitò a ricordare che nell'Ue «non si può prescindere dall'Italia».

MAURO ZANON

È il giorno dell'annuncio della nuova squadra della Commissione europea, dei 26 commissari e commissarie che, nei prossimi cinque anni, saranno guidati da Ursula von der Leyen, esponente della Cdu tedesca, confermata a giugno per un secondo mandato al vertice dell'organo esecutivo dell'Ue. Questa mattina, nel corso di una conferenza dei presidenti straordinaria, von der Leyen fornirà la lista dei commissari e le deleghe che assegnerebbe a ciascuno di essi. «Il Parlamento è pronto a cominciare il processo di audizione di conferma. E i tempi saranno più chiari una volta che il Parlamento avrà ricevuto tutti i documenti necessari, inclusi i cv, le dichiarazioni di interesse e le lettere di missione», ha dichiarato la portavoce del Parlamento europeo, Délphine Colard, prima dell'inizio della plenaria dell'Eurocamera.

La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, ha riferito di una «buona discussione» con la presidente della Commissione Ue. «Non vedo l'ora di discutere la struttura e i portafogli proposti come previsto dalle nostre nuove regole. Inizieremo quindi il necessario processo di controllo parlamentare e le audizioni. Il Parlamento è pronto», ha scritto Metsola, pubblicando uno scatto con von der Leyen.

L'emiciclo, in questa sessione plenaria, dovrebbe fissare il calendario delle audizioni dei 26 commissari designati, per poi giungere a un voto finale a fine ottobre o, al più tardi, nella sessione di novembre: solo a quel punto la Commissione Ue potrà entrare in funzione. La composizione del collegio dei commissari è da sempre un'operazione complessa che deve tenere conto del peso degli Stati membri e delle forze politiche. E lo è ancora di più se la propria credibilità è minata fin dall'inizio. La richiesta di von der Leyen agli Stati membri di inviarle due nomi, uno maschile e uno femminile, è rimasta inascoltata quest'estate. Di conseguenza, la promessa della parità di genere, ossia di un collegio di commissari composto da un numero uguale di uomini e donne, è svanita nel nulla, indebolendo la leadership della presidente tedesca.

Ad aggravare la situazione, sono arrivate ieri le dimissioni al veleno del francese Thierry Breton, commissario europeo al Mercato interno. In una lettera pubblicata su X, Breton, che aveva già contestato la sua mancanza di collegialità nel processo decisionale, ha attaccato a muso duro von der Leyen, accusandola di aver lavorato alle sue spalle affinché la Francia proponesse un altro candidato. Von der Leyen, secondo la ricostruzione di Breton, avrebbe posto come condizio sine qua non la sua uscita e un nuovo nome per attribuire un "portafoglio più influente alla Francia". Un «baratto politico», lo ha definito Breton, che si aspettava il ruolo di vicepresidente esecutivo responsabile dell'Industria e dell'Autonomia strategica, con la supervisione sulla Difesa. Al suo posto, Macron, ha proposto l'attuale ministro degli Esteri francese, Stéphane Séjourné.

La presentazione della nuova Commissione era stata inizialmente per l'11 settembre, prima di essere rimandata su richiesta di von der Leyen. Ufficialmente perché si doveva attendere l'approvazione da parte del Parlamento sloveno del nome del candidato di Lubiana. Più probabilmente per le forti resistenze del Pse nei confronti dell'assegnazione di un ruolo di primissimo piano, vicepresidente con deleghe importanti, al ministro per i Rapporti con l'Ue e il Pnrr Raffaele Fitto, esponente di Fratelli d'Italia, dunque di Ecr, il gruppo dei conservatori. Non è un mistero, infatti, che ai socialisti non vada giù un ruolo di peso per il meloniano e la segretaria dem, Elly Schlein, ieri ha ribadito il concetto: «Faremo le nostre valutazioni nelle audizioni al Parlamento europeo e guarderemo la proposta complessiva di Ursula von der Leyen». Come dire: ok Fitto, ma a noi cosa danno?

LA NATO INSISTE PER UN INCREMENTO DEI CONTRIBUTI FINANZIARI

L'Italia guida la rotta per una difesa missilistica comune

Crosetto riunisce a Roma i ministri di Francia, Spagna e Germania. Nel nostro Paese attive 5 batterie Samp/T

ANTONIO CASTRO

I conti li ha messi recentemente in colonna Mario Draghi: la spesa militare totale nei Paesi Ue nel 2023 era di 313 miliardi di dollari, circa un terzo di quella degli Stati Uniti (916 miliardi) e di poco superiore alla Cina (296 miliardi). Ormai la consapevolezza europea che serva un sistema di difesa comune sembra aver preso piede, al netto delle gelosie di campanile e delle strategie non sempre (industrialmente) compatibili. Però come con il Covid Strasburgo ha agito compattamente per adottare un vaccino unico, così nel sistema di difesa il Vecchio Continente dovrà fare lo stesso. È inevitabile.

Non a caso oggi e domani al Palazzo dell'Aeronautica di Roma si terrà la seconda conferenza sulla difesa aerea e missilistica europea che oltre al padrone di casa, Guido Crosetto, vedrà la presenza del collega Sébastien Lecornu e di due viceministri spagnolo e tedesco. Il problema è lampante: bisogna rafforzare il sistema di difesa aerea e missilistica del continente europeo. Tema quanto mai all'ordine del giorno vista anche l'aria che tira tra i fuochi di guerra ai bastioni orientali d'Europa, la situazione esplosiva in Medioriente e le intermittenti tensioni che giungono dalla costa sud del Mediterraneo.

Di sicuro, dopo le elezioni americane e chiunque uscirà vittorioso, esigerà dai "soci" della Nato di mettere mano al portafogli. Oggi gli Usa sostengono la maggior parte dei costi economici ma la rotta è chiara: l'Europa deve contribuire più fattivamente.

L'Italia sostiene un impegno lontano dai paletti indicati dalla Nato. Nel 2023 Roma ha speso 28,6 miliardi di euro per la Difesa, una cifra inferiore di 10 miliardi a quella che avrebbe dovuto mettere sul tavolo se avesse rispettato la soglia del 2%, cioè 39,2 miliardi. La differenza di spesa tra il 2022 e il 2024 rispetto agli altri Paesi europei è evidente: Polonia e Germania, geograficamente più vicini al fronte "caldo" ucraino, hanno aumentato incrementato le rispettive spese del 90,7% e del 40,8%, valori ben superiori anche alla media dell'Alleanza che, Usa esclusi, è del +28,9%.

Guido Crosetto (*LaPresse*)

E non si tratta soltanto di quattrini. L'impegno è soprattutto quello di coordinare anche gli interventi sul campo, pianificare all'unisono le missioni e omologare gli addestramenti internazionali per "equilibrare" le capacità di intervento e "livellare" pure gli equipaggiamenti che oggi non sempre sono compatibili. Quando non proprio datati.

A partire dal 2000 l'Italia ha a disposizione (frutto di una collaborazione francesedi 5 unità di SAMP/T. Un sistema missilistico a media portata contro la minaccia aerea. Le batterie (montate su camion) consentono una notevole mobilità e possono contrastare le minacce aeree e dei missili balistici tattici a corto raggio.

Le nostre forse armate oggi hanno in dotazione 5 batterie che, dall'entrata in servizio del sistema nel 2013, sono state impiegate pure all'estero e altre attività operative ed addestrative. Tra il 2015 ed il 2016 una batteria semovente è stata schierata a protezione dei cieli della Capitale in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Nello stesso periodo è stata dislocata in Turchia (operazione Nato "Active Fence" dal giugno 2016 al dicembre 2019) per prevenire il lancio dei missili balistici tattici provenienti dalla Siria. Il ministero della Difesa, ogni anno, programma un periodo di addestramento Joint Stars nel Poligono interforze di Salto di Quirra in Sardegna. All'ultimo G7 una unità ha fornito un ombrello elettronico all'incontro tra i 7 grandi.

SALVATORE DAMA

L'ASSO NELLA MANICA

Il premier inglese Starmer prende ripetizioni in Italia

Il laburista incontra Meloni: «Qui sbarchi ridotti, voglio capire come» E si dice favorevole alla creazione dei nostri centri profughi in Albania

Keir Starmer in missione per studiare il "caso italiano". Il premier britannico, eletto da poco, è venuto a Roma per capire come il governo sta gestendo l'emergenza immigrazione, attirato dai risultati ottenuti nell'ultimo anno, con gli sbarchi che si sono sensibilmente ridotti.

Starmer appartiene a una nuova generazione laburista. Non ideologica, come la precedente, ma pragmatica. Non a caso, questo approccio ha riportato la sinistra al numero 10 di Downing Street dopo anni. E ora Starmer vuole mantenere la promessa elettorale di ridurre l'immigrazione clandestina. Anche dialogando con leader di segno opposto, nonostante la sinistra, la nostra, accusi Giorgia Meloni di utilizzare "metodi disumani".

Ed eccolo qui, accanto alla presidente del Consiglio: "Voglio discutere con Meloni su come gestire l'immigrazione illegale". In Italia «ci sono state delle riduzioni piuttosto drastiche. Quindi voglio capire come è successo». C'è un lavoro fatto a monte, in collaborazione con i Paesi da cui provengono i migranti. E questo al premier britannico piace: «Credo da tempo che la prevenzione e lo stop ai viaggi siano uno dei modi migliori per affrontare questo particolare problema». E poi c'è il protocollo Italia-Albania, altra iniziativa che incuriosisce Starmer, al di là delle critiche della sinistra italiana, che considera l'accordo "fuffa", "lager", "Guantanamo" e un "inutile sperpero di soldi pubblici".

CHIAVE DI VOLTA

I due leader si trovano d'accordo «sul fatto che non bisogna avere timore di esplorare soluzioni nuove», dichiara Meloni al termine dell'incontro. Quanto ai centri di permanenza albanesi, aggiunge l'inquilina di Palazzo Chigi, «il governo britannico ha molta attenzione, abbiamo offerto elementi per comprendere meglio questo meccanismo». Il modello italiano «non era stato mai sperimentato prima». Se funziona può diventare «una chiave di volta», anche come «elemento di deterrenza» nei confronti dei trafficanti di esseri umani».

Quanto ai ritardi nell'attuazione del protocollo, Meloni assicura che «tutti stiamo lavorando a questo progetto, richiede ancora qualche settimana. So che abbiamo gli occhi del mondo puntati, se serve qualche giorno in più non importa». Il contrasto all'immigrazione illegale è un lavoro «a 360 gradi».

Da una parte c'è l'obiettivo di «combattere i trafficanti degli esseri umani», dall'altra «c'è la messa a sistema» di questo lavoro, «fino a ragionare sulla possibilità di rendere più armoniche le legislazioni su questa materia». L'Italia da sola non può fare molto: «Serve coinvolgimento. Stiamo lavorando con l'Interpol, l'Europol, con i Paesi africani. C'è un lavoro sui rimpatri assistiti, soluzioni per aiutare nazioni del Nord Africa che rischiano di essere lasciate da sole», conclude.

Starmer ribadisce il suo approccio. Di fronte alla capacità di risolvere problemi reali, l'orientamento politico di un governo passa in second'ordine: «Siamo pragmatici prima di tutto. Quando vediamo una sfida, discutiamo con i nostri amici e alleati dei diversi approcci che vengono adottati e guardiamo cosa funziona. È stata una giornata molto produttiva».

PAESI AMICI

Meloni difende le sue politiche nel corso della conferenza stampa: i migranti in Albania «avranno gli stessi diritti» di quelli che sbarcano a Lampedusa o in un altro hotspot, soltanto che «non saranno in territorio italiano. Non si può sostenere che quello che fa l'Italia in Albania viola i diritti umani».

Il bilaterale è poi l'occasione per ricordare i rapporti che legano i due paesi - flussi commerciali bilaterali per 50 miliardi di sterline e 600mila italiani che vivono in Uk - e per un confronto sulla politica estera. Si è parlato di Medio Oriente («Non è più rinviabile un accordo complessivo») e di Ucraina. «Non c'è nessuna intenzione di indietreggiare» nel sostegno a Kiev, assicura Meloni.

Quanto ai missili a lungo raggio da utilizzare in territorio russo, la premier italiana precisa: «Sono i singoli Paesi a decidere in base alle legislazioni" e, sul tema, "nella maggioranza non c'è alcuna divisione».

«Ringrazio Meloni per la sua leadership così forte soprattutto per quanto riguarda l'Ucraina» aggiunge il premier britannico, Regno Unito e Italia «resteranno fianco a fianco» nel sostegno a Kiev.

L'INTERESSE DELL'INGLESE

«Voglio discutere con Meloni perché l'Italia ha ridotto molto gli arrivi»

L'UNIONE, SI SA, FA LA FORZA

«Da soli non si ottiene molto, serve coinvolgere tutti i Paesi, pure gli africani»

GUERRA E INTESE SU VARI FRONTI

«Nessun passo indietro sul sostegno a Kiev, maggioranza compatta»

Stretta di mano e intese tra il primo ministro inglese Kier Starmer e la premier Giorgia Meloni

IL CANTIERE DEL GOVERNO

La manovra punterà su sanità e sostegni alle famiglie

All'esame del Cdm il Piano strutturale di bilancio, che contiene la traiettoria dei conti pubblici chiesta dall'Ue

Giancarlo Giorgetti (*LaPresse*)

Si apre ufficialmente oggi la partita della manovra. Il Consiglio dei ministri dovrà infatti esaminare il Piano strutturale di bilancio a medio termine, il nuovo strumento varato con la riforma del Patto di stabilità che disegna la traiettoria dei conti pubblici per i prossimi sette anni.

Ma quello che uscirà dal Cdm sarà soltanto una bozza. Anche perché il governo intende aspettare l'aggiornamento dei conti pubblici degli ultimi cinque anni che l'Istat pubblicherà il 23 settembre, oltre la scadenza (non tassativa) del 20 settembre per l'invio del documento a Bruxelles. Per il passaggio del Piano in Parlamento bisognerà dunque attendere la prima settimana di ottobre. I nuovi dati Istat sono importanti perché potrebbero determinare dei significativi miglioramenti sui livelli di deficit e debito, rendendo dunque più semplice per l'esecutivo rispettare i vincoli europei sui conti. Tra le ipotesi che potrebbero essere inserite nel Piano ci sarebbe una stima del rapporto deficit/Pil sotto al 3% entro il 2026, che farebbe uscire l'Italia dalla procedura di infrazione aperta da Bruxelles.

Il documento contiene le varibili macroeconomiche con cui costruire la legge di Bilancio, che il Consiglio dei ministri dovrà varare entro un mese, prima del passaggio alle Camere a novembre e dicembre. La manovra dovrebbe attestarsi poco sopra i 25 miliardi di euro. La priorità del governo è la proroga del taglio del cuneo fiscale fino a 35mila euro, con il tentativo di ampliare il provvedimento in misura ridotta fino a 55-60mila euro. E poi la conferma dei provvedimenti varati con la finanziaria 2023: risorse per i contratti e gli straordinari alle forze dell'ordine e il personale sanitario, agevolazioni sui mutui per gli under 36 sull'acquisto della prima casa.

Secondo le stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio la conferma dei provvedimenti cardine dell'ultima manovra costa 18 miliardi, di cui quasi 11 per il taglio del cuneo fiscale. Per ampliarlo servirebbero almeno altri 2 miliardi. Un aiuto nel reperire le risorse potrebbe arrivare dall'aumento delle entrate tributarie, che hanno segnato +19,2 miliardi nei primi sette mesi dell'anno. E poi dalla revisione delle detrazioni fiscali.

Un'altra priorità della maggioranza, perorata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sono le politiche a sostegno della natalità. Il Mef sta infatti studiando possibili modifiche all'Assegno unico o sgravi fiscali ad hoc per le famiglie numerose.

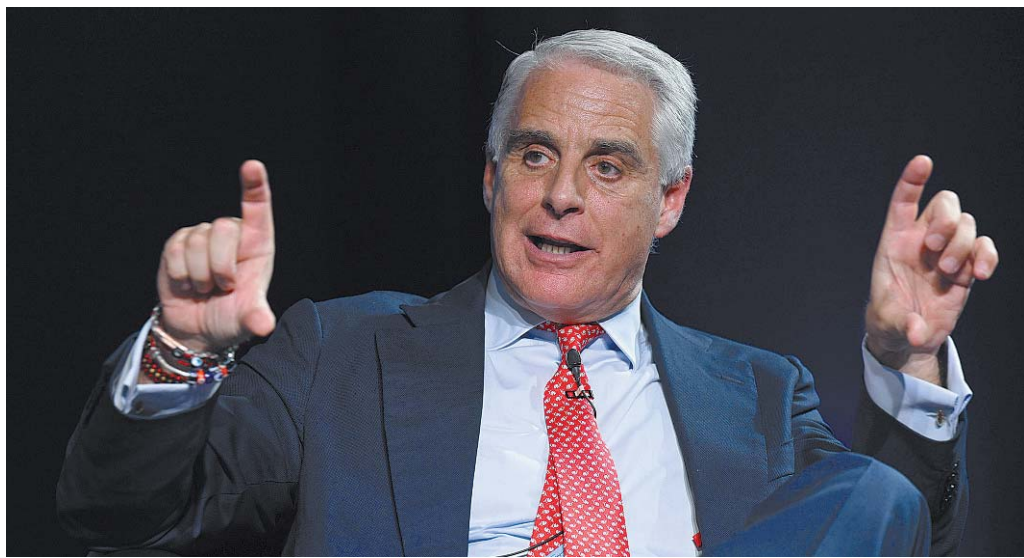
Poi ci sono le richieste dei partiti. La Lega chiede di ampliare la flat tax sulle partite Iva rispetto agli 85mila euro attuali e portarla a 100mila euro. Forza Italia invece punta sull'innalzamento delle pensioni minime, almeno a 650 euro al mese. Ma in entrambi i casi resta l'incognita delle coperture.

La premier Giorgia Meloni avrebbe chiesto a Giorgetti di concentrare risorse anche sul comparto sanitario, uno dei temi ricorrenti delle critiche delle opposizioni. L'obiettivo sarebbe di riportare il rapporto spesa sanitaria/Pil almeno al 7%. Il titolare del Mef avrebbe poi chiesto a tutti i ministeri rigore nella gestione delle risorse ed applicazione della spending review. Il tema di una possibile tassazione degli extraprofitti di banche e grandi aziende trova invece pareri dissonanti nella maggioranza, con Forza Italia che ripete la sua contrarietà.

M.ZAC.

IL CATENACCIO DELLA FINANZA TEDESCA

Al via l'ennesima sfida tra Italia e Germania: le mosse di Unicredit nel mirino del cancelliere

Deutsche Bank studia le manovre per ostacolare l'operazione Commerzbank e bloccare l'eventuale acquisizione dell'istituto di credito. Tra le ipotesi c'è anche quella di comprare il 12% delle azioni ancora in mano a Berlino

Nella foto grande, il cancelliere tedesco, Olaf Scholz (*LaPresse*). Qui a sinistra, l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel (*Fotogramma*). Nei giorni scorsi, la banca italiana ha annunciato di aver rilevato il 9% di Commerzbank per 1,5 miliardi di euro. Ieri *Bloomberg* ha riportato la notizia secondo cui Deutsche Bank starebbe esplorando le possibili contromosse per ostacolare l'eventuale acquisizione di Commerzbank da parte di Unicredit. Tra le opzioni c'è anche quella dell'acquisto di una una parte o della totalità della restante quota del 12% detenuta ancora dal governo tedesco (LaPresse)

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) di predominio economico, Berlino che viaggia più degli altri e detta legge a Bruxelles. Persino ora, con Olaf Scholz che continua a prendere sberle su sberle alle elezioni e con il clamoroso deragliamento della manifattura, a partire dalla crisi di Wolkswagen è lì, con la complicità di Parigi, che si sono date le carte della nuova governance europea.

Insomma, anche moribondi, i tedeschi non vogliono mollare l'osso. Soprattutto se a sfilarglielo da sotto i denti sono quei mangiaspaghetti di italiani, buoni solo ad allestire ombrelloni e lettini sulle spiagge di Rimini e a impugnare la lupara in Sicilia.

Inevitabile, considerate le antiche ruggini, lo sconcerto provocato dal blitz di Unicredit che, all'insaputa del governo, non solo si è pappato il 4,5% di Commerzbank messo in vendita dallo stato, ma ha pure rastrellato un altro 4,5% di capitale sul mercato, arrivando al 9% e ipotizzando addirittura, sacrilegio, un'acquisizione dell'istituto.

A chi capisce di banche e di finanza, in realtà, l'ipotesi non è affatto dispiaciuta. L'idea ha incontrato il favore non solo della presidente della Bce Christine Lagarde, ma anche del capo della Banca centrale tedesca Joachim Nagel («abbiamo bisogno di banche forti») e persino del capo di Commerz Manfred Knof, secondo cui l'istituto «resta concentrato sul suo piano», tuttavia, «se qualcuno avrà delle buone idee le prenderemo in considerazione in modo professionale e responsabile».

Posizioni motivate e di buon senso, confermate anche da esperti ed analisti, che non aiutano Olaf Scholz, schiacciato tra le critiche delle opposizioni (la Cdu già lo accusa di aver fatto un pasticcio, l'Afd lo aspetta al varco), quelle dei sindacati della banca (saliti subito sulle barricate) e, tutto sommato, anche quelle del popolo tedesco, che tutto può accettare tranne di diventare preda degli appetiti italiani.

Per il Cancelliere, però, non tutto è perduto. Proprio mentre l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, spiegava sull'Handesblatt che il matrimonio converrebbe a tutti, sia al di qua che al di là delle Alpi, parlando di sinergie e ricordando l'esperienza positiva di Hvb (banca tedesca già controllata da Unicredit) Bloomberg ha lasciato trapelare la possibile discesa in campo di Deutsche Bank. Intendiamoci, la banca di tedesco ormai ha solo il nome, è governata da fondi e azionisti statunitensi che non dovrebbero avere particolarmente a cuore le sorti di Scholz. Ma l'istituto fa i suoi affari, e si suoi profitti, in Germania, e le nozze Unicredit-Commerz darebbero vita ad un colosso in grado di conquistare il podio del credito tedesco sia in termini di fatturato sia di attività totali.

Difficile sapere chi abbia mosso per primo le pedine, anche se indiscrezioni parlano di contatti già avvenuti tra Deutsche Bank e l'esecutivo tedesco. Ma conta fino a un certo punto. Perché l'unico modo che c'è per mettere i bastoni tra le ruote a Unicredit adesso è utilizzare il 12% del capitale della preda ancora in mano allo Stato. Tra le opzioni sul tavolo riferite da Bloomberg, infatti, c'è infatti l'acquisto di una parte o della totalità della restante quota di Commerzbank che è nelle mani di Berlino.

Il pallino, insomma, è in mano a Scholz. Ma fino a un certo punto. Se Deutsche Bank fiuta, e solo un bambino non riuscirebbe a farlo, l'interesse del Cancelliere ad

L'INDAGINE DI FEDERMECCANICA

L'affanno dell'Ue frena la produzione metalmeccanica

Il settore arretra del 3,4% nel secondo trimestre. Rallenta l'export, mentre peggiorano le aspettative delle imprese

Prosegue, spinta anche dalla crisi Ue e in particolare della Germania, il calo della produzione metalmeccanica. La performance del settore è negativa pure nel secondo trimestre dell'anno, con il segno meno che si espande all'export, mentre peggiorano le aspettative delle imprese. È questo il quadro tracciato dall'indagine trimestrale di Federmeccanica. Tra aprile e giugno l'attività del settore metalmeccanico/meccatronico è calata ancora, segnando una diminuzione dell'1,5% rispetto al trimestre precedente, dopo il -2,1% registrato nei primi tre mesi dell'anno, «incidendo pesantemente sulle performance del resto dell'industria» si legge nel report.

Ancora più pesante il tonfo su base annua, con una contrazione del 3,4%, che fa seguito al -3,9% registrato nei primi tre mesi del 2024. Si tratta di una dinamica peggiore del complesso dell'industria, che ha messo a segno un calo dello 0,8% congiunturale e dell'1,7% annuo.

Sono diversi i comparti interessati dal calo della produzione metalmeccanica. Il settore più colpito è quello degli autoveicoli e dei rimorchi: rispetto ai tre mesi di inizio anno il calo è del 10,4%, mentre sul primo semestre 2023 il crollo registrato nel periodo gennaio-giugno è del 16,2%.

I motivi? Secondo Federmeccanica, pesano la politica monetaria ancora restrittiva, l'incertezza geopolitica, la fiacchezza del ciclo manifatturiero così come le difficoltà del trasporto marittimo a partire dal mar Rosso. Ma l'Italia non è un caso isolato. La produzione metalmeccanica risulta in forte sofferenza in Germania (-1,3% nel secondo trimestre sul precedente), in Francia (-1,2%) e in Spagna (-0,7%).

A risentire della fiacchezza del ciclo economico è in particolare l'export italiano. Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni metalmeccaniche si sono contratte del 3,2% su base annua e del 4,3% sul secondo semestre del 2023.

Ieri è arrivata anche la fotografia dell'Istat sul commercio con l'estero. A luglio l'export ha segnato un lieve calo su giugno (-0,5%), mentre, su base annua, cresce del 6,8% in valore e del 4,3% in volume.

Tornando al settore metalmeccanico, le aspettative nel breve periodo non sono rosee. Sempre secondo Federmeccanica, il 32% delle imprese (in forte aumento rispetto al precedente 21%) prospetta una contrazione nei livelli di produzione. Aumenta anche la quota di aziende che prevedono una riduzione dei livelli occupazionali nei prossimi sei mesi (14% in salita dal precedente 11%), mentre nel periodo gennaio-luglio 2024 le ore autorizzate di cassa integrazione sono aumentate del 38,4% rispetto allo stesso periodo del 2023, con un incremento della cig ordinaria del 70,1% e del 3,5% per quella straordinaria. «Siamo in difficoltà, su tutta la linea, dalla produzione industriale all'export», commenta il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis, «ci troviamo in mezzo ad un guado e serve un lavoro di concerto, Europa tutta assieme, per uscirne senza lasciare indietro nessuno». Anche per evitare un effetto a cascata. «Se il nostro settore non va bene, tutti ne risentono», rimarca il direttore generale Stefano Franchi, sostenendo che la metalmeccanica rappresenta «un vero e proprio interesse nazionale, e come tale va tutelato e sostenuto». Ed è con questa situazione che fa i conti anche il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. In particolare per la parte economica. «Ci confronteremo con il sindacato, con spirito positivo, costruttivo e propositivo. Ma bisogna rimanere ancorati alla realtà, che è quella fotografata anche oggi», afferma Franchi.

M.ZAC.

evitare l'acquisizione da parte di Unicredit, è chiaro che il capo del governo non avrà molto spazio di manovra sui negoziati per la vendita del pacchetto. In altre parole, sarà l'ad di Deutsche, Christian Sewing a fare il prezzo.

Il rischio, in sostanza, è che pur di non cedere la banca agli italiani Scholz decida di svendere la quota di una banca il cui salvataggio, dal 2008 ad oggi, è costato ai contribuenti tedeschi oltre 18 miliardi. Non proprio bruscolini.

C'è poi da dire che il piano di fusione tra Deutsche e Commerz non è esattamente una novità. Di nozze si è parlato tanto negli anni scorsi. L'ultima volta concretamente nel 2019, con colloqui formali e un piano sostenuto da Berlino per creare un campione europeo del credito a trazione tedesca. Alla fine tutto si arenò, di fronte anche ai mal di pancia dei sindacati che temevano che le sovrapposizioni tra i due istituti avrebbero avuto ricadute disastrose in termini d'occupazione. Il che significa che anche l'opzione Deutsche potrebbe non essere una grande exit strategy per Scholz.

Se è vera la ricostruzione fatta dal Financial Times, secondo cui il governo è rimasto totalmente spiazzato dalla mossa di Unicredit, correttamente agevolata da JpMorgan, sulla base delle istruzioni ricevute per vendere il pacchetto di azioni pubbliche, la frittata è stata fatta. E a Scholz, che da mesi non ne azzecca una, non resta che adattarsi alla nuova dieta.

COMMERCIO

Olaf Scholz in missione in Kazakistan

Olaf Scholz vola in Kazakistan. Obiettivo: rafforzare la cooperazione tra i due Paesi. Il presidente del Kazakhstan, Kassym-Jomart Tokayev, ha ricevuto ieri il cancelliere tedesco, accompagnato dai rappresentanti delle più importanti imprese tedesche. Al termine dell'incontro sono stati firmati tre protocolli d'intesa: uno sulla cooperazione tra banche centrali e due in materia di istruzione e formazione. Tokayev ha sottolineato il «significato storico» dell'occasione, essendo Scholz il primo cancelliere in visita nel Paese centroasiatico da 14 anni. Le parti hanno discusso del rafforzamento delle relazioni politiche, commerciali, economiche, culturali e umanitarie tra i due Paesi. Particolare importanza è stata attribuita alla cooperazione nei settori dell'energia, della trasformazione "verde", dell'industria e dell'estrazione mineraria. Tokayev ha osservato che l'interscambio commerciale ha raggiunto i 4 miliardi di dollari, che dal 2005 sono arrivati dalla Germania circa 6,7 miliardi di dollari di investimenti diretti e che il 90 per cento di questi fondi non è diretto al settore petrolifero.

AUTOMOTIVE IN PANNE

Crisi nera per Volkswagen Ora 15mila dipendenti rischiano di perdere il posto

Secondo un'analisi di Jefferies, il colosso di Wolfsburg potrebbe chiudere tre stabilimenti in patria e tagliare del 2% l'organico. I sindacati protestano ma per la legge non possono scioperare contro la dismissione dei siti

Il gruppo Volkswagen

I SITI PRODUTTIVI

114 siti produttivi nel mondo

19 Paesi in Europa in cui è attivo

10 Paesi tra America, Asia e Africa

671.205 Dipendenti (2019)

322,3 mld € Fatturato 2023

17,9 mld € Utile 2023

>150 Paesi Dove sono venduti i veicoli VW

I MARCHI DEL GRUPPO

Volkswagen Auto · Audi · Seat · Skoda · Bentley · Bugatti · Lamborghini · Porsche · Ducati · Volkswagen veicoli commerciali · Scania · Man

I CONTI DEL 1° SEMESTRE 2024

RICAVI 158,8 miliardi di euro

CRESCITA +1,6% rispetto 1° sem. 2023

UTILE -13,9% 7,34 miliardi di euro

RISULTATO OPERATIVO -11% 10,1 miliardi di euro

VENDITE VEICOLI -2,4% 4,34 milioni

WITHUB

MICHELE ZACCARDI

E adesso a rischiare sono i lavoratori. Dopo gli annunci e le previsioni, arrivano i numeri, che sintetizzano alla perfezione l'affanno in cui si dibatte il settore dell'auto, vero traino dell'economia tedesca. Volkswagen potrebbe tagliare entro la fine dell'anno oltre 15 mila posti di lavoro. E chiudere non due stabilimenti, come annunciato dal colosso di Wolfsburg, ma addirittura tre. A scendere nei dettagli del piano di ristrutturazione allo studio dei vertici aziendali è la banca d'affari statunitense Jefferies. Secondo il report redatto dagli analisti in seguito all'incontro, avvenuto nei giorni scorsi, con i dirigenti del gruppo, i tagli al personale potrebbero essere annunciati prima della fine dell'anno. Il progetto ridurrebbe di 500-750 mila vetture la capacità produttiva di Volkswagen in Europa e comporterebbe per il gruppo una spesa straordinaria di 3-4 miliardi di euro, associata ai costi di dismissione delle fabbriche e a quelli per gli esuberi. Con i 15 mila licenziamenti, l'organico globale del gruppo si ridurrebbe del 2%. Questo mentre la chiusura di siti produttivi in patria sarebbe una prima assoluta dal 1937, anno di fondazione del colosso tedesco.

Entrando nel dettaglio, secondo Jefferies gli oneri potrebbero aggirarsi tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro e fino a 4 miliardi ipotizzando costi di separazione pari a due stipendi annuali per lavoratore e «includendo altri costi di chiusura». Per Jefferies, i vertici aziendali sono convinti che «non vi sia un piano B» per affrontare la crisi del mercato dell'auto europeo e, quindi, sono pronti ad andare allo scontro con i potenti sindacati tedeschi.

Non solo. I manager del colosso dell'automotive ritengono che i sindacati non abbiano legalmente il diritto di scioperare contro la chiusura degli stabilimenti e che quindi dovranno sedersi al tavolo per discutere modalità, tempi e quantità degli esuberi. E sono pure convinti che Volkswagen possa procedere alla dismissione dei siti senza richiedere l'approvazione del consiglio di sorveglianza, organo dove siedono i rappresentanti dei lavoratori.

Di certo, però, c'è che il piano di ristrutturazione rischia di sollevare un'ondata di proteste in Germania e di mettere l'amministratore delegato di Volkswagen, Oliver Blume, in una posizione scomoda. Anche perché i sindacati hanno già puntato il dito contro la gestione del gruppo che negli ultimi anni ha investito molto su software ed elettrico con risultati sinora deludenti. Come testimoniano anche i conti del primo semestre 2024. I ricavi sono sì cresciuti dell'1,6% sullo stesso periodo del 2023, toccando quota 158,8 miliardi di euro, ma gli utili sono crollati del 13,9% a 7,34 miliardi e il risultato operativo dell'11% a 10,1 miliardi. Questo mentre le vendite di veicoli hanno subito una contrazione del 2,4% a 4,24 milioni.

Nel mirino dei sindacati è finita anche la decisione di Volkswagen di staccare generose cedole per i suoi azionisti nonostante le deludenti performance: nell'ultimo anno l'azienda ha distribuito 4,5 miliardi di euro in dividendi. Lo scontro, dunque, si annuncia infuocato, considerato anche che i rapporti con i rappresentanti dei lavoratori sono tutt'altro che idillici. Il costruttore di Wolfsburg ha infatti già disdetto diversi contratti collettivi, tra cui quello di salvaguardia dei posti di lavoro fino al 2029, in vigore dal '94: una mossa senza precedenti e su cui il sindacato è pronto a dare battaglia con tutte le armi a disposizione, compreso lo sciopero. Tuttavia, spiega Jefferies, «i sindacati dovrebbero sentirsi sotto pressione per raggiungere nuovi accordi, mentre Vw sarà in grado di forzare i licenziamenti. C'è il rischio di un'interruzione degli impianti, ma i sindacati possono scioperare solo sulle retribuzioni, non sulla chiusura degli impianti o sui licenziamenti se questi ultimi non sono protetti contrattualmente».

Oliver Blume, ad del gruppo Volkswagen (*Afp*)

Sul tema è intervenuto anche il governo tedesco. Il cancelliere Olaf Scholz ha detto che la priorità è «garantire i posti di lavoro e gli stabilimenti», mentre Stephan Weil, il primo ministro della Bassa Sassonia - che detiene il 20% di Volkswagen - ha avvertito: «Ci aspettiamo che la questione della chiusura delle sedi semplicemente non si ponga attraverso l'uso efficace di alternative».

Saranno mesi duri insomma. Del resto, a inizio settembre il direttore finanziario di Volkswagen, Arno Antlitz aveva tracciato un quadro piuttosto fosco della situazione. «Abbiamo un anno o due di tempo» per raddrizzare le cose aveva sottolineato. Prima del Covid, aveva spiegato, si vendevano in Europa 16 milioni di macchine, dopo si è scesi a 12 per risalire a 14. «Due milioni di macchine però sono andate perse» e siccome la Volkswagen ha in mano il 25% del mercato europeo, «vuol dire che vendiamo mezzo milione di macchine in meno». La crisi tedesca passa dunque dalle tribolazioni dell'automotive. E il pesante calo della produzione industriale registrato a luglio (-5,3% sull'anno scorso) ne è solo la cartina di tornasole.

ELISA CALESSI

FAIDA AL VERTICE DEI 5STELLE

Conte si è stufato di Grillo «Basta attacchi o ti licenzio»

Il capo politico minaccia di stracciare il contratto da 300mila euro a Beppe I due ormai si parlano tramite avvocati. E la Costituente rischia di slittare

Il duello, o meglio il parricidio, ha inizio. E sarà senza esclusione di colpi, con un finale già scritto. Se poi la fine sarà in Tribunale o davanti a un notaio, è solo un dettaglio di una guerra che, si è capito, finirà all'ultimo sangue. Quello che è certo è che, tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte, ne resterà in piedi solo uno. Chi? L'unico che, dietro di sé, ha una truppa: Conte. Con lui ha l'intero gruppo parlamentare, che deve tutto all'avvocato pugliese e Grillo lo ha visto ben che vada due volte. E con Conte, ormai, sta anche il grosso della base, degli iscritti. Persino il corpo elettorale, ormai, è contiano: chi vota M5S, vota Conte. La mutazione è già compiuta, lo strappo di Grillo, tardivo, finisce per somigliare a un tiro di cerbottana. Se anche riuscisse a tenere il nome e il simbolo, sarebbero un guscio vuoto.

Si è capito, ieri, alla lettura della missiva con cui Giuseppe Conte ha risposto, con toni da resa finale, a Beppe Grillo, il quale, a sua volta, aveva scritto una lettera di fuoco il 5 settembre. «Caro Beppe», comincia il leader del M5S, «devo purtroppo rilevare che la tua nota del giorno 5 u.s. presenta gravi inesattezze ed evidenti distorsioni sul ruolo e sui poteri del Garante». Quindi, il presidente del M5S osserva che «nessuna preclusione può essere imposta al potere deliberativo dell'assemblea su nessuno dei temi sopra richiamati né tanto meno il tuo potere di veto, come pure scrivi, può estendersi genericamente anche a "ulteriori temi che dovessero emergere e/o risultare all'esito della consultazione tra gli iscritti"». Poi si passa al "vile" denaro: Conte ricorda a Grillo il contratto da 300mila euro sottoscritto dal M5S, osservando (minacciando?) che «queste esternazioni sono del tutto incompatibili con gli obblighi da te specificamente assunti nei confronti del Movimento con riferimento sia alla malleveria sia ai contratti di pubblicità e comunicazione». Conclusione dell'avvocato (alias avvertimento): «Ciò mi obbliga a valutare possibili iniziative dirette a sospendere l'esecuzione delle prestazioni a carico del Movimento derivanti dalla malleveria, e il recesso dai contratti di pubblicità e comunicazione». Continua, poi, sostenendo che il ruolo attribuito dal Garante, ossia «la custodia dei valori fondamentali dell'azione politica del movimento e il potere di interpretazione autentica, non sindacabile, delle norme statutarie», di cui, en passant, lascia intendere che si potrebbe discutere «la legittimità e la concreta rilevanza giuridica» , «si risolvono in una *moral suasion*, ma di certo non si estendono all'esercizio di un supposto diritto di veto o addirittura alla inibizione della consultazione assembleare su uno o più temi della vita del Movimento».

> GIUSEPPE CONTE, LEADER M5S
>
> Le sue parole sono del tutto incompatibili con gli obblighi assunti verso il Movimento. Ciò mi obbliga a valutare possibili iniziative dirette a sospendere le sue prestazioni a carico del M5S

Grillo è libero di pensarla come vuole e dire quello che vuole, ma, continua Conte ribaltando un dogma del Movimento (la democrazia), «un insuperabile ostacolo a questa tua visione è il principio democratico su cui si fonda ogni esercizio di attività associativa politica». Principio che attribuisce «all'Assemblea degli iscritti un potere sovrano». Cita, poi, quegli articoli dello Statuto che definiscono le "finalità" del Movimento, laddove parlano di garantire «il più ampio spazio di confronto democratico e le più intense modalità di scambio di idee, di opinioni e di valutazioni tra i propri Iscritti». Conte ricorda quel passaggio dello Statuto in cui si afferma che «l'Associazione riconosce a tutti gli Iscritti», «un effettivo ruolo di indirizzo e determinazione delle scelte fondamentali per l'attività politica dell'Associazione». Contesta, poi, l'affermazione di Grillo secondo cui non si potrebbe aprire un confronto su alcuni principi "fondativi" del Movimento: «Ti rammento», osserva, puntuto, l'avvocato e presidente del M5S, «che nessuna norma statutaria è sottratta a possibili modifiche e/o revisioni da parte dell'assemblea». Persino la Carta dei principi e dei valori «è in astratto modificabile, così come è prevista dallo statuto la possibilità di modificare il simbolo». Quanto, poi, alla possibilità di cambiare il nome «non esistono disposizioni che ne impediscono la modificazione». Dulcis in fundo, «la regola del doppio mandato è contenuta nel Codice Etico (in sé sottratto al tuo potere di interpretazione autentica), anch'esso modificabile tramite consultazione in rete (art. 17, lett. a, dello Statuto)». La lettera si conclude, poi, rimproverando a Grillo il fatto che le sue «reiterate esternazioni stanno accreditando agli occhi dell'opinione pubblica una concezione "dominicale" del Movimento, considerato che una singola persona, per quanto essa sia il meritevole fondatore, pretende di comprimere il confronto deliberativo all'interno dell'associazione, contrastando in modo plateale il valore fondamentale che ha ispirato la nascita e lo sviluppo del Movimento stesso: il principio democratico e della libera partecipazione dei cittadini ai processi decisionali». Intanto l'assemblea costituente prevista per il 4 ottobre rischia di slittare a novembre.

Tra i parlamentari vige la consegna del silenzio. Ma, a microfoni spenti, tutti si schierano con Conte. «Ha lasciato libertà all'assemblea, come si fa a rimproverargli di volerla influenzare?». Si ricorda, poi, che Grillo «negli ultimi otto anni non si è mai visto. Si è fatto vivo solo per farci appoggiare il governo Draghi e ogni tanto per illustrare le sue idee. Bellissime e impossibili». Mentre «si deve a Conte se il M5S è sopravvissuto». Se poi Grillo volesse andare fino in fondo, si continua, «si troverà da solo». Non si potrà nemmeno parlare di scissione: «Avrà il simbolo, il nome, ma rimarrà da solo».

Da sinistra, l'attuale leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte e il fondatore del partito Beppe Grillo *(LaPresse)*

PIETRO DE LEO

L'ANNUNCIO UFFICIALE

Costa molla Azione e torna in Forza Italia Gli azzurri sicuri di altri arrivi da Calenda

Era nell'aria da giorni, e alla fine il deputato Enrico Costa ha ufficializzato ieri il suo rientro in Forza Italia. Lascia Azione, di Carlo Calenda, in dissenso con la rotta di avvicinamento al centrosinistra. Un ritorno, quello di Costa tra le file azzurre, che non avviene "a freddo", perché nel dibattito parlamentare e nel confronto sulle proposte di legge in questa prima parte di legislatura l'ex calendiano e gli esponenti di Forza Italia si sono spesso trovati sulla stessa lunghezza d'onda, dalle intercettazioni fino ai contenuti del Ddl Nordio. E nelle scorse settimane era trapelato, in abbinata con il disagio politico nella permanenza del deputato nella creatura calendiana, un intensificarsi dei contatti con il Segretario Nazionale azzurro Antonio Tajani.

Ieri, il ministro degli Esteri ha salutato così il suo ingresso: «Con il suo autorevole contributo e la sua competenza rafforzerà il nostro impegno per dare ai cittadini una giustizia giusta, nel segno del garantismo che ha sempre contraddistinto Forza Italia». E questo è stato il leitmotiv delle dichiarazioni con cui è stata salutata la novità: dai capigruppo in Parlamento Maurizio Gasparri e Paolo Barelli al portavoce Raffaele Nevi e la vicesegretaria Deborah Bergamini. Ora, il gruppo di Forza Italia alla Camera raggiunge quota 47.

Figlio dell'esponente del PLI Raffaele che fu più volte ministro (anche nel primo governo Berlusconi del 1994), Enrico Costa inizia il suo percorso parlamentare in Forza Italia nella breve legislatura del 2006, la quindicesima. Attraversa tutta la sedicesima nel Popolo della Libertà, in quota azzurra. Nella diciassettesima, poi, segue Angelino Alfano quando fonda il Nuovo Centro Destra. È viceministro alla giustizia nel governo Renzi, poi ha un *upgrade* come ministro per gli affari regionali. Incarico che mantiene anche nell'Esecutivo Gentiloni, ma solo per qualche mese. Nel 2017 si dimette dalla carica e torna nel centrodestra. Eletto con Noi con l'Italia, formazione centrista nel 2018, approderà ancora tra gli azzurri, che lascerà nuovamente nel 2020 per seguire Carlo Calenda nel progetto Azione. Al primo congresso del partito del 2022 viene eletto vicesegretario. Ora, dopo aver passato il guado di un'altra elezione parlamentare, il rientro nell'alveo di Forza Italia.

Enrico Costa, Forza Italia *(LaPresse)*

Nel frattempo, però, pare che dopo l'addio di Costa le fibrillazioni in casa Azione non siano destinate a placarsi. Fisiologico che sia così, dopo lo sfaldamento del Terzo Polo e del progetto di alleanza con Matteo Renzi. Da tempo, si registra una certa inquietudine da parte di altre due ex ministre azzurre, Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna. Si attendono evoluzioni in merito, anche se al momento il rientro in Forza Italia delle due esponenti appare poco probabile.

LA CRONISTA ACCUSATA DI STUPRO

Il contratto fantasma della Giudice in Rai

Niente programma per l'ex giornalista di Formigli. Scoppia il caso, ma il conduttore spiega: «Mai firmato nulla»

ANDREA MUZZOLON

Nessuno è stato cacciato, licenziato, defenestrato. Nulla di tutto questo è successo a Sara Giudice, storica inviata di Corrado Formigli a *Piazzapulita* e promessa sposa della Rai nel nuovo programma di Antonino Monteleone, *L'altra Italia*. Il debutto della trasmissione è previsto fra pochi giorni e, come svelato dal *Foglio*, la giornalista non farà parte della squadra. Alla base della mancata finalizzazione dell'accordo con la tv pubblica c'è l'inchiesta in cui la Giudice è indagata insieme al marito Nello Trocchia, per violenza sessuale di gruppo con l'aggravante dell'utilizzo di sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti. Fatti da accertare, certo, ma su cui la televisione di Stato non può far finta di nulla, specie perché ad aver denunciato la coppia è una giornalista di Rai 3. Proprio la tutela della presunta vittima sarebbe all'origine della decisione di non assumere la Giudice.

LA DENUNCIA

Facendo un breve ma doveroso passo indietro, stando al racconto della giornalista, lo scorso 23 gennaio, al termine della festa di compleanno di Sara Giudice in un locale di Roma, quest'ultima e il consorte avrebbero cominciato ad assumere atteggiamenti equivoci verso di lei. Un comportamento che sarebbe degenerato in baci e palpate all'interno del taxi che stava riaccompagnando a casa Giudice, Trocchia e la donna. Ad aggravere il quadro accusatorio, ci sarebbero le sue condizioni: agli inquirenti ha riferito che, dopo aver bevuto una birra e due gin tonic, ha cominciato a perdere il controllo di sé stessa, fino a rimanere immobilizzata quando le avances dei due si sono fatte più insistenti. Solo un momento di lucidità sotto casa dei coniugi le avrebbe consentito di riprendere il taxi e raggiungere la sua abitazione sotto choc.

Una storia controversa per cui la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione, ma dove il Gip ha comunque disposto un'udienza il prossimo 10 dicembre. Quindi, faccenda tutt'altro che chiusa come vorrebbe far intendere qualcuno. Proprio per questo, i vertici della Rai hanno preferito percorrere la strada della prudenza e interrompere le trattative che avrebbero portato l'inviata di *Piazzapulita* nel nuovo programma di Monteleone.

Apriti cielo, ecco che la narrazione diventa: «I dirigenti Rai di destra hanno fatto saltare il contratto di Sara Giudice». Anche in questo caso infatti, non poteva mancare uno dei leitmotiv più cari alla Giudice e Trocchia in anni di onorato servizio giornalistico: "tutta colpa delle oscure trame della destra".

Immancabile, il richiamo al garantismo di cui «la destra si rimepirebbe la bocca da anni», scrive *Il Foglio*. Certo, che siano proprio Giudice e Trocchia ad aggrapparcisi è singolare. Loro che, in tanti servizi e articoli sul centrodestra, non se ne sono mai troppo curati. E proprio Trocchia, per la sua attività di cronista, è ora sotto inchiesta nello scandalo che ha colpito il finanziere Pasquale Striano sui presunti dossieraggi a politici e vip, come «giornalista richiedente le informazioni» estrapolate abusivamente dalle banche dati.

IL MANCATO ACCORDO

Detto ciò, assodata comunque l'importanza del garantismo, non vanno tralasciati alcuni dettagli. Che poi dettagli non sono. Nessuno infatti ha tacciato di colpevolezza la coppia di giornalisti, sostituendosi ai giudici; nel caso, questo sarà compito del Tribunale competente. I tanti garantisti - moltiplicatisi improvvisamente per l'occasione - che si dicono indignati per il passo indietro della Rai nel voler assoldare la Giudice, sapranno bene che è piena facoltà dell'azienda valutare l'opportunità o meno di legarsi a una persona con un procedimento di tale peso a carico. Anche perché, nota bene, non esistono contratti firmati e controfirmati fra la giornalista e l'editore.

A raccontarlo a *Libero* è anche Antonino Monteleone, che la Giudice l'avrebbe voluta eccome nel suo programma: «La stimo come professionista e mi dispiace molto a livello umano per come sia andata», racconta il conduttore. Ma di tutto si può parlare trane che di cacciata: «Bisognava concludere l'accordo dato che a livello economico si era raggiunta un'intesa, ma non ha mai ricevuto alcun contratto».

La Direzione Approfondimento dell'emittente, tramite una nota, ha poi chiarito di non aver mai emesso nessuna matricola aziendale alla giornalista, in quanto la contrattualizzazione non era ancora stata formalizzata. Monteleone, in merito alle ricostruzioni secondo cui lo scorso 7 agosto avrebbe comunicato alla Giudice la creazione della sua matricola, ha spiegato di aver avuto notizia «da un funzionario che alcune utenze erano state attivate». Che poi si trattasse effettivemente della matricola non è in grado di dirlo «per non rischiare di essere impreciso».

È lo stesso Monteleone infine a chiarire le motivazioni che hanno spinto l'azienda a stracciare l'accordo con la Giudice: «L'organizzazione editoriale ha adottato una policy che punta a tutelare la presunta vittima». E già perché tutti sembrano essersi dimenticati che c'è una vittima. Presunta, certo, ma c'è. La Rai non ha fatto altro che salvaguardare una sua dipendente, preferendo non assumere quella che potrebbe esserne la carnefice. Non c'è quindi garantismo che tenga: denunciante e denunciata avrebbero rischiato di lavorare a pochi metri di distanza, con una sentenza ancora tutta da scrivere.

Da sinistra, l'inviata di Piazzapulita Sara Giudice e suo marito Nello Trocchia, cronista del Domani. I due sono stati accusati da una giornalista Rai di aver provato ad abusare di lei dopo la festa di compleanno della Giudice lo scorso 23 gennaio

COME IL PD

L'Usigrai indice le primarie

Ora anche in Rai partono le primarie, proprio in stile Pd. A convocarle è stata una componente dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti più vicini alla sinistra nel servizio pubblico. Obiettivo è individuare chi comporrà la lista di Rai Servizio Pubblico che verrà candidata al prossimo congresso del sindacato il 5 e 6 novembre. Fra l'11 e il 15 settembre in 347, tramite una piattaforma online, hanno espresso 1287 preferenze per i colleghi in corsa: i primi 30 comporranno la rosa di nomi incaricata di rinnovare i vertici del sindacato. L'obiettivo, come spiega una nota è «un rinnovamento radicale» del sindacato, «bisognoso di un rilancio dopo anni segnati dalle difficoltà gestionali emerse nella vicenda dell'ammanco di cassa di oltre 150.000 euro, dalla perdita di iscritti e infine dalla scissione interna con la costituzione del sindacato Unirai». Come spiegato dai dirigenti che hanno lanciato l'iniziativa, «la lista nazionale Rai Servizio Pubblico presenterà un proprio programma che, come priorità assoluta avrà la richiesta di trasparenza interna: dai bilanci del sindacato, alla gestione della mobilità tra redazioni, alla progressione di carriera». Non solo, ci saranno altri punti all'ordine del giorno: «La regolarizzazione dei giornalisti senza contratto, il rinnovo del contratto integrativo aziendale, la registrazione della testata per i giornalisti delle Direzioni di genere»

VALDITARA: INTERVENTI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE

Il richiamo del Quirinale per i professori «Pagarli meglio, costruiscono il futuro»

ANDREA VALLE

«Agli insegnanti, ai presidi, ai docenti, al personale di supporto si chiede molto, talvolta troppo. Anche a fronte di retribuzioni spesso non all'altezza di altri Paesi europei. Si tratta di un aspetto di grande rilievo che va affrontato concretamente». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2024-2025 ha scelto Cagliari e lo storico Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II", per la XXIV edizione di «Tutti a Scuola». «Tutti loro hanno e devono sempre avere la consapevolezza e l'orgoglio di ricoprire un ruolo prezioso per la nostra società», ha ribadito Mattarella, «quello di formare ed educare i cittadini che crescono. Dalla loro opera, spesso silenziosa e non conosciuta, dipende in gran parte il futuro della nostra Italia».

Mattarella si è soffermato anche sull'integrazione scolastica che «deve continuare a crescere nonostante le difficoltà. Vi sono vari e diversi fronti da curare con impegno e attenzione costanti: nei confronti dei portatori di disabilità, nei confronti dei meno abbienti, nei confronti degli immigrati. È un impegno che viene richiesto dalla Costituzione. Ma è anche un investimento per la società del futuro. Ogni risorsa spesa in educazione la ritroveremo moltiplicata nel bene della collettività». Il presidente ha affrontato anche il tema dell'abbandono scolastico definito «una piaga ancora aperta, nonostante l'impegno e la dedizione di molti insegnanti. In taluni contesti sociali la scuola è l'unica vera speranza di riscatto».

Giuseppe Valditara (*LaPresse*)

Mattarella ha invitato a utilizzare «al meglio l'occasione offerta dal grande Piano di ripresa europeo, noto come Pnrr che ci aiuta a incrementare la sicurezza degli edifici scolastici».

«Il dovere della scuola», si è allineato il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, «è quello di saper tirar fuori tutte le intelligenze e tutti i talenti in condizioni di svilupparsi pienamente. Questa è la sua funzione costituzionale». Valditara si è soffermato sulle novità introdotte nell'ambito scolastico citando, tra queste, la figura del «docente orientatore, e "Agenda Sud" e poi anche quella di "Agenda Nord"». «La puntuale valorizzazione delle predisposizioni dello studente, il costante dialogo con i genitori servono proprio per fornire quelle indicazioni consapevoli che possano far sì che ci sia una scelta nell'interesse del futuro dello studente», spiega il ministro che ha sottolineato l'impegno per la «permanente opera di personalizzazione dell'istruzione che» prevede anche una rinnovata attenzione ai talenti degli studenti con disabilità. Anche grazie all'attivazione di nuovi corsi di specializzazione per nuovi insegnanti di sostegno. «Senza specializzazione», ha tagliato corto, «noi non possiamo trasformare quei posti in organico di fatto, in organico di diritto».

LIBERE OPINIONI

Giudici fuori ruolo

Nel processo contro Salvini il pm difende non la legge ma la sua filosofia dei diritti

CORRADO OCONE

Strana davvero la requisitoria del procuratore di Palermo che ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione per Matteo Salvini. Più che strana, indicativa di una "deriva" che chi esercita una professione così delicata non dovrebbe poter permettersi. Il magistrato dovrebbe attenersi, semplicemente, ad applicare la legge del suo paese, non essendo, nell'esercizio delle sue funzioni, né un filosofo né un politico. Due attività che, per così dire, sono, rispettivamente, a monte e a valle del diritto costituito.

Prendiamo per esempio l'affermazione centrale della requisitoria di Geri Ferrara: «Tra i diritti umani e la protezione della sovranità dello Stato», egli ha dichiarato, «in democrazia i primi prevalgono sempre, e non possono essere inficiati da chi riveste una funzione pubblica».

Nonostante possa apparire il contrario, questa non è un'affermazione affatto pacifica. Per intanto quali sono i "diritti umani", quelli che una tradizione vuole assoluti e inalienabili? Si fermano alla protezione della vita, come volevano i classici, o si estendono a tutti i *desiderata* della cultura progressista oggi dominante, dando vita a quella vera e propria perversione che è stata opportunamente definita "dirittismo"?

QUALI DIRITTI?

Ammesso e non concesso, comunque, che esista una tabella chiara e precisa dei diritti umani, si può dire che esista anche un diritto allo sbarco e ad entrare da clandestino in un altro paese (non sembra che sulla Open Arms ci fossero "rifugiati politici")? Più radicalmente, ammettere che esistano dei "diritti umani" non significa prendere una posizione chiara a favore di una corrente di pensiero, quella del giusnaturalismo, che non è affatto l'unica che si possa concepire in filosofia del diritto, né tantomeno la sola che si concili con la democrazia (Hans Kelsen, ad esempio, era un giuspositivista e proprio su questa base filosofica aveva costruito la sua difesa della democrazia)?

Detto questo: sulla Open Arms non solo non c'erano individui in pericolo di vita, ma la loro situazione (ovviamente temporanea) non era molto diversa da quella di chiunque è trattenuto dalle forze di polizia per essere identificato e, in questo caso, collocato. Altro che "sequestro di persona"! Il diritto allo sbarco, in verità, esisterebbe solo in un caso: se esistesse un Super Stato cosmopolita, senza frontiere e confini, governato da un'unica legge. Ora, a parte i problemi di convivenza e di sicurezza che facilmente si creerebbero in tale contesto, quel che va sottolineato è che uno stato siffatto, cioè uno Stato Universale Omogeneo (come lo chiamava il filosofo Alexandre Kojève), basato su arbitrari "diritti umani" e sul Bene Assoluto, assomiglierebbe non poco a certe distopie e sarebbe comunque uno stato di polizia.

Quanto alla democrazia, essa può svolgersi solo in un contesto di pluralismo, di lotta fra opinioni e interessi diversi che poi trovano composizione in una sintesi comune e da tutti accettata. Che è quella che prende forma nelle leggi e nell'ordinamento che una comunità politica liberamente si dà. La sovranità statale che il procuratore tanto aborre non è altro che la cornice ove si svolge questa lotta e ove maturano queste sintesi. La difesa dei confini nazionali, a cui si è richiamato Salvini, è perciò il primo dovere di un politico: un dovere costituzionale perché si tratta di difendere nientemeno che il campo di gioco ove avviene la partita democratica.

INVESTITURE POPOLARI E NON

Fra l'altro, lungi da inficiare la funzione pubblica rivestita, come in burocratese il procuratore ha affermato, il vicepremier aveva avuto una chiara investitura popolare a seguire un dettato costituzionale sul cui rispetto in passato si erano chiusi più di un occhio facendo entrare da clandestini persone ingannate da loschi trafficanti e politici irresponsabili.

La morale di tutta questa faccenda, così come di altre diverse ma pur nella loro essenza simili (da ultimo il caso Toti), è che ad inficiare la funzione pubblica a cui sono chiamati sono proprio alcuni magistrati politicizzati (per fortuna non tutti) e certi politici (soprattutto ma non solo di sinistra). I primi non hanno ben chiaro il loro ruolo, che in sostanza in democrazia è prettamente tecnico (non essendo stati, fra l'altro, scelti dal popolo in libere votazioni). I secondi pensano invece di lucrare un vantaggio da certe vicende, ad esempio negando l'autorizzazione a procedere ad un loro avversario, non rendendosi conto di segare in questo modo la sedia su cui stanno seduti. A questi ultimi andrebbe detto: non parlate più di crisi della politica e della democrazia, se siete proprio voi ad assestare ad esse colpi mortali!

Lo scandalo dossier

I COMPAGNI S'INVENTANO LA FAIDA TRA MINISTRI PER CELARE LO SPIONAGGIO ANTI-CENTRODESTRA

BRUNELLA BOLLOLI

Questa storia dei complotti sta facendo andare ai matti il centrosinistra e neanche a dirlo, la stampa anti-governativa si accoda inventando faide di Palazzo dove non ci sono. Oddio, può anche essere che al ministro Guido Crosetto la tiepida attenzione mostrata, mesi fa, da alcuni colleghi per i suoi timori di essere spiato non sia andata giù. Magari si sarà pure lamentato di essere stato poco ascoltato ai piani , c'è un colloquio avuto nel suo ufficio con il procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, titolare dell'inchiesta sul presunto dossieraggio, che è stato spiattellato dal Fatto quotidiano sia in versione cartacea che on line in cui si cita la «mancata cooperazione» del titolare della Difesa con i vertici dell'Aise, il nostro servizio segreto per l'estero. Ma tutto quello che doveva dire, Crosetto, l'ha detto. Anche parlando direttamente con i capi dell'intelligence dai quali avrebbe gradito, appunto, maggiore cooperazione. Il ministro andrà poi anche a riferire al Copasir, come previsto, per sgombrare il campo da ulteriori polemiche. In modo che il caso Crosetto-Aise sia chiuso una volta per tutte.

In realtà, però, il caso non è questo. Non c'è un tema di "scontro istituzionale", come qualcuno dell'opposizione vuol fare credere, tra Crosetto e i Servizi o tra Crosetto e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, che ha la delega ai Servizi. Né c'è una faida per mancate nomine ai vertici della Finanza o delle aziende di Stato che abbia indotto uno dei mega manager delle medesime aziende statali a mettere in atto una macchinazione ai danni di Cro-

LA FOTO DEL GIORNO

SI SPEGNE LA FIACCOLA

Un operaio impegnato nelle operazioni per smontare la mongolfiera a cui era appeso il braciere olimpico nel giardino delle Tuileries, a Parigi. Una delle novità più apprezzate delle Olimpiadi parigine è stato proprio il "braciere olimpico volante" progettato dal designer francese Mathieu Lehanneur, tanto che si era ipotizzato di rendere l'opera permanente. Anche la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, aveva caldeggiato questa idea. Ora però sembra andare in archivio come i Giochi olimpici 2024 *(LaP)*

È sempre guerra intestina

IL GUAIO DELLA SINISTRA È LA SUA CLASSE DIRIGENTE

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) allergico al Pd, l'unico in ottant'anni di storia repubblicana che è riuscito a sconfiggere il centrodestra nelle urne, aiutato dal fatto di essere democristiano prima che di sinistra. Deve ripartire da Prodi perché è il più lucido e, forse grazie all'età, il più intellettualmente onesto.

Lui non stima per nulla Giorgia Meloni, è noto, ma è consapevole che il governo, malgrado le macumbe quotidiane dei gufi rossi, terrà. Il motivo? «Manca un'alternativa credibile» sentenzia il due volte premier ulivista, le cui alternative credibili non sono durate quanto il governo di Giorgia.

CAOS COALIZIONE

Il tema è la coalizione, dicono gli onorevoli. «Non ha un programma» sintetizza Prodi. Sta insieme contro e non per qualcosa. Vecchia storia, capitava anche ai tempi suoi, verrebbe da dire. La differenza però è che allora il cartello anti-centrodestra non reggeva in aula ma era credibile fuori, agli occhi degli elettori. Oggi non più. Lo spettacolo che danno i partiti dell'aspirante campo largo è penoso.

Elly Schlein ha trovato il mantra: tutti insieme, ripete, e con questo slogan cerca di dribblare le divergenze che si ripropongono quotidianamente. Il programma poi è su per già lo sfregamento della lampada di Aladino: più soldi per la sanità, stipendi più alti per tutti, sostegno ai poveri, investimenti sulla scuola, rivoluzione ambientale. La bellezza di stare all'opposizione, luogo magico dove per sentirsi ricchi bastano i soldi del Monopoli. Il suo sì che è un piano di

Il segretario del Pd, Elly Schlein *(LaPresse)*

setto il quale, è la convinzione dei super complottisti da salotto, da ministro non ha accontentato tutti coloro che avrebbero voluto mantenere posizioni apicali di prestigio. Insomma, non c'è una trama da spystory all'interno di Palazzo Chigi da far invidia ai maestri del thriller, ma c'è stato, questo sì, un lavoro di continuo accesso alle banche dati dei sistemi informatici riservati (Sos, Serpico, Siva) almeno da quando Guido Crosetto ha scoperto di esserne vittima e ha fatto un esposto alla procura di Roma. Da lì, l'apertura di un fascicolo, passato poi per competenza a Perugia, e l'emergere di quel «verminaio» di accessi fuorilegge di cui hanno parlato i procuratori Cantone e Melillo nelle loro audizioni in commissione Antimafia.

Visto che il presunto dossieraggio è stato compiuto praticamente solo ai danni di esponenti del centrodestra (oltre a sportivi e vip), per il centrosinistra e per i giornali a loro vicini non se ne parla. Oppure se ne parla poco e male: per paventare una fantomatica «spaccatura» all'interno della maggioranza. In un articolo di ieri Repubblica metteva in mezzo tutti: dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari agli alti dirigenti dell'intelligence, dal caposcorta della presidente Meloni, ai vertici di Aisi e Aise. Un'ammucchiata che vedrebbe complotti ovunque, grida alla cospirazione e che quindi sta «alzando attorno alla premier un muro di difesa». E poi, a un certo punto, viene tirato in ballo anche il generale di corpo d'Armata Luciano Carta, ex direttore dell'Aise, già a Leonardo, il quale ha dato mandato al proprio legale, l'avvocato Giorgio Beni,«di agire, in sede civile e penale, al fine di tutelare la sua immagine e la sua reputazione gravemente lese dal predetto articolo anche nella parte in cui riferisce il contenuto di un presunto apprezzamento fortemente offensivo nei confronti del mio assistito».

In sintesi. Per il centrosinistra c'è una lotta di potere ad altissimo livello alla base degli accessi abusivi compiuti dal finanziere Pasquale Striano, indagato in concorso con l'ex sostituto procuratore Antonio Laudati e altri (tra cui alcuni cronisti). Una vicenda di spie, 007 e vertici della Finanza. Per la procura di Perugia, che invece sta indagando, nonostante gli ostacoli e i tentativi di minimizzare il tutto, c'è stata una costante attività fuorilegge e un'incursione in banche date riservate. Chi l'ha fatto si sa, per conto di chi ancora no. Ma il lavoro degli inquirenti va avanti, così come quello della commissione parlamentare Antimafia, che a breve ascolterà Giovanni Russo e poi gli stessi magistrati che indagano.

Perché non è un film, ma è tutto vero: qualcuno ha spiato. Ora, caccia ai mandanti.

governo inclusivo: ognuno può far quel che vuole, finanzia Pantalone. Gli italiani però credono poco alle favole. Infatti Fratelli d'Italia sfiora il 30% mentre Lega e Forza Italia fanno a gara tra loro sotto il 10. Forse il punto è che il problema della classe dirigente ce l'ha la sinsitra, e non la destra. I capetti progressisti sono tanti e incompatibili tra loro.

RENZI E CALENDA

La segretaria, ovunque si giri, ha due problemi. Alla sua destra c'è Matteo Renzi. Quando ha capito che il centro ha poco futuro, specie se i centri sono due, il suo e quello di Carlo Calenda, il fu rottamatore ha bruciato il rivale sul tempo e si è buttato a sinistra, con determinazione, qualità che manca all'altro. Probabile che abbia stipulato il seguente patto con Schlein: tu stai portando il Pd sempre più a sinistra, io ti copro il fronte moderato progressista e tu mi ripaghi con un tot di parlamentari. Il guaio è che il diavolo fa le pentole ma gli elettori non vogliono metterci il coperchio e due simpatizzanti dem su tre sono contrari all'accordo, opinione condivisa anche da parecchi militanti e parlamentari.

Questo illude il leader di Azione che sul più bello Renzi sarà escluso dal campo largo e lui potrà essere il solo rappresentante della sinistra moderata. Ma Calenda, che ormai è ossessionato da Renzi e calcola ogni mossa su di lui, fa i conti senza l'oste. I suoi, che hanno creduto ai discorsi garantisti e liberali dell'ex ministro (guardacaso) renziano e ora che lo vedono tingersi di rosso, sono pronti ad alzare le tende.

Ma il pericolo vero Schlein ce l'ha a sinistra. Giuseppe Conte le è necessario per vincere ma non ne riconosce la leadership. Non è detto che non mediti di farle lo scherzetto che ha già giocato a Enrico Letta. Incollarsi alla ruota per restare in corsa e dare una quadratura al suo partito, che altrimenti si ritroverebbe allo sbando ma al momento buono trovare una scusa per staccarsi, alzare il prezzo per avere il posto in prima fila anche se arrivato secondo o terzo. Chi lo conosce, confessa che Palazzo Chigi manca più a lui che a Renzi, perfino... E sarà proprio Renzi la scusa per staccarsi dalla segretaria dem.

Occhio poi alla coppia Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, le lepri rossi che spingono la segretaria verso lidi dove il consenso progressista si perde ma non si recupera quello più estremo, perché a presidiare il campo c'è proprio Avs. La natura movimentista porta la segretaria a staccarsi dal centro, e non bastano le foglie di fico di Renzi e Calenda per coprire il gioco.

La cosa davvero incredibile è che, nonostante tutto questo minestrone, a sinistra qualcuno sia davvero convinto che Forza Italia sia tentata di mollare la destra a se stessa per fare la destra del campo largo. Non oggi, forse non domani, ma un giorno... A parte che gli azzurri hanno fondato il centrodestra e non lo molleranno mai, chi si metterebbe nel caos largo?

Polizia israeliana schierata sulla Spianata delle moschee, area sacra ai musulmani ma anche a ebrei e cristiani *(LaPresse)*

Accuse a senso unico a Israele

Sul Monte del Tempio Zingaretti perde la testa

MARCO PATRICELLI

Quando il presidente turco Recep Tayyip Erdogan nel luglio 2020 firmò il decreto di conversione della Basilica di Santa Sofia di Istanbul in una moschea, solo la Grecia aveva fatto udire preliminarmente una ferma voce di disappunto per la desacralizzazione/risacralizzazione di un patrimonio Unesco che veniva dall'imperatore Giustiniano, perché a maggio un imam aveva letto versetti del Corano anticipando la svolta islamista. Il sultano di Ankara replicò a brutto muso ad Atene, secondo collaudato costume, e fece quel che voleva fare senza chiedere il permesso a nessuno. L'Occidente poi accusò il colpo in un amen e archiviò.

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu scioglie oggi la riserva sullo *status quo* del Monte del Tempio nella Gerusalemme delle tre religioni monoteiste, ma intanto si prende accuse e insulti che fanno tanto radicalchic dal capodelegazione Pd al Parlamento europeo, Nicola Zingaretti, che con raffinata diplomazia lo taccia di «atto criminale» e tanto per dimostrare lucidità e avvedutezza di giudizio pure di essere «un fanatico irresponsabile che scientemente vuole distruggere ogni speranza di tregua umiliando la democrazia israeliana e danneggiando la sicurezza nazionale dello Stato».

IL SOLITO CATTIVONE

Lo statista de noantri ha capito tutto quello che fa arrovellare il mondo a caccia da decenni di una soluzione accettabile per la pace: a distruggere ogni speranza di tregua nella Striscia di Gaza mica è il mancato rilascio degli ostaggi razziati dai tagliagole di Hamas quasi un anno fa, e a portare all'incandescenza i venti di guerra non sono mica i missili sparacchiati a raffica ma con delicatezza dai galantuomini di Hezbollah dal Libano; macché, è il solito cattivone di Netanyahu, che non sarà e non è un mostro di simpatia o di equilibrio o di lungimiranza politica, ma in una situazione allucinante come quella, sarebbe interessante vedere all'opera i nostrani sepolcri imbiancati.

Il paradosso, almeno in questo caso, è che il premier finora è stato il garante dello *status quo* di equilibrio per l'accesso di fedeli ebrei, cristiani e musulmani a un luogo che è considerato sacro da tutti e non è esclusiva di nessuno, con il potere laico dello Stato di Israele che ne deve disciplinare la fruizione in un equilibrio dinamico sottoposto a continue tensioni e frizioni.

Gerusalemme sarà pure città santa, ma di santità nelle azioni delle dottrine religiose se ne ravvede assai poca all'atto pratico, da qualunque parte. Itmar Ben-Gvir, leader dell'estrema destra Otzma e ministro della Sicurezza, con discutibile scelta di tempismo e di opportunità derivante dalla sua riconosciuta non-moderazione, ha dichiarato più volte e con un certo compiacimento che adesso la preghiera ebraica è consentita nel luogo sacro più importante di Gerusalemme, che per i fedeli musulmani è la Spianata delle Moschee. Lì dove i romani di Tito nel 70 d.C. spianarono il Tempio ebraico edificato per la prima volta nel X secolo a.C. Poiché rimasero i frammenti di muro, gli ebrei svolgono le loro cerimonie all'esterno della spianata, appunto lungo il Muro del pianto.

Gli islamici venerano il luogo perché da lì il profeta Maometto venne assunto in cielo. I cristiani, invece, perché Gesù vi si recò più volte e vi tenne le dispute teologiche con i sacerdoti.

LE DIECI ENTRATE

Spostando la prospettiva fideistica c'è sempre qualcosa di più da rivendicare e qualcosa di meno da concedere. Rincorrendo la storia a ritroso, peraltro, tutto è più o meno opinabile, a partire dalla rivendicazione di esclusività che lo è del tutto. Comunque sia, delle undici entrate che consentono l'accesso alla Spianata, dieci sono solo per i musulmani. Lo Stato di Israele controlla l'ex Gerusalemme est dal 1967, e la gestione del luogo sacro avviene in base a un accordo con la Giordania. Inutile sottolineare che il fine ultimo è la preghiera, ovvero il gesto che avvicina a Dio, quindi con l'animo disposto alla comprensione, al perdono e all'indulgenza.

Quello che divide, però, è più di quello che unisce. Lo *status quo* viene adesso messo in forse, e una forzatura non potrà che avere ripercussioni proprio lì dove meno si avverte la necessità di acuire le contrapposizioni che non sono solo religiose, ma anche religiose.

ESTREMISMI CORROSIVI

L'allerta è già avvertita dalla società israeliana che teme un'intensificazione degli attacchi missilistici, ma va avvertito anche Zingaretti che il Monte del Tempio non è l'ultimo baluardo della convivenza delle religioni monoteiste, ma piuttosto l'esemplificazione del coacervo mediorientale sottoposto da sempre alla continua corrosione operata dagli estremismi, che non trova un punto di incontro neppure negli sbandierati principi di pace, convivenza e tolleranza.

L'islam ha potuto costruire una moschea nella culla della cristianità, a Roma, mancando una qualsiasi controprova di vicendevolezza nel mondo arabo e non solo. Erdogan non molto tempo fa ha spazzato via Giustiniano, Costantinopoli e un millennio di storia cristiana senza dover rendere conto a nessuno dell'atto di forza sulla basilica. Non si ricordano toni duri del Pd, allora, forse sempre preoccupato delle altrui sensibilità da intendere con quelle molto lontane dall'idem sentire della Penisola, sempre con la ricetta pronta fatta in casa a risolvere i problemi del mondo. Sulla basilica di Santa Sofia (che sta per pazienza di Dio) i greci eccepirono la «violazione dello status di patrimonio dell'umanità», la sinistra all'amatriciana neanche quella. Netanyahu è avvisato, ma neanche mezzo salvato.

L'ATTENTATORE

L'uomo col kalashnikov è un elettore democratico che ama l'Ucraina Su di lui l'ombra dell'Iran

Ryan Wesley Routh appostato per 12 ore a poca distanza dal candidato repubblicano. Decisiva la prontezza degli agenti di scorta: il cecchino catturato dopo una fuga di 90 km in Suv. C'è una pista che porta a Teheran

A destra, Ryan Wesley Routh, l'attentatore di Trump, durante una manifestazione dell'aprile 2022 a Kiev. Sul cartello c'è scritto in inglese: «Per favore, Mondo. Abbiamo bisogno di tutti qui. Questo è il Bene contro il Male, Questi bambini vogliono vite normali. Non possiamo tollerare corruzione e malvagità per altri 50 anni». A sinistra, un agente dell'Fbi all'esterno del Trump International Golf Club di Palm Beach dopo il tentativo di uccidere l'ex presidente americano *(Afp)*

CARLO NICOLATO

C'è mancato davvero poco. Secondo lo sceriffo di Palm Beach, Ric Bradshaw, Donald Trump era ormai a portata di tiro tra la quinta e la sesta buca del suo campo personale di golf, a non più di 500 metri dall'attentatore. Non fosse stato per la prontezza di riflessi di un agente dei servizi segreti che ha notato la canna di un fucile con un mirino ottico sporgere da una recinzione, probabilmente il secondo tentativo in 60 giorni di eliminare il candidato repubblicano alla presidenza sarebbe andato a segno.

Ryan Wesley Routh è stato catturato poco dopo a 90 km più a nord, sulla interstatale 95 della Florida, mentre cercava di scappare a bordo di un Suv Nissan nero: l'immagine mentre alza le mani e la maglietta rosa per far vedere di essere disarmato è già diventata il simbolo dell'ennesimo giorno clamoroso di queste complicate elezioni presidenziali. Non è ancora chiaro se l'uomo abbia sparato rispondendo al fuoco dell'agente di sicurezza, ma quel che è certo è che, tra i cespugli dove Routh è rimasto appostato per almeno 12 ore, è stato ritrovato un fucile semiautomatico kalashinkov Ak-47, oltre a due zaini e una telecamera Go-Pro.

Routh aveva già avuto problemi in passato per possesso di armi da fuoco, nel 2002 era stato perfino accusato di nascondere una non meglio specificata «arma di distruzione di massa». La sua fedina penale non era certo tra le più pulite, lo attestano i registri del Department of Correction della Carolina del Nord dove ha trascorso gran parte della sua vita e dove ha frequentato l'Agricultural and Technical State University laureandosi nel 1998. I suoi vicini lo temevano per la sua passione per le armi, ma lui era finito nei guai anche per emissione di assegni scoperti, per omicidio colposo in un incidente e resistenza all'arresto. Attualmente risulta residente alla Hawaii dove, secondo il suo profilo Linkedin, è stato proprietario di Camp Box Honolulu, un'azienda di costruzione di capannoni.

Sembra che Routh alle elezioni del 2016 abbia votato Trump, salvo poi pentirsene poco dopo e diventare un fervente sostenitore di Biden. Rivolgendosi direttamente al tycoon in un post su Twitter (ora X) del giugno del 2020 ha scritto: «Anche se eri la mia scelta nel 2016, io e il mondo speravamo che il presidente Trump sarebbe stato diverso e migliore del candidato, ma siamo rimasti tutti molto delusi e sembra che tu stia peggiorando e regredendo. Sarò felice quando te ne sarai andato». Da lì in poi risultano donazioni a suo nome a candidati Dem e secondo la North Carolina State Board of Elections quest'anno avrebbe anche votato alle primarie democratiche. Sui social ha dato libero sfogo alle sue posizioni usando negli ultimi tempi slogan che riecheggiano gli slogan anti-Trump della campagna Dem.

In un post del 22 aprile su X ha dichiarato: «La democrazia è sulla scheda elettorale e non possiamo perdere». In un altro consiglia a Biden, che ai tempi era ancora in corsa per le elezioni, di condurre una campagna incentrata sul mantenimento di «un'America democratica e libera». Un particolare che non poteva sfuggire all'ex presidente che ieri ha fatto notare come Routh abbia «creduto alla retorica di Biden e Harris e agito di conseguenza». «La loro retorica mi ha trasformato in un bersaglio» ha

LE REAZIONI

«Finché Donald non vince, la sua vita resta in pericolo»

Orban prega e prevede altre aggressioni. Kamala gelida: «Lieta stia bene». E Biden chiede nuovi fondi al Secret Service

DARIO MAZZOCCHI

Richiami ai valori della democrazia, preghiere e scongiuri. Le dichiarazioni espresse dopo il tentativo di attentato a Donald Trump mentre si trovava nella sua tenuta di Mar-a-Lago, in Florida, per mano di Ryan Wesley Routh, sono giunte da più parti e includono amici e avversari.

Tra i primi c'è **Viktor Orban**: «È chiaro che la vita del presidente Trump è in pericolo, fino alla sua vittoria», ha commentato il primo ministro ungherese che se da una parte si dice certo della vittoria del candidato repubblicano alle Presidenziali del 5 novembre, dall'altra lo mette in guardia. «Stiamo pregando per lei, signor presidente», ha rassicurato Orban. I due si erano incontrati lo scorso luglio, a margine del vertice Nato di Washington e a pochi giorni dal primo attentato durante il comizio di Meridian, in Pennsylvania.

Sempre dall'Europa sono arrivate le parole del ministro degli Esteri italiano, **Antonio Tajani**, il quale ha condannato «gli estremismi», da evitare in tutti i modi. «È una campagna in cui viene utilizzata una retorica estremamente dura. Tutti, anche i sostenitori dei presidenti, devono abbassare i toni del confronto verbale» ha aggiunto Tajani, sottolineando che «gli Stati Uniti hanno tutti gli anticorpi possibili» per preservare la libertà e chi la minaccia.

Più accorato l'intervento del capo del governo israeliano **Benjamin Netanyahu**: «Sara (la moglie) ed io siamo scioccati dal secondo tentativo di assassinio contro il presidente Trump e siamo sollevati di apprendere anche questo è fallito. Ma non dovremmo affidarci alla fortuna». «Mandiamo i nostri migliori auguri – ha proseguito – a Donald e a Melania con la speranza che vengano adottate tutte le misure per sventare in anticipo attacchi mortali ad un candidato alla presidenza degli Stati Uniti». Fanno eco le parole del ministro degli Esteri **Israel Katz**: «Israele è profondamente grato per il contributo del presidente Trump alla sicurezza e alla prosperità della nostra nazione, preghiamo per la sua salute e il suo benessere». Affermazioni che rimarcano il legame tra il candidato repubblicano e l'esecutivo israeliano, come già certificato dall'incontro tra Trump e Netanyahu sempre a nella residenza di Mar-a-Lago, a fine luglio.

Per la vicepresidente degli Stati Uniti **Kamala Harris** «la violenza non ha posto in America». La sfidante democratica, poco dopo l'attentato, si è detta «lieta» che Trump stia bene, così come ha fatto il presidente Joe Biden. I due sono però finiti nel mirino di **Elon Musk** con un post apparso su X e poi sparito: «Nessuno sta cercando di assassinare Biden/Kamala». A dimostrazione di un clima dai toni forti e senza prigionieri.

Tra i Repubblicani, d'altronde, la preoccupazione si fa largo dopo i fatti di domenica e lo stesso accade come ovvio tra i famigliari di Trump. Se il candidato alla vicepresidenza **J. D. Vance** ha voluto subito rassicurare i suoi, **Eric Trump**, il terzogenito nato dal matrimonio con Ivana Trump, si è sfogato ai microfoni di Fox News: «Mio padre sta esaurendo le vite. Quanti altri fucili arriveranno a minacciarlo?».

Sul tema della sicurezza e dell'operato del Secret Service, l'agenzia predisposta alla tutela dei vertici della Casa Bianca e degli ex presidenti, è intervenuto nelle scorse ore **Joe Biden**: «Il Secret Service ha bisogno di più maggiore aiuto e credo che il Congresso debba soddisfare le sue esigenze».

Le falle venute a galla in occasione dell'attentato del 13 luglio portarono alle dimissioni della direttrice Kimberly Cheatle e accesero forti polemiche sulle politiche di arruolamento adottate con il suo mandato.

CAMPAGNA VIOLENTA

Sinistre strategie per silenziare i due attentati contro Donald

Il repubblicano è stato trasformato dall'odio politico in bersaglio mobile. Ma sui mass media si parla solo delle parole di Musk. Assurdo il giudice: l'arrestato forse voleva sparare ad altri

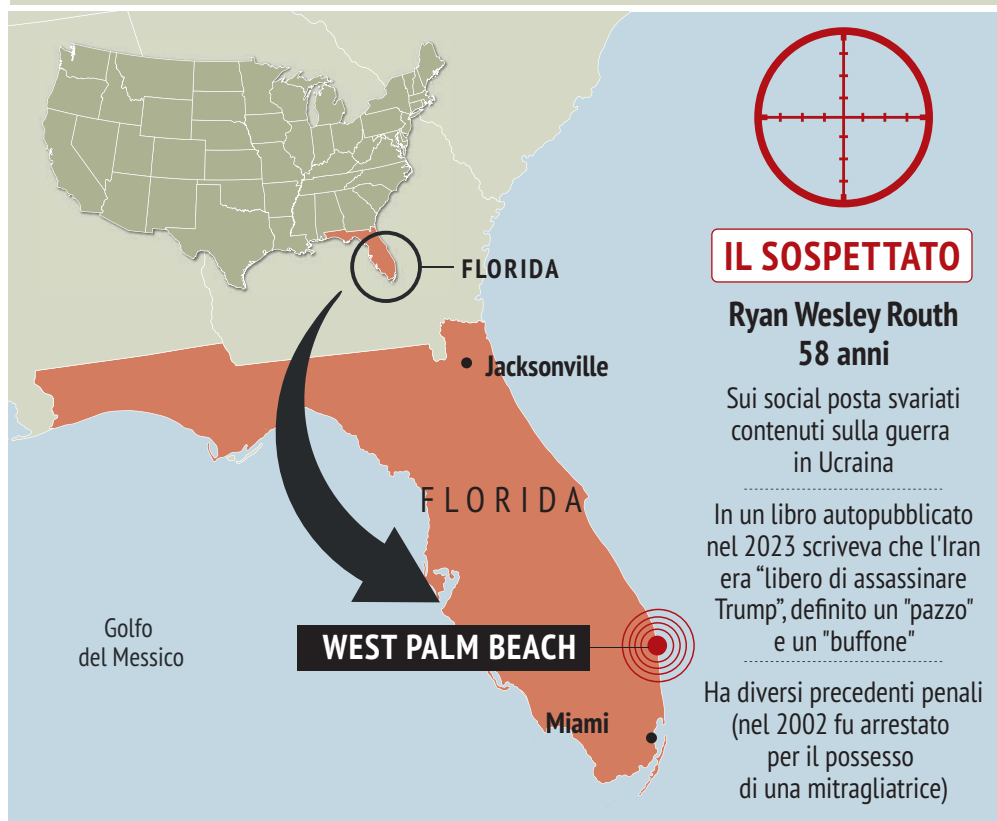
L'attentato al golf club

IL SOSPETTATO

Ryan Wesley Routh 58 anni

Sui social posta svariati contenuti sulla guerra in Ucraina

In un libro autopubblicato nel 2023 scriveva che l'Iran era "libero di assassinare Trump", definito un "pazzo" e un "buffone"

Ha diversi precedenti penali (nel 2002 fu arrestato per il possesso di una mitragliatrice)

DOMENICA 15 SETTEMBRE

Golf Club di West Palm Beach

ORE 13.30

- Trump sta giocando a golf
- Un agente del Secret Service nota la canna di un fucile che sbucava da una recinzione e apre il fuoco
- L'attentatore armato viene messo in fuga
- La sicurezza mette al sicuro Trump, proteggendolo col corpo e con la collaborazione dei cecchini presenti
- L'ex presidente si allontana su una golf car e poi rientra a Mar-a-Lago con una scorta rafforzata
- Un testimone fotografa l'auto dell'attentatore (una Nissan nera) e tramite la targa la polizia lo rintraccia
- Il sospettato Ryan Wesley Routh è stato arrestato. Fra i cespugli la polizia ha trovato una telecamera GoPro, uno zaino e un fucile stile Ak-47 con mirino

WITHUB

aggiunto Trump sottolineando come la coppia Dem stia distruggendo il Paese. Ma Routh aveva anche altri motivi per odiare il tycoon. L'Ucraina ad esempio, la cui causa aveva preso a cuore fin dallo scoppio della guerra, tanto che si era recato a Kiev nel tentativo di farsi arruolare nell'esercito. «Arrivo in Ucraina dalle Hawaii per combattere per i vostri figli, le vostre famiglie e la democrazia... Verrò e morirò per voi», ha scritto su X. In un post su LinkedIn, ha quindi condiviso una sua foto nella capitale. Fatica inutile, in un'intervista a *Newsweek* Romania aveva rivelato che gli avevano fatto capire che a 58 anni era troppo vecchio per la guerra e in più non aveva alcuna esperienza militare. Al massimo, gli avevano detto, avrebbe potuto fare un po' di propaganda per convincere i giovani ad arruolarsi. Sulla questione nel 2023 è stato intervistato perfino dal *New York Times*, in un articolo che trattava dei volontari americani nella guerra. Alla rivista *Semafor* ha invece dichiarato che non era riuscito a convincere il Ministero della Difesa ucraino «a rilasciare un visto singolo» per i soldati, ma ieri il governo ucraino ha smentito qualsiasi contatto. Ma è nel libro autopubblicato da Routh nel 2023 che si trova la frase più inquietante: l'invito a uccidere Trump rivolto all'Iran. Lo stesso Iran che fornisce alla Russia i droni per piegare l'Ucraina. L'odio politico non aiuta a rifinire i ragionamenti.

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) ormai trasformato in bersaglio vivente, debba tenere i suoi comizi all'aperto in un gabbione di vetro, dietro una protezione antiproiettile, in uno stato di "cattività" fisica che è prolungamento e metafora della condizione in cui i suoi avversari politici e mediatici lo hanno infilato da tempo.

Diciamolo: si tratta di una condizione da reietto, da lebbroso nei tempi oscuri in cui a quei poveri malati si applicavano rumorosi campanelli in modo che i sani fossero avvisati per tempo del loro passaggio.

Intendiamoci: Trump non è certo una mammoletta, e negli scontri - per così dire - ci sguazza da sempre. Ma ciò che è stato messo in campo contro di lui in negli ultimi anni fa letteralmente impressione. Prima si è scatenata nei suoi confronti una campagna di mostrificazione mediatica; poi è arrivata l'aggressione giudiziaria; infine, quando né l'una né l'altra sono state sufficienti per azzopparlo, i dem hanno provveduto a cambiare in corsa il loro candidato, travolgendo norme-statuti-tradizioni, rottamando un presidente in carica (nonché un vincitore delle loro primarie), e scegliendo una figura alternativa senza neanche uno straccio di competizione, di gara, di discussione pubblica.

Prima e dopo la scelta di Kamala Harris (nel frattempo trasfigurata sui media, e trasformata in santa laica, in madonna pellegrina), si sono collocati i due attentati contro Trump. Che certo non possono essere messi direttamente sul conto dei dem: ma - inutile girarci intorno - sono la naturale conseguenza di un'autentica caccia all'uomo. Lui stesso, in un'intervista di ieri a Fox News, ha constatato come l'attentatore abbia agito «sull'onda di un linguaggio altamente incendiario da parte dei democratici».

Dopo il primo attentato, tale è stata l'emozione e l'aura di carisma creatasi intorno alla vittima (al quasi martire, salvo per un pelo, come si ricorderà) che sono servite un paio di settimane per far sparire la notizia dai media. Stavolta pare bastare molto meno: incredibilmente, la notizia del secondo attentato è stata infatti data con un tratto di ordinarietà, come se si stesse parlando di un incidente stradale o di un brutto raffreddore. Cose che possono capitare, insomma.

TAYLOR SWIFT

E che possono capitare - si sottintende - a un tipaccio come Trump. Ieri c'era da rimanere increduli nel leggere, in inglese e in italiano, al di là e al di qua dell'Atlantico, articoli che mettevano nello stesso mazzo le pallottole contro Trump e un suo tweet aggressivo contro Taylor Swift, come se si trattasse di entità omogenee, di colpi che si pareggiano e si annullano vicendevolmente.

America 2024

Allo stesso tempo, con rivoltante ipocrisia, sono partiti i commenti in fotocopia sul tema della «delegittimazione reciproca» tra destra e sinistra. Ah sì? Sarà pure reciproca questa delegittimazione: ma non sono reciproche le pistolettate e le fucilate, che vanno regolarmente in una sola direzione. Stesso discorso per i soliti articoli sulle armi negli Usa: come se il problema – in questo caso – fossero le armi in sé e non invece le armi puntate sempre e solo contro la stessa persona.

Non è mancata nemmeno una surreale aggressione da sinistra nei confronti di Elon Musk, "reo" di aver fatto notare come nessuno abbia attentato alla vita di Biden o della Harris: ma di tutta evidenza quello del capo di X non era certo un auspicio, bensì una amara constatazione sull'unidirezionalità della caccia contro Trump.

E infine ci si è messo pure il procuratore di Palm Beach, forse vittima di un colpo di sole di fine estate, secondo cui sarebbe più facile incriminare l'attentatore con l'accusa di aver voluto abbattere un agente del Secret Service che non di aver mirato a Trump. Come se il tipo fosse andato lì armato fino ai denti per colpire un oscuro agente e non l'ex presidente in persona.

E allora siamo arrivati al cuore della questione, perché ci sono almeno tre problemi giganteschi. Primo: al di là dei dettagli e del profilo dell'aspirante attentatore di domenica, si tratta di capire come mai questo signore sapesse che Trump si sarebbe trovato proprio lì a giocare a golf, visto che la circostanza non era stata annunciata. Secondo: come ha rilevato il Wall Street Journal, si tratta di chiarire se i due attentati abbiano o meno un qualche collegamento anche con una esplicita minaccia internazionale di cui Trump è stato oggetto, quella proveniente dal regime di Teheran. E infine, terzo: si tratta di far sapere agli americani se la protezione garantita dal Secret Service all'ex presidente è davvero adeguata e all'altezza della situazione. Se non fosse così, o se comunque una quota significativa di elettori statunitensi dovesse avere validi motivi per dubitarne, si sarebbe a un passo da un evento deflagrante: non l'affievolimento (quello purtroppo c'è già) ma il crollo della fiducia nei confronti degli apparati pubblici.

MANIE DI GRANDEZZA

Kiev conferma: «Ci contattò con idee folli»

«Possiamo confermare che questa persona (Ryan Wesley Routh, ndr.) ci ha contattati diverse volte, il modo migliore per descrivere il suo messaggio è parlare di idee folli». Così un portavoce del Comando delle forze di terra dell'Esercito ucraino ha confermato che l'uomo che domenica ha cercato di attentare alla vita di Donald Trump, ha contattato diverse volte il corpo, escludendo però che abbia mai fatto parte dell'unità che arruola i volontari stranieri. «Ci offriva numeri consistenti di reclute di Paesi diversi ma era ovvio per che non erano offerte realistiche - ha continuato Oleksandr Shaguri parlando con la Cnn - non abbiamo neanche risposto, non c'era niente da rispondere. Non ha mai fatto parte della Legione internazionale e non ha collaborato in alcun modo con noi».

Secondo immagini verificate dalla Cnn Routh nel 2022 ha partecipato ad una manifestazione a Kiev a sostegno della Guardia nazionale ucraina. Ma con una dichiarazione, sempre alla Cnn, la 12ª brigata Azov ha detto che l'uomo «non ha avuto niente a che fare con noi». Aveva «manie di grandezza» riguardo al reclutamento di volontari da inviare in Ucraina a combattere. Lo ha detto a Cnn Evelyn Aschenbrenner, che si è arruolata due anni fa nella International Legion, un'unità di combattimento formata da volontari arrivati dall'estero.

I FRONTI CONTRAPPOSTI

Putin accerchiato porta a 1,5 milioni gli effettivi russi

Mosca riconquista alcuni villaggi ma poi deve evacuare due nuovi distretti. Londra: Kursk intralcia i piani di Vlad

Il presidente russo Vladimir Putin in una fotografia della conferenza di fine anno tenuta nel dicembre 2021 *(Afp)*

MAURIZIO STEFANINI

«Le truppe russe hanno liberato altri due villaggi nella regione di Kursk, quelli di Uspenovka e Borki», ha annunciato ieri mattina il ministero della Difesa russo, citato dall'agenzia Ria Novosti. Con i dieci altri villaggi di cui è stata annunciata la riconquista quattro giorni prima, la controffensiva di Putin sarebbe arrivata dunque a riprendere una dozzina di località. Erano però un centinaio quelle occupate dagli ucraini con l'offensiva di inizio agosto. Poco dopo la notizia della nuova avanzata, è arrivata l'altra notizia che il governatore della regione di Kursk Alexei Smirnov ha comunicato l'evacuazione di due distretti a causa degli aspri combattimenti che si stanno svolgendo nella zona con le forze ucraine. Si tratta dei distretti di Rylsky e Khomutovsky, distanti circa 15 chilometri dal confine con l'Ucraina.

Non sembra del tutto in sintonia con l'immagine di una controffensiva travolgente, e d'altra parte sabato un rapporto dei Servizi britannici aveva concluso che l'offensiva ucraina «continua a interferire con la logistica russa nella regione di Kursk», citando come esempio «gli attacchi che hanno distrutto i ponti sul fiume Seim». Il rapporto ricorda pure che l'offensiva, del tutto inaspettata per il Cremlino e di portata senza precedenti dall'inizio della guerra, ha costretto Mosca a mobilitare circa 40.000 soldati a Kursk, e prevede che il numero dovrà essere aumentato a 60-70.000. Anche Zelensky ha confermato giovedì che, dopo settimane di preparazione, le brigate di Putin hanno finalmente «lanciato azioni di controffensiva», ma ha assicurato che ciò era previsto e che «tutto sta accadendo secondo il piano ucraino». L'Istituto per lo studio della guerra di Washington conferma che la Russia ha iniziato a rispondere con maggiore forza nell'area, ma definisce i suoi progressi come «marginali». L'impressione che Putin possa avere problemi di effettivi sembra dimostrato da un'altra notizia di ieri, su un decreto da lui firmato che aumenta il numero dei militari delle forze armate a 1.500.000 uomini, dai precedenti 1.320.000 milioni. Se si comprende anche il personale civile, l'organico totale delle forze armate russe viene aumentato a 2.389.000 unità rispetto ai precedenti 2.209.000. L'ultimo aumento precedente era avvenuto nel dicembre del 2023.

Se Putin ha un problema di carne da cannone da mandare al macello, quello di Zelensky è per sua stessa insistenza un problema di armi e munizioni. Una notizia positiva per lui ieri è stata dunque la decisione della Danimarca di inviare all'Ucraina un altro lotto di aerei F-16 entro la fine dell'anno. Anche Giorgia Meloni nel corso delle dichiarazioni congiunte rese alla stampa al termine dell'incontro bilaterale con il primo ministro del Regno Unito Keir Starmer ha spiegato che «con il rischio di una escalation abbiamo visto ospedali bombardati senza pietà. Per questo il nostro è un lavoro di difesa della popolazione civile, e dunque sulla difesa antiaerea». Lo ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Kiev ha diritto di difendersi, deve essere messa nelle condizioni migliori», ha convenuto Starmer. Ancora domenica una bomba russa ha colpito a un edificio residenziale di 12 piani nella città ucraina di Kharkiv, ferendo almeno 40 persone tra cui tre bambini: uno di appena un anno. Il governatore di Kharkiv, Oleh Syniehubov, ha dichiarato che la Russia ha colpito la città con almeno sei bombe aeree guidate. Ieri uno dei feriti è morto: una 94enne.

Il boss di Hamas dichiara a Israele la «guerra totale»

Sinwar si felicita con agli Huthi per il missile su Tel Aviv Poi invita gli alleati a proseguire la tattica di logoramento

Yahia Sinwar, ex capo di Hamas a Gaza, oggi comandante supremo del gruppo terrorista islamico *(Afp)*

MIRKO MOLTENI

Fin da ieri mattina Hamas ha preannunciato che il suo nuovo capo, Yahya Sinwar, era in procinto di divulgare uno dei suoi rari messaggi «rivolti al popolo palestinese e al mondo», come ha detto Osama Hamdan, uno dei maggiori funzionari del movimento. Poi, nel pomeriggio, la televisione dei ribelli yemeniti Huthi alleati di Hamas e dell'Iran, Al Masirah, ha pubblicato la lettera che Sinwar ha inviato al capo degli Huthi, Abdel-Malek al-Houthi, esortandolo a condurre una guerra totale contro Israele. Di fatto senza riguardo per i faticosi tentativi di trattativa inscenati da mesi al Cairo e a Doha con la mediazione di USA, Egitto e Qatar. Sinwar, che, già comandante di Hamas nella Striscia di Gaza, ne è divenuto anche supremo capo politico dallo scorso 6 agosto, dopo l'uccisione il 31 luglio del predecessore Ismail Haniyeh in un attentato del servizio segreto ebraico Mossad in Iran, ha preso il pretesto dell'arrivo di un missile balistico degli Huthi, domenica 15, in territorio israeliano, presso Tel Aviv, per complimentarsi con gli alleati e invocare una «guerra di logoramento» impostata sul proseguire per un lungo periodo l'assedio a Israele di una serie di avversari che, su fronti terrestri o con lancio di ordigni, impegnano le forze armate ebraiche da ogni lato. «La resistenza si sta preparando per una battaglia di logoramento – dice Sinwar - e spezzerà la volontà politica del nemico proprio come l'Alluvione Al Aqsa (nome in codice assegnato da Hamas all'intrusione in Israele dei terroristi che il 7 ottobre 2023 massacrarono mille civili, n.d.r.) ha spezzato la sua volontà militare. La resistenza in Libano, Gaza, Iraq e Yemen sconfiggerà Israele». E rivolgendosi ad Abdel Malek: «Mi congratulo con voi per il vostro successo nel raggiungere in profondità l'entità nemica. Le vostre operazioni strategiche indicano che i piani di contenimento e neutralizzazione sono falliti e i fronti di supporto assumono maggior efficacia e impatto». Per Sinwar non conta che quasi tutti i missili e droni lanciati dagli Huthi su Israele fin da ottobre siano abbattuti dall'antiaerea israeliana e il solo sgusciare dell'ultimo ordigno, che non ha fatto danni, è un pretesto propagandistico per mantenere l'alleanza d'accerchiamento finanziata dall'Iran. Il capo di Hamas ha ringraziato gli Huthi «per le manifestazioni settimanali pro-palestinesi che si susseguono dalla battaglia dell'Alluvione Al Aqsa», e ha rincarato: «Le brigate Al Qassam (il braccio armato di Hamas) hanno lanciato l'attacco del 7 ottobre con un'abilità senza pari e continuano a condurre una battaglia difensiva durante tutto l'anno, stremando il nemico e infliggendo pesanti perdite». Per Sinwar, quindi, il rapimento di civili e l'uccisione di bambini nei kibbutz il 7 ottobre è una "battaglia difensiva", anziché un crimine su inermi.

Dalle parole del capo di Hamas traspare il piano all'origine dell'attuale conflitto, un attacco talmente odioso da attirare Israele in una guerra di lunga durata e su più fronti. Un tipo di guerra che gli israeliani hanno sempre cercato di evitare e che certamente crea loro problemi, come si vede dalla polemica interna ai vertici ebraici, se aprire o no un vasto fronte terrestre in Libano. Conclude: «Gli annunci del nemico sono bugie e guerra psicologica. I nostri sforzi combinati vinceranno». Qui Sinwar tenta di smentire quel dispaccio intercettato da Israele, e divulgato l'11 settembre, con cui il capo della Brigata Khan Yunis, Rafaa Salameh, ha avvisato proprio il capo di Hamas che le sue milizie, e non Israele, sarebbero allo stremo, avendo perso «il 90% dei razzi, il 60% delle armi portatili, il 65% delle armi anticarro e il 50% degli uomini».

MA NON C'ERA L'APARTHEID?

Le Idf vogliono arruolare 30mila immigrati neri

L'esercito israeliano sta cercando di arruolare 30.000 richiedenti asilo provenienti da Paesi africani, offrendo loro la residenza permanente nello Stato ebraico. La maggior parte di queste persone era arrivata in Israele per lavorare nell'agricoltura. Citando funzionari della difesa, il quotidiano HaAretz afferma che queste procedure vengono condotte «in modo organizzato, con la guida dei consulenti legali dell'establishment della difesa». Tuttavia, «non sono state affrontate le considerazioni etiche relative al reclutamento dei richiedenti asilo», ha aggiunto il quotidiano israeliano. «Fonti militari affermano che l'apparato di difesa ha già fatto uso di richiedenti asilo in varie operazioni, alcune delle quali sono state riportate dai media». «Alcune persone hanno espresso obiezioni a questa pratica, sostenendo che sfrutta le persone fuggite dai loro Paesi a causa della guerra», ha affermato il quotidiano, aggiungendo che queste voci sono state messe a tacere. In base alle informazioni riportate, finora nessun richiedente asilo che ha contribuito allo sforzo bellico avrebbe ancora ottenuto uno status ufficiale. Attualmente, circa 30.000 richiedenti asilo africani risiedono in Israele, tra cui circa 3.500 sudanesi che godono di uno status temporaneo.

BRUNO MARRONE

LA RIFORMA DELLE TASSE

Il governo ridisegna il fisco Per l'opposizione è un bluff

Al convegno della Cassa di previdenza di ragionieri e contabili si infiamma il dibattito sulle misure dell'esecutivo per semplificare il sistema tributario

«Sono stati emanati alcuni decreti, molto importanti, che cambiano l'assetto del Fisco italiano. Gli obiettivi di questa Riforma fiscale sono: semplificare il fisco, perché è tra i più complicati al mondo; riequilibrare il rapporto 'cittadini- fisco' e ridurre gradualmente la pressione fiscale».

Lo ha reso noto Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati nel corso del Cnpr forum "Riforma Fiscale: Il punto della situazione e le prospettive future", promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca.

«Oltre ai decreti attuativi - ha aggiunto Gusmeroli - sono stati promulgati provvedimenti di miglioramento, uno tra tutti, la rateizzazione dell'acconto di novembre. Ma posso citare anche gli incentivi alle assunzioni, peraltro è un progetto di legge elaborato dalla Lega (a prima firma proprio di Gusmeroli ndr), incentivo per cui si scarica il 120% del costo relativo alle nuove assunzioni a tempo indeterminato e il 130 % per il costo delle assunzioni, a tempo indeterminato, di giovani, lavoratrici madri, persone diversamente abili ed ex percettori del Reddito di Cittadinanza. Sostanzialmente alcuni provvedimenti sono stati eliminati dall'attuazione della delega per la Riforma fiscale ma sono diventati immediatamente operativi nella manovra di bilancio dell'anno scorso e verranno riproposti nella Finanziaria 2025».

Nonostante questi progressi, non tutti condividono l'ottimismo di Gusmeroli. Antonio Misiani (Pd), vicepresidente della Commissione Programmazione Economica e Bilancio del Senato, ha espresso preoccupazione per il rallentamento nell'attuazione della riforma. Misiani ha evidenziato come, pur essendo stati approvati 17 provvedimenti, ne mancano ancora 47, lasciando intendere che il percorso di attuazione è ben lontano dall'essere completato. Un esempio emblematico del ritardo riguarda la scadenza per l'approvazione dei Testi unici, rinviata al 31 dicembre 2025. Il senatore del Partico Democratico ha criticato la gestione temporale della riforma, suggerendo che il governo non riuscirà a rispettare il limite di 24 mesi per l'approvazione dei decreti mancanti. Tuttavia, il dem ha anche sottolineato l'importanza della qualità del lavoro svolto, auspicando che il governo prenda il tempo necessario per evitare errori che potrebbero aggravare la situazione fiscale già complessa.

Un'altra prospettiva arriva da Fabrizio Sala (Forza Italia), in Commissione Finanze a Montecitorio, che si è mostrato più fiducioso sui tempi di realizzazione della riforma. Sala ha difeso la decisione del governo di rinviare l'approvazione dei Testi unici, sottolineando che si tratta di un lavoro delicato e complesso, che necessita di continue revisioni per rispondere alle esigenze attuali. A suo avviso, la rimodulazione delle scadenze riflette la volontà di produrre una riforma solida e duratura, piuttosto che affrettarsi a rispettare tempistiche che potrebbero compromettere la qualità dei provvedimenti. Sala ha anche ricordato come il dialogo continuo con i professionisti del settore fiscale sia stato essenziale per identificare e risolvere le criticità emergenti. Per lui, la vera sfida non sta tanto nel rispettare le scadenze, ma nel garantire che i provvedimenti siano allineati ai cambiamenti in atto e capaci di sostenere un sistema fiscale moderno ed efficiente.

Anche Emiliano Fenu, capogruppo del Movimento 5 Stelle in Commissione Finanze alla Camera, ha evidenziato i ritardi accumulati nell'implementazione della riforma fiscale. Fenu ha ricordato che, a fronte della pubblicazione di undici decreti, sono ancora previste 64 norme attuative, incluse quelle dell'Agenzia delle Entrate e di altri organi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il che complica ulteriormente il quadro temporale. Prima dell'estate, il Parlamento ha dovuto votare una proroga sull'entrata in vigore del Testo unico, spostando la scadenza al 31 dicembre 2025. Tuttavia, secondo il deputato pentastellato, c'è una contraddizione di fondo nella gestione della riforma: i decreti legislativi, che contengono le norme destinate ai Testi unici, sono stati fissati con una scadenza antecedente rispetto a quella dei Testi unici stessi. Di conseguenza, la proroga richiesta dal governo non fa altro che evidenziare il ritardo nella semplificazione del sistema fiscale, con il rischio di trasformare quello che doveva essere un intervento di snellimento in una nuova complicazione burocratica per contribuenti e professionisti.

Il forum sulla Riforma Fiscale ha quindi evidenziato una chiara divergenza di opinioni tra le forze politiche. Da un lato, esponenti come Gusmeroli e Sala ritengono che i progressi siano significativi e che i tempi, pur lunghi, siano necessari per garantire una riforma ben strutturata e duratura. Dall'altro, critiche come quelle di Misiani e Fenu mettono in luce i ritardi nell'attuazione e il rischio di ulteriori complicazioni per i contribuenti.

In definitiva, la riforma fiscale italiana sembra trovarsi a un bivio: se da una parte vi è l'intento di semplificare e modernizzare il sistema fiscale, dall'altra i ritardi e le difficoltà di attuazione minacciano di rendere ancora più complesso un sistema già tra i più intricati al mondo. Rimane da vedere se il governo riuscirà a rispettare i tempi previsti e, soprattutto, se sarà in grado di mantenere l'equilibrio tra qualità e velocità nell'implementazione delle misure necessarie.

In alto, il presidente della Commissione attività produttive, On. Alberto Gusmeroli (Lega), e l'On. Antonio Misiani (Pd). In basso i deputati Emiliano Fenu (M5S) e Fabrizio Sala (FI)

LE NOVITÀ IN ARRIVO

I dubbi dei professionisti sul concordato preventivo

Commercialisti e revisori preoccupati che le modifiche introdotte possano aumentare oneri e adempimenti

Secondo i professionisti del settore, la riforma fiscale, pur essendo animata da buone intenzioni, rischia di aggravare il già complesso sistema tributario italiano. Le criticità riguardano non solo i ritardi nell'attuazione, ma anche la qualità delle misure proposte, che finora non sembrano aver prodotto i risultati sperati in termini di semplificazione e collaborazione tra contribuenti e fisco.

Sabatino Broccolini, commercialista e revisore legale dell'Odcec di Teramo, nel corso del Cnpr Forum, ha ricordato come «la 'Delega' preveda un arco temporale di 24 mesi per l'implementazione delle misure previste. Nonostante ciò, osservando il calendario, emerge chiaramente un ritardo significativo rispetto alla tabella di marcia. Uno degli obiettivi principali della riforma è migliorare i rapporti tra il fisco e i contribuenti, promuovendo una collaborazione più stretta, concetto racchiuso nel termine 'Cooperative compliance'. Tuttavia - ha rimarcato Broccolini - nonostante queste premesse, strumenti come il concordato preventivo biennale, che dovrebbe rappresentare un passaggio cruciale verso una maggiore cooperazione, non sembrano attualmente rispondere pienamente alle aspettative. La sua implementazione, infatti, allo stato non è riuscita a soddisfare pienamente tali aspettative, evidenziando un certo scetticismo circa la sua effettiva efficacia».

Secondo l'Associazione Nazionale Commercialisti la platea dei contribuenti che potrebbe aderire al 'concordato' sarebbe teoricamente ampia, ma ci sono delle clausole di esclusione, come quella sui debiti fiscali da più di 5.000 euro o quella per i forfettari al primo anno, che impediranno a molti di aderire.

Le conclusioni del dibattito sono state affidate a Paolo Longoni, consigliere dell'Istituto Nazionale Esperti Contabili (Isnec), il quale ha sollevato ulteriori perplessità sulla direzione intrapresa dalla riforma fiscale. Longoni ha sostenuto che «la vera questione non riguarda tanto il rispetto dei tempi, bensì la qualità e la coerenza delle misure rispetto agli obiettivi dichiarati. Da un punto di vista tecnico, ha espresso preoccupazione per il proliferare di nuove normative e obblighi, che vanno nella direzione opposta rispetto a quella della tanto auspicata semplificazione fiscale».

In particolare, il consigliere dell'Isnec ha sottolineato che «commercialisti ed esperti contabili, che lavorano quotidianamente con le normative fiscali, non hanno osservato un effettivo miglioramento in termini di semplificazione». Anzi, Longoni ha evidenziato che «il carico burocratico sembra in aumento, con nuove norme e obblighi che aggiungono complessità al sistema fiscale. Questo va contro uno degli obiettivi primari della riforma: semplificare il rapporto tra cittadini e fisco». In particolare ha fatto riferimento specifico al decreto 108, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 5 agosto, ben oltre la scadenza fissata per il 31 luglio. «Questo ritardo è emblematico di una gestione poco efficiente della riforma, che rischia di compromettere gli obiettivi a lungo termine».

Br. Ma.

SIMONA PLETTO

Ci mancava solo la "Tac mobile" per tamponare l'emergenza sanitaria. Prodezze del Sud. In questo caso genialate sotto l'egida del governatore Vincenzo De Luca. Da alcuni giorni i cittadini di Battipaglia che necessitano di una tomografia, sono costretti a salire su un grosso camion parcheggiato nell'area esterna del pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Speranza per affidarsi alle cure dei radiologi. Tutto questo per colpa di un calcolo di ingegneristica sbagliato. Sì, perché il nuovo tomografo Siemens che avrebbe dovuto essere posizionato nei locali di radiologia ai piani alti del nosocomio, pesava troppo. I dirigenti se ne sono accorti dopo l'importante acquisto siglato nel 2021, motivo per il quale il nuovo macchinario computerizzato è rimasto inutilizzato per almeno tre anni. Al suo posto, l'ospedale di Battipaglia ha continuato a utilizzare la

Il tir parcheggiato davanti all'ospedale di Eboli in cui si effettueranno gli esami tac nei prossimi mesi

BATTIPAGLIA (SALERNO)

Ecco la sanità di De Luca: la tac si fa dentro un tir

Il nuovo tomografo pesa troppo e viene scambiato con un macchinario di un altro ospedale. In attesa dei lavori, per le radiografie si sale sul camion

vecchia Tac, per sopperire alle tante richieste dei pazienti. Un dispositivo fisso continuamente guasto, e che a fine estate non ha più dato segni di ripresa. Da qui l'idea di scambiare la nuova, costosa e inutilizzata apparecchiatura del Santa Maria della Speranza con quella simile dell'ospedale di Eboli, dove i muri più spessi non creano problemi di staticità. Ma i locali di radiologia del nosocomio di Battipaglia, nel frattempo, necessitano di opere di ristrutturazione preventivate in 144mila euro. Così, per permettere i lavori di ripristino annunciati in quattro mesi, dunque in tempi record, ci si è inventati il tomografo su ruote. Una misura, quella adottata dall'ingegner Gennaro Sosto, direttore generale dell'Asl di Salerno, che da pochi giorni vede i pazienti salire sul tir per sottoporsi all'esame diagnostico.

«La vicenda della Tac che finisce da un ospedale all'altro è un'altra spia di inadeguatezza gestionale», tuona Aurelio Tommasetti, ex rettore dell'Università di Salerno e consigliere regionale della Lega in Campania. «Nonostante l'attesa dei pazienti - continua Tommasetti -, costretti ogni giorno a lunghe attesa al pronto soccorso a causa di guasti e malfunzionamenti, l'epilogo è il meno prevedibile e il più deludente: il macchinario acquistato dall'Asl finirà in un altro ospedale». «Il risultato – conclude Tommasetti -, è che gli utenti di Battipaglia, dopo anni di malfunzionamenti della Tac, ora per almeno 4 mesi dovranno accontentarsi di un camper per fare i controlli del caso. Pensavamo di averle viste tutte, invece le inefficienze della nostra Sanità riescono sempre a sorprenderci: davvero non c'erano alternative a un espediente del genere? Certo è che con De Luca scompare la programmazione sanitaria».

Sul caso della "Tac mobile" è intervenuto anche il senatore salernitano e commissario regionale di Fratelli d'Italia, Antonio Iannone, che ha annunciato un'interrogazione al ministro. «È inconcepibile che l'Asl di Salerno abbia collocato una Tac su un tir parcheggiato accanto all'ospedale di Battaglia – lamenta -, con gravi disagi sia per il personale sanitario, sia per i pazienti che hanno necessità di effettuare questo importante esame diagnostico. Non c'è mai fine al peggio. Presenterò con urgenza un'interrogazione parlamentare al ministro della Salute Orazio Schillaci affinché si faccia immediata chiarezza su questa paradossale vicenda».

Aurelio Tommasetti (Lega)

L'emergenza sanità non riguarda solo la programmazione. All'ospedale Luigi Curto di Polla, sempre in provincia di Salerno, a causa della mancanza dei medici ieri mattina è stata sospesa l'attività di emergenza e di ricovero nel reparto di Chirurgia. Questo dopo che il responsabile, il dottor Aurelio Nastro, aveva scritto ai vertici dell'Asl dell'impossibilità di procedere con le attività per carenza dei medici. Dei quattro camici bianchi, infatti, due se ne vanno in pensione. Quelli che restano non riescono a garantire i turni lavorativi perché non c'è turn over. Una mobilità che in questo caso invece sì che servirebbe.

FOGGIA E ROMA

Aggressioni in Pronto soccorso Si va in piazza

In attesa della manifestazione nazionale (in programma il 20 novembre a Roma), ieri a Foggia decine di persone, tra medici, infermieri e studenti universitari, si sono ritrovate alla manifestazione organizzata dai sindacati della professioni medici per protestare contro le aggressioni subite dal personale sanitario negli ultimi giorni. Tre gli episodi: uno avvenuto in un reparto e due nel pronto soccorso del policlinico Riuniti. Nove, in tutto le persone che hanno riportato ferite tra medici, infermieri e vigilantes. L'episodio più grave è avvenuto nel reparto di Chirurgia toracica quando medici e infermieri sono stati aggrediti da parenti e amici di una ragazza di 23 anni di Cerignola, deceduta poco prima durante un intervento chirurgico. Il personale sanitario per sfuggire alla violenza dei parenti è stato costretto a barricarsi in un locale dell'ospedale foggiano. Alla manifestazione di ieri hanno partecipato diversi medici destinatari di minacce e aggressioni. Tra questi anche Francesca Postorino, in servizio alla Guardia Medica, aggredita da un paziente con problemi psichiatrici. «Quando lavoriamo dobbiamo tenere a bada anche l'emotività che potrebbe essere scatenata dalle accuse, dalle offese che riceviamo. Inoltre noi donne veniamo minacciate maggiormente. I pazienti a volte pretendono prestazioni che non possiamo erogare e ci troviamo spalle al muro», le sue parole. «Il 20 novembre scenderemo di nuovo in piazza a Roma per denunciare le condizioni in cui lavorano migliaia di professionisti sanitari, invitando tutte le forze sociali alla condivisione di idee e proposte», ha invece ricordato Anaao Assomed, Cimo-Fesmed Nursing Up.

LA DENUNCIA A GIUGNO

Virzì-Ramazzotti: lite finita Il regista ritira la querela

La quiete dopo la tempesta. È quella arrivata tra il regista Paolo Virzì e l'attrice Micaela Ramazzotti. Un tempo innamorati, poi nemici giurati al punto da far volare parole e oggetti all'interno di un ristorante romano in cui si erano incontrati per caso lo scorso giugno. Lei con la figlia di 11 anni avuta dal regista, e in compagnia di un nuovo compagno. Lui con la figlia maggiore avuta da un'altra relazione. Ma quando l'ex marito della Ramazzotti rivolge la parola alla figlia undicenne, forse per sciogliere il ghiaccio visto i rapporti non idilliaci tra i genitori, succede il caos, dettato anche dalle parole del neo cmpagno dell'attrice, il trainer Claudio Pallito, che al regista avrebbe detto di lasciarla stare. E così, il giorno dopo, Virzì presenta una denuncia contro la sua ex per lesioni e violenza privata. Denuncia che, come riporta il Corriere della Sera, nei giorni scorsi sarebbe stata ritirata. Per buona pace di tutti i protagonisti della vicenda.

FRANCAVILLA FONTANA (BRINDISI)

Nella confezione di wafer trovata una carcassa di topo

Militari, Asl e Nas di Brindisi sono al lavoro per capire come sia potuto accadere di trovare parti di carcassa di topo in una confezione di wafer, il tipico biscotto formato da strati di cialda intervallati da crema alla vaniglia o alla nocciola. La disavventura è capitata ad una coppia che vive a Francavilla Fontana, comune di 35mila abitanti in provincia di Brindisi. Aperta la confezione di raffinati biscotti acquistata in un supermercato del posto, al primo morso la donna si è resa conto che qualcosa non andava, visto il sapore stranissimo del wafer. Così ha chiesto conferma al marito, al quale non è rimasto altro che confermare i sospetti della donna. Da qui l'amara scoperta, ovvero di pezzi di carcassa di topo e di alcuni buchi trovati sulla confezione. La donna, forse anche per l'enorme spavento, è stata soccorsa e trasportata in ospedale per accertamenti. Non è la prima volta che accadono episodi del genere.

NOCERA INFERIORE (SA)

Sale in ascensore, lo blocca e violenta una donna. Preso

Ha aspettato che il figlio si allontanasse dalla sua vista per poi seguire una donna sconosciuta, incontrata nell'androne di un palazzo a Nocera Inferiore (in provincia di Salerno). Entrato con lei nel vano dell'ascensore, e chiuse le porte, l'uomo ha bloccato l'ascensore iniziando ad abusare di lei, palpeggiandola contro la sua volontà e costringendola a subire atti sessuali. La violenza si è interrotta quando le grida della signora, che si trovava in quel condominio per lavoro, hanno attirato l'attenzione di alcuni condomini. A quel punto, l'aggressore ha fermato l'ascensore ed è fuggito. Originario di Pagani, è stato individuato subito dagli agenti del Commissariato di Nocera Inferiore hanno eseguito nei suoi confronti la misura cautelare degli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale. Il provvedimento, su richiesta della Procura di Nocera Inferiore, è stato applicato dal Tribunale del riesame di Salerno.

TRAGICA PASSEGGIATA NEI QUARTIERI SPAGNOLI

Cade statuina dal balcone Grave una turista a Napoli

Non sono buone le condizioni di Chiara Jaconis, 30enne di Padova, colpita da un oggetto di marmo mentre camminava nei Quartieri Spagnoli. La ragazza, in visita a Napoli con il fidanzato, stava passeggiando quando qualcosa è precipitato da un balcone. L'impatto le ha causato una grave ferita alla testa: Chiara ha perso subito conoscenza e, all'arrivo dei sanitari, è stata trasferita all'Ospedale del Mare e sottoposta a un intervento neurochirurgico. *(Agf)*

ORRORE A VIGNALE DI TRAVERSETOLO (PARMA)

Neonati sepolti in giardino La madre ha agito da sola

Una 22enne confessa l'omicidio del figlio, ma nella sua villa è stato trovato un altro corpicino. Ipotesi di un doppio infanticidio

SUSANNA BARBERINI

Una ragazzina di poco più di vent'anni, una studentessa universitaria modello, nata e cresciuta in una buona famiglia nella ricca frazione del parmense Traversetolo, rimane incinta. Non dice nulla a nessuno, nemmeno al fidanzato; porta avanti la gravidanza senza che i genitori e neppure le amiche si accorgano del cambiamento del suo corpo. Chi la conosce, giura di averla vista girare almeno fino a luglio con magliette corte e attillate. Il 7 agosto, mancano due giorni alla partenza del viaggio a New York programmato da tempo, la studentessa universitaria induce il parto: dà alla luce il figlio in casa, lo uccide e poi lo nasconde in una buca del giardino. La ragazzina, senza alcun pensiero o rimorso parte dunque per le vacanza ed è lì che si trova quanto viene ritrovato il cadavere di suo figlio. Le indagini e i test genetici la inchiodano alle proprie responsabilità e alla fine la ragazzina è costretta ad ammettere essere la madre del bambino morto. La ventiduenne, accusata di omicidio volontario e occultamento di cadavere, ha confessato sostenendo però di aver fatto tutto da sola. «Nessuno all'infuori della ragazza era a conoscenza della gravidanza, né familiari, né padre del bambino, né amici», ha scritto in una nota il procuratore Alfonso D'Avino.

LA SOFFIATA

Se non che all'orrore si è aggiunto altro orrore: nello stesso giardino a Vignale di Traversetolo è stato trovato un altro cadavere di neonato. Stando a quanto riporta il *Corriere della Sera*, dagli interrogatori fatti ad amici e familiari della 22enne sarebbe arrivata l'indiscrezione sul secondo neonato morto. Gli inquirenti avrebbero ricevuto la "soffiata" da una delle amiche della studentessa indagata e, arrivati sul posto, avrebbero effettivamente trovato i resti di un altro bambino. Le ossa saranno sottoposte a test del Dna, ma dai primi accertamenti svolti, i resti di questo neonato risalgono a più di un anno fa. Sulla 22enne adesso c'è l'ombra di due infanticidi. L'ipotesi è infatti che possa aver ucciso e nascosto lei anche il primo bambino. «Vanno svolti tutti gli accertamenti del caso (soprattutto di natura tecnica medico-legale) per delineare gli esatti contorni della vicenda stessa, anche di carattere temporale», ha specificato la procura di Parma che ha anche «aperto un fascicolo per possibile violazione del segreto di indagine che rischia di incidere sulle acquisizioni investigative in corso».

I Ris a Traversetolo

IL PESO DEL SILENZIO

Le indagini faranno luce sugli aspetti legali e giudiziari di questa vicenda, ma rimane l'urgenza di un discorso più ampio che riguarda il silenzio. Un silenzio che pesa non solo come elemento fattuale, ma anche come simbolo di una solitudine che, spesso, circonda le giovani donne di fronte a una gravidanza non desiderata o inaspettata. La 22enne ha partorito senza alcuna assistenza medica, un atto che racconta di una disperazione che va oltre la cronaca. La mancanza di educazione affettiva, il peso del giudizio sociale, la difficoltà a chiedere aiuto: sono tutti fattori che possono spingere una giovane madre a nascondere la propria gravidanza, con conseguenze tragiche.

FALLIMENTO COLLETTIVO

Il "cimitero dei bambini" di Vignale di Traversetolo è il simbolo di un fallimento collettivo di u una società che non riesce a cogliere i segnali del disagio dei giovani e deve essere considerato non solo un caso di cronaca, ma un segnale d'allarme su quanto ancora ci sia da fare per supportare le donne, nella loro autonomia decisionale. L'incapacità di parlare apertamente della propria gravidanza, anche con le persone più vicine, riflette una realtà ancora fortemente presente: la paura del giudizio e la vergogna associata a una gravidanza non desiderata possono portare a decisioni tragiche. Ecco perché sarebbe necessaria una maggiore educazione sessuale e affettiva nelle scuole e nelle famiglie. Una conoscenza adeguata dei diritti riproduttivi e delle possibilità offerte dal sistema sanitario, come l'aborto o la contraccezione di emergenza, può fare la differenza tra una vita vissuta nell'ombra e una scelta consapevole.

L'isolamento della 22enne di Vignale di Traversetolo suggerisce che, forse, se avesse avuto accesso a una consulenza medica o psicologica adeguata, questa tragedia avrebbe potuto essere evitata.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Saremo tre giorni coinvolti nel plenilunio in Pesci, segno che assume per voi una importanza speciale, significa la conclusione di un ciclo ed inizio di una nuova pagina che potrà essere aperta già domani mattina quando la Luna arriva nel vostro segno. Se vogliamo parlare di profondità, questa Luna invita a esplorare il mondo intimo, nascosto.
Insieme a Nettuno risveglia ricordi che provocano malinconia ma che si disperde quando vi impegnate nel lavoro e nella bellezza.

TORO

21 aprile - 21 maggio

L'orologio del campanile batte le sue ore e questa è la vostra ora dell'amore. Luna cresce fino al plenilunio in Pesci, vi sorprenderà con incontri piacevoli e anche utili, ma non è certo la sola a creare questi tre giorni di felicità. Insieme a Nettuno e Marte porta finalmente un brivido passionale, propizia incontri che potrebbero diventare importanti, se non altro perché vi faranno concludere l'estate, domenica, con un sogno nuovo. Sono importanti, sapete, i sogni, nella vita.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Questa Luna piena rende precipitosi, mette in luce qualche vostro difetto insieme a tante qualità, siate perciò più obiettivi nel valutare le vostre e le azioni degli altri.
Dovete prestare una maggiore attenzione all'ambiente, alle persone che inseguono più o meno le vostre stesse aspirazioni. Nella foto di gruppo della società non mettetevi troppo in evidenza, meglio aspettare. Sarà un'attesa breve, l'autunno è alle porte. L'amore invece vive come fosse piena estate.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Come un sogno di fine estate, Luna piena romantica e passionale con il vostro Marte si accende nel cielo questa sera, con Nettuno.
I colpi di fulmine sono un classico di questa fase lunare e possono colpire anche i nativi sopra i 50 anni perché potete contare anche sulla protezione di Giove e Saturno, Urano. Non c'è bisogno di parlare, basta il vostro sguardo e chi vi ama o chi ancora vi resiste, capirà tutto. Mercurio sparpaglia nel vento i soldi, tenetevi pronti.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Questa Luna piena in Pesci domani mattina alle 04:34 è una Superluna, perché la più luminosa.
Una crociera di lusso per voi che amate profondamente questo segno legato ai grandi mari e a tutti i corsi d'acqua, e che nasconde per voi un tesoro.
Poi c'è Venere nella cara Bilancia, risveglia il romantico che si nasconde nel vostro cuore, perché voi lo volete tenere nascosto, ma c'è anche tanta passione questo martedì. Anche passione per un lavoro, uno scopo, un'idea.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Sole nel segno e Luna in Pesci, opposizione perfetta che forma poi Luna piena, nel vostro caso coinvolge per primo il matrimonio, visto che questa è la collaborazione per eccellenza e più importante dei rapporti di lavoro o affari. Luna può avere l'effetto di una ubriacatura, se vi sentite un po' strani in amore, fatelo pure strano come facevano Claudia e Carlo in quel film. Di cinema si tratta, dice Nettuno pronto a girare una nuova pellicola di una nuova fase della vostra esistenza.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Quando nasce Luna piena siamo tutti innamorati, lo sarete soprattutto voi perché avete nel cielo una radiosa Venere, peccato però per quel Marte che non vi permette di vivere in pace. Un tempo eravate bravissimi a separare il lavoro dagli affetti, le amicizie dagli interessi.
Eravate insomma più alla moda, caratteristica che dovrete ritrovare prima di domenica quando arriva il Sole nel vostro segno ed aprirà il terzo atto di questa commedia umana che è, per tutti, il 2024.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Un'emozione nuova, un desiderio che nasce o che ritorna, un amore nuovo è assai probabile.
Mare, navi, e tutto quanto vi è collegato, questo è Nettuno congiunto alla Luna piena in Pesci, con accanto Saturno e la partecipazione straordinaria di quel grande campione sportivo che si chiama Marte! Un cielo difficile per molti, non per voi, dato che influssi più significativi accadono soprattutto nella notte prossima nel vostro campo della fortuna. Anzi nel vostro mare.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Un primato lo avete anche oggi, forse siete voi i più centrati dalle stelle, ma questo potrebbe significare che siete importanti nel mondo professionale, nella vita sociale, in un'azienda in un teatro, in uno studio notarile…
cautela richiesta dalla Luna piena e daNettuno, ma per fortuna Marte positivo e il recupero dell'energie sarà rapido.
Ma tutto va fatto con calma, altrimenti rischiate di andare proprio là dove non volete arrivare.
L'amore lo dovete sognare sempre.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Lieti di presentarvi la Superluna in Pesci, che manda carezze al vostro Plutone e Urano in Toro, questo pianeta così importante per la vostra felicità in amore e che transita nel settore degli incontri e appuntamenti, anche segreti.
Donne: e se tornasse un uomo del vostro passato, lo prendiamo o lo rimandiamo indietro? Saturno dice che si potrebbe fare, domani mattina alle ore 4:00 sarà un nuovo giorno, come amava a dire Rossella O'Hara.
Via col vento.

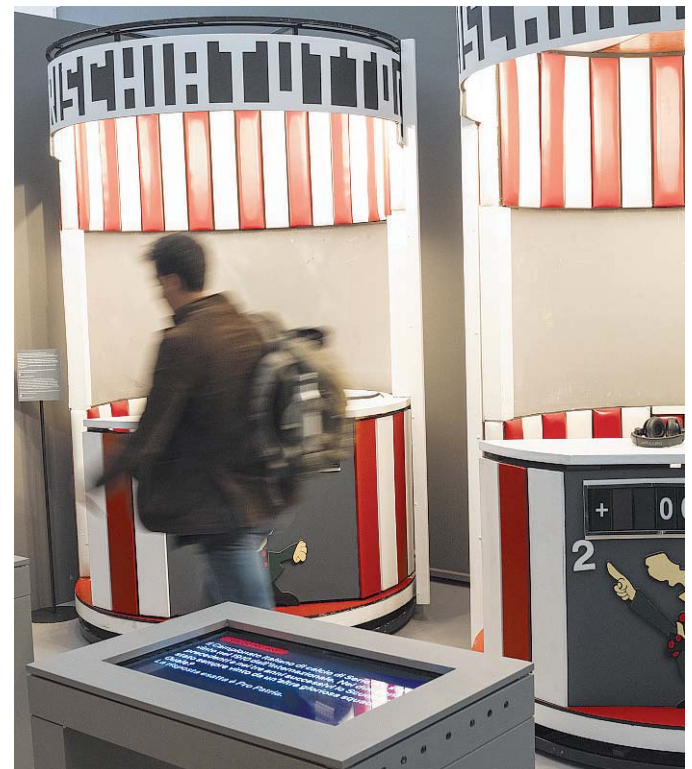
ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Fatelo pure l'affare che sognate dall'inizio dell'estate, Luna piena nasce e illumina il settore del patrimonio e quindi del guadagno, Mercurio e Venere contribuiscono a rendere facili i contatti con le persone autorevoli anche residenti in altri paesi, per non parlare di Giove che può sempre riservarvi una porzione di fortuna.
Un po' severo solo Marte in Toro, che vi invita a dare un significato più profondo e vero alla famiglia.
Fatevi perdonare in amore, in caso di bisogno.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Tutto o niente, non ci sono mezze misure con una Luna come la vostra Superluna piena domani alle ore 04:34. Fatevi trovare svegli per ammirare lo spettacolo, se il tempo dalle vostre parti lo consente, splendido se vi trovate al mare ma anche in montagna, visto che Nettuno è congiunto a Saturno, mare e monti. Non si è ancora risolta qualche difficile situazione ambientale o domestica, avete la sensazione di lottare in mezzo a una arena, ma la vita oggi deve essere come un pancake pieno di uvette.

Da sinistra a destra, l'ingresso della mostra dedicata al conduttore a Palazzo Reale (Milano; una sua immagine: le cabine del Rischiatutto *(LaPresse)*

MILANO, L'OMAGGIO A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Allegria! C'è Mike Bongiorno in mostra

La storia inedita, la vita pubblica e i fatti privati dell'uomo che inventò la televisione segnando la vita degli italiani

FRANCESCO SPECCHIA

Chi era davvero Micheal "Mickey" Nicholas Salvatore Bongiorno (a cui Palazzo Reale a Milano dedica una grande mostra, *Mike Bongiorno 1924-2024*, catalogo SilvanaEditoriale), prima di diventare Mike Bongiorno?

Un cronista sportivo de *La Stampa* che girava in bici durante il coprifuoco, nella Torino del 1943, in pieno conflitto? Una staffetta partigiana che basculava tra le montagne dell'Ossola, la Svizzera e la Val di Susa? Il prigioniero "2264" salvato da un passaporto americano e messo in isolamento 64 giorni a San Vittore in compagnia di Montanelli, e poi nei campi di concentramento in Alto Adige e Carinzia dove «si moriva, faceva un freddo cane e usavamo i giornali come coperte»? Oppure era il galeotto che una suora gentile faceva abbracciare, di nascosto, alla madre disperata, negli anfratti del "braccio delle morte" di un carcere attraversato dai passi delle Gestapo? O era la "voice of America" che gracchiava alla radio, dopo la liberazione, il racconto tutte le sue vite già consumate a 25 anni; e di quelle di tutti gli italoamericani che erano sopravvissuti alla guerra? Era tutto questo, il giovane Mickey.

L'INVENTORE DELLA TV

E molto altro: era, soprattutto, un eroe inconsapevole col tratto dell'uomo comune la cui leggenda moderna ne aveva inghiottito la storia antica.

Sicché è un bene che oggi si apra la mostra (fino al 17 novembre), in cui le vicende della nazione –divorata dalla guerra e resuscitata dal boom- si mescolano irrimediabilmente a quella dell'uomo che inventò la televisione italiana. Com'è ovvio, l'inaugurazione della mostra si gonfia di ringraziamenti e comunicazioni ufficiali: il figlio Nicolò dice «è un'occasione per celebrare la vita di mio padre nel centenario della sua nascita, 1924. Un percorso di vita straordinario, per sessant'anni nelle case degli italiani da Nord a Sud e che lo vede ancora oggi molto amato»; Pier Silvio Berlusconi –cresciuto per un po' nella sua ombra professionale- afferma che «non è stato solo un innovatore, ma un pilastro della storia televisiva e un pioniere della tv commerciale. Con i suoi quiz ha aperto mondi di conoscenze all'epoca ignoti ai più»; il sindaco di Milano Beppe Sala aggiunge che «è stato un punto di riferimento durante la rinascita dell'Italia dopo la tragedia del nazifascismo, contro il quale si era battuto fino al punto di rischiare la fucilazione, interpretandone i cambiamenti arrivati con la società di massa e il benessere diffuso». E sta bene. Essendo Mike un feticcio nazionalpopolare, ognuno ne ha il ricordo che si merita.

Ma è ben più importante che le nuove generazioni conoscano il Mike inedito padre della patria. La mostra è il grimaldello del nostro glorioso passato. Si apre sulla foto di un Mike giovane, nell'abitacolo di una Spider, col sorriso e lo sguardo ceruleo che sfoderava a quei tempi, da protagonista dei fotoromanzi su Annabella e *Bolero* (meraviglioso *Addio zio Mike* in cui era beniamino di un bimbo conteso tra i genitori). Passa alla storia della sua famiglia: il nonno ciabattino siculo; il padre Philip noto avvocato newyorkese capitano dell'esercito Usa, e la madre Enrica Carello, rampolla delle buona borghesia torinese; la nascita e l'adolescenza in America, le scuole superiori a Torino; la guerra che spacca la famiglia, dove ogni membro è convinto della morte dell'altro.

La famosa "Ruota della Fortuna" portata al successo da Mike *(LaP)*

La mostra inizia dalla famiglia, appunto, e si espande in mille rivoli. Grande impatto all'interno dell'esposizione hanno le ricostruzioni scenografiche che contestualizzano momenti focali della carriera di Mike ma anche della nostra società: uno studio radiofonico americano anni 40, la sala tv di un bar anni Cinquanta, luogo che ospitava tantissimi appassionati dei programmi del momento, la cabina rossa e bianca di *Rischiatutto* (deliziosa), dove è possibile diventare il concorrente o il presentatore e la ruota di *La ruota della fortuna*, riprodotta in scala per l'occasione.

Filo conduttore del percorso sono i filmati biografici, nei quali, attraverso le parole del presentatore, si ripercorre la sua avventura umana che accompagna quella degl'italiani dagli anni 20 ai giorni nostri. C'è pure Mike, incastrato nel salotto, che si lascia sopraffare dalla commozione, ricordando i suoi viaggi transoceanici: «Sul ponte delle nave c'era un orchestrina che eseguiva la musica di Glen Miller, un pezzo molto famoso *Moonlight Serenade*, un motivo che mi ha seguito per tutta la vita».

TRA RAI E MEDIASET

Ampio spazio viene dato ai filmati di repertorio di Rai e Mediaset che hanno collaborato attivamente al progetto. Vengono raccontate le sue grandi passioni, soprattutto lo sport e la montagna; e le pubblicità telefoniche con Fiorello negli anni 90, in cui Mike si adatta nei travestimenti più assurdi, da figlio dei fiori a Garibaldi. Si scoprono le sue interviste -mai viste- alla gente comune, e a giganti come Sergio Leone, o le proposte di girare capolavori del nostro cinema (*C'eravamo tanto amati di Scola*).

Emergono le citazioni Rai e Mediaset per le quali il re del quiz divenne "ponte fra due mondi", come spiega Armando Fumagalli. «Mike Bongiorno convince dunque il pubblico, con un esempio vivente e trionfante, del valore della mediocrità. Non provoca complessi di inferiorità pur offrendosi come idolo, e il pubblico lo ripaga, grato, amandolo», scriveva Umberto Eco nella sua arcinota *Fenomenologia di Mike Bongiorno*, del'61. Pensava, Eco, di affossare, attraverso lo sfottò intellettuale il mito nascente di Mike; finì per alimentarne la leggenda. Il finale della mostra vibra sui pizzini che i milioni di fans hanno lasciato a imperitura memoria. E sul ricordo del suo funerale *sold out* a Milano, in Duomo, nel 2009. Ora e per sempre, il coraggio della normalità...

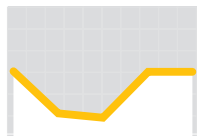
IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Mattarella: «Nelle case ha portato serenità»

Al Quirinale moglie e figli del presentatore, con la sua biografia e un album fotografico

«Tutti gli italiani, me compreso, nutrono ricordo ed affetto per Mike Bongiorno. Pioniere e protagonista della televisione italiana, ha diffuso nelle case degli italiani unione, serenità e conoscenze».

Così. con garbo un tantino nostalgico, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha omaggiato il ricordo di Mike Bongiorno, ricevendo al Quirinale la vedova Daniela Zuccoli Bongiorno, accompagnata dai figli Leonardo e Michele, in occasione dei cento anni dalla nascita del presentatore televisivo. Al Capo dello Stato i familiari di Bongiorno hanno regalato un libro fotografico e una biografia. Il Presidente della Repubblica è un tifoso di Bongiorno dalla prim'ora. Specie della versione pre-televisiva di Mike, quando, ancora 25enne, il futuro re del quiz venne catturato dai nazisti mentre operava come staffetta partigiana. Si salvò soltanto perchè la Gestapo, accortasi della sua doppia nazionalità italoamericana lo veolle utilizzre come risorsa per un futuro scambio di ostaggi.

Nello stesso momento, a Milano, l'altro figlio Nicolò presentava la mostra che il Palazzo Reale di Milano e il Comune del capoluogo lombardo nella figura del sindaco Beppe Sala hannp dedicato alla figura del "grande milanese", creatore della televisione italiana.

Il presidente Mattarella

E contemporaneamente, sia a Roma che a Milano, è stata presentata - dal coordinatore dei palinsesti Rai Stefano Coletta- la serie *Mike*, prodotta da Rai Fiction e Viola Film con Claudio Gioè, in onda a ottobre, in due puntata in prima serata.

f.spe.

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib	
33569,98	+0,00%

Petrolio - al barile	
76,19 $	+0,33%

Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1126	0,41
Giappone	155,66	-0,33
G. Bretagna	0,84278	-0,23
Svizzera	0,9394	0,08

Euribor

Periodo (13/9)	360	365
1 Settimana	3,492	3,541
1 Mese	3,412	3,459
3 Mesi	3,488	3,536
6 Mesi	3,285	3,331

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	71.98
Argento (per kg.)	-	842.4
Platino p.m.	996.00	28.85
Palladio p.m.	1061.00	30.73

LA FILIERA DELLE BATTERIE

Sfruttamento e lavoro minorile Un inferno dietro l'auto elettrica

Uno studio rivela che il 75% delle attività produttive per estrarre il litio viola i diritti umani, con paghe da fame e utilizzo di bambini. Nel mirino Sudamerica, Africa e Cina

BENEDETTA VITETTA

Sfruttamento minorile o per meglio dire, di bambini, violazioni continue dei diritti umani e ovviamente paghe da fame. Questo e molto altro si nasconde dietro alla pulita facciata delle auto green.

È ciò che risulta dalla ricerca realizzata dalla piattaforma di rischi per la catena di fornitura dell'Intelligenza Artificiale (AI) Infyos ha dimostrato che il 75% delle aziende del mercato globale che si occupano di batterie hanno collegamenti con una o più aziende della catena di forniture accusate di gravi violazioni dei diritti umani. Ma come è possibile, vi chiederete? Questi nuovi dati sono stati messi assieme usando migliaia di dati governativi, rapporti di Ong, articoli di notizie e social media. La tecnologia AI di Infyos è stata sviluppata specificamente per il settore delle batterie per automatizzare la raccolta, la pulizia e la classificazione di dati non strutturati per identificare e assegnare valutazioni di affidabilità alle accuse di violazione dei diritti umani con un'accuratezza e una velocità che fino a poco tempo fa erano impossibili.

Le violazioni dei diritti umani individuate vanno da persone costrette a lavorare negli impianti di raffinazione del litio sotto la minaccia di una paga minima o praticamente nulla, ai bambini di 5 anni che estraggono materiali dal terreno in condizioni davvero pericolose. Gli episodi di violazione dei diritti umani si verificano per lo più in Paesi ricchi di risorse con governi fragili e corrotti come la Repubblica Democratica del Congo e il Madagascar. Tuttavia, si legge nello studio, «la maggior parte delle accuse di gravi violazioni dei diritti riguarda aziende che estraggono e raffinano in Cina le materie prime che finiscono nelle batterie di tutto il mondo, in particolare nella regione dello Xinjiang, (nord-ovest del Dragone, *ndr*) dove l'industria delle batterie, automobilistica e solare è già stata colpita da accuse pubbliche di lavori forzati diffuse sia dai giornalisti, ma anche da agenzie governative ed organizzazioni no-profit». Perchè accade tutto questo? Facile: i produttori di veicoli elettrici e di batterie hanno una catena d'approvvigionamento complessa, che a volte conta oltre 10mila fornitori. Che vanno dalle miniere alle raffinerie chimiche fino ai produttori di automobili. «Le violazioni dei diritti si verificano spesso a monte della catena di fornitura, *in primis* nelle fasi di estrazione e raffinazione delle materie prime, rendendo complicato per le aziende che acquistano batterie identificare i rischi della catena di fornitura». E per chi compra i prodotti finiti diventa difficile individuare le aree d'opacità della filiera» si legge in un capitolo dell'impressionante dossier.

Oggi, specie negli Usa e nella Ue l'approvvigionamento è oggetto di crescenti controlli. E l'eventuale scoperta di problematiche nella filiera può danneggiare le credenziali di pulizia dell'industria delle batterie e ostacolare gli investimenti nel mercato globale delle batterie, che si prevede varrà quasi 500 miliardi di dollari nel 2030.

Jeff Williamson, responsabile della sostenibilità di Infyos, ha detto: «Le aziende che producono o acquistano batterie rischiano di vedersi bloccare i prodotti sul mercato, ritardando e aumentando ulteriormente i costi dei progetti di energia rinnovabile o macchiando la loro reputazione a causa dei rischi per i diritti umani». La legge Usa del 2022 sulla prevenzione del lavoro forzato uiguro (regione cinese dello Xinjiang, *ndr*) vieta l'importazione di beni prodotti in quella zona del Continente. E le sanzioni in caso di non conformità possono essere estreme: a inizio 2024, infatti, gli ispettori hanno bloccato i veicoli che hanno trovato in violazione delle norme. Anche in Europa ora le normative stanno diventando più severe. I nuovi regolamenti Ue sulle batterie, che entreranno in vigore tra il 2024 e il 2036, richiedono una visibilità della catena di fornitura e una gestione del rischio molto più rigorose dal 2025, e la mancata conformità comporterà il blocco dei prodotti dal mercato Ue.

IL MONITO DEL GOVERNATORE PANETTA

L'IA rallenta la svolta green

«L'espansione delle tecnologie digitali ad alto consumo energetico, come i data center e l'Intelligenza Artificiale, sta facendo aumentare la domanda di energia. Questa ulteriore domanda di elettricità non solo rallenterà l'abbandono dei combustibili fossili, ma aumenterà pure la pressione sulle risorse idriche». Così Fabio Panetta, governatore di Bankitalia, nel suo intervento alla conferenza G7-Aie su "Ensuring an Orderly Energy Transition". «Tuttavia la tecnologia può anche essere un importante alleato nella transizione energetica per raccogliere tutti i benefici e non solo i costi».

NIENTE AIUTI A NORTHVOLT

La Svezia molla l'unico produttore di accumulatori Ue

«Non è previsto che lo Stato svedese diventi azionista di Northvolt o qualcosa di simile», ha detto ieri il primo ministro svedese, Ulf Kristersson. «Per il momento la palla è nel campo dei proprietari di Northvolt» ha precisato il premier. Volkswagen è il principale azionista del gruppo svedese, con il 21% del capitale sociale, seguito da Goldman Sachs, che ne detiene il 19 per cento. Nell'azionariato figurano poi anche Bmw, Siemens e BlackRock Dalla sua fondazione nel 2016, Northvolt ha raccolto finanziamenti per un totale di 15 miliardi di dollari (13,5 miliardi di euro), tra capitale proprio e prestiti. L'Europa, che oggi copre solo il 3% della produzione mondiale di batterie elettriche, punta a raggiungere una quota del 25% entro la fine del decennio. Ma la scorsa settimana Northvolt ha annunciato la sospensione della produzione di catodi, una delle componenti fondamentali delle batterie, nel sito del suo stabilimento di Skellftea, nel nord del Paese. La società ha anche annunciato che taglierà posti di lavoro, ma senza dare numeri precisi. Oggi Northvolt impiega oltre 6.500 persone. Abbandonati pure i piani per la costruzione di un altro impianto a Borlänge, situato a 200 km a nord-ovest di Stoccolma, dove Northvolt aveva previsto di produrre materiali per catodi. Per i media svedesi, il gruppo sta cercando di organizzare una nuova emissione di azioni per 660 milioni di euro per superare le difficoltà. Uno dei motivi che sta frenando la crescita societaria è legato sia al rallentamento dei piani delle case automobilistiche europee verso le auto elettriche sia al calo della domanda da parte di vetture green da parte dei cittadini europei. Oltre al taglio dei lavoratori e allo stop della costruzione di un nuovo impianto, secondo quanto riportato dal *Financial Times*, il gruppo svedese ha deciso anche di ritardare i piani per costruire altre tre gigafactory, in joint venture con Volvo Cars in Svezia, Germania e Canada. «Costruire un'azienda di batterie da zero è un'impresa profondamente impegnativa. Abbiamo fatto molta strada, ora è il momento di concentrarci sul core, di imparare dal passato e di ampliare il nostro core business per assicurarci di poter soddisfare le aspettative dei nostri clienti e di aiutare l'Europa a raggiungere un ecosistema di batterie sostenibile» ha detto di recente Peter Carlsson, co-fondatore e ad di Northvolt.

OFFERTA DA 3,04 EURO AD AZIONE. OBIETTIVO DELISTING

Banca Generali passa all'attacco: lanciata l'Opa su Intermonte

Nuova offerta in quel di Piazza Affari che porterà a un nuovo delisting. Ieri Banca Generali è partita alla conquista di Intermonte Partners Sim. Come? Con un'Opa al prezzo di 3,04 euro per azione, incluso gli eventuali dividendi distribuiti. Come detto, per la piazza milanese si tratta dell'ennesimo addio visto che l'istituto guidato da Gian Maria Mossa punta al delisting di Intermonte. Il prezzo offerto da Banca Generali per l'adesione all'offerta include un premio del 21,9% sulla chiusura del titolo allo scorso 13 settembre e sale al 22,4% sulla media dell'ultimo mese. Il controvalore massimo totale dell'offerta, in caso di adesione integrale, sarà di 98,2 milioni di euro. Dopo l'annuncio dell'operazione Intermonte ieri ha chiuso la seduta in rialzo 19,68% a 2,98 euro (avvicinandosi a grandi passi al prezzo dell'Opa) mentre è rimasto piatto quello di Banca Generali. L'intento di Banca Generali è l'integrazione di Intermonte, broker indipendente con una posizione di primo piano sul mercato italiano. Le aree di attività, dalla negoziazione & trading all'investment banking sono «complementari e sinergiche all'attività di Banca Generali e del suo posizionamento private» si legge nella nota coi dettagli dell'operazione. Inoltre l''integrazione consentirà di internalizzare una parte della catena del valore nel trading e nell'ambito dell'attività in derivati. Ma soprattutto, aprirà ulteriori «opportunità» ha spiegato Banca Generali, «nel rapporto privilegiato che la Banca ha saputo costruire con la platea di clienti imprenditori e imprese, dove vede aumentare la domanda di consulenza professionale per le scelte strategiche».

Ricordiamo che Intermonte ha chiuso il I semestre 2024 con ricavi netti a 19 milioni (+29%) e un utile netto di 2,5 milioni (+129%). Sulla base di proiezioni prudenti, inoltre, Banca Generali prevede di poter generare un volume di sinergie di ricavo e di costo tali da consentire un ritorno stimato sull'investimento (Roi) superiore al costo del capitale della Banca. Da Banca Generali spiegano che l'operazione si inquadra nel «piano di rafforzamento della crescita finalizzata alla creazione di valore per tutti gli stakeholders». Per gli analisti della banca d'affari a stelle e strisce Keefe, Bruyette & Woods/Stifel company si tratta di una «piccola acquisizione per Banca Generali, con un valore pari a circa il 2% della capitalizzazione di mercato».

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI

Cibo nella spazzatura aumentato del 45% Ma 3,1 milioni di italiani non hanno da mangiare

Frutta, verdure, pane fresco e insalate. Sono i 5 prodotti che sempre più spesso finiscono nella spazzatura degli italiani. Un fenomeno inarrestabile, quello dello spreco alimentare, più marcato al Sud e al Centro rispetto al Nord, in aumento del 45,6% nel 2024. Ogni settimana, infatti, finiscono nel bidone 683,3 grammi di cibo procapite, rispetto ai 469,4 grammi rilevati nell'agosto 2023. A rilevarlo l'edizione 2024 del rapporto dell'"Osservatorio internazionale Waste Watcher" che, oltre a fotografare il fenomeno in Italia, in vista del G7 Agricoltura analizza le strategie messe in atto da vari Paesi. Una pratica, quella dello spreco di cibo che rappresenta "un tragico paradosso" se si considera che solo in Italia, ha rilevato Coldiretti, «sono 3,1 milioni i cittadini costretti a chiedere aiuto per mangiare». E a pesare sono pure le tante offerte che possono spingere ad acquisti oltre il necessario. Per il ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida. «è interessante constatare come le offerte promozionali siano spesso collegate a un maggiore spreco alimentare». Insomma, Italia sprecona per il rapporto che indica una cattiva gestione della spesa familiare, ma che evidenzia pure un incremento dei consumi e una domanda concentrata su cibi di qualità inferiore. Per il 42% degli intervistati, frutta e verdura conservata nelle celle frigo una volta a casa va subito a male; il 37% butta i cibi venduti perchè sono già vecchi. A non aiutare è poi il comportamento dei consumatori: il 37% dimentica il cibo in frigorifero e nella dispensa, solo il 23% è disposto a programmare i pasti settimanali e il 75% non s'impegna a rielaborare gli avanzi evitando di buttarli.

PARTE LA RETE LOCKER ITALIA

Svolta Poste sui pacchi: 10mila punti per il ritiro

A Roma le prime attivazioni dei siti automatici sempre operativi per prendere o restituire acquisti online col supporto di DHL

CHIARA PISANI

Con l'aumento degli acquisti online, i locker, ossia gli armadietti per il ritiro self-service delle spedizioni, stanno diventando la soluzione prediletta da consumatori, rivenditori e fornitori di servizi logistici. Grazie alla loro operatività 24/7, i locker rispondono alla crescente esigenza di flessibilità dei clienti, rendendo le operazioni di ritiro e consegna più comode e accessibili. In questo contesto si inserisce la partnership siglata da Poste Italiane e Dhl eCommerce. È infatti operativo a Roma il primo dei 10 mila locker che saranno distribuiti su tutto il territorio nazionale da Locker Italia, la joint venture, guidata da Enrico Rosina nel ruolo di ad, tra le due aziende. Attivi 24 ore su 24, saranno collocati in punti strategici per rendere più agile il ritiro degli acquisti online e consentiranno, grazie alla loro capillarità e tecnologia, di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi a supporto dell'eCommerce.

«Questo inizio rappresenta una tappa fondamentale nella partnership tra il gruppo Dhl e Poste Italiane», ha commentato Pablo Ciano, amministratore delegato di Dhl eCommerce. «Dallo scorso aprile abbiamo completato l'integrazione del nostro volume di pacchi Dhl eCommerce all'interno della grande rete di Poste Italiane. Con la partenza di Locker Italia, la nostra joint-venture, stiamo introducendo un nuovo livello di convenienza e sicurezza delle spedizioni dei pacchi sia per i mittenti che per i consumatori. Il nostro obiettivo, grazie a questo network indipendente, è di diventare leader in Italia nel mercato dei provider di locker», ha spiegato Ciano. Facili da usare grazie ad uno schermo dalla grafica chiara e intuitiva, i 10 mila armadietti elettronici saranno collocati in modo strategico in tutto il Paese, per offrire il massimo della convenienza ai mittenti e ai consumatori.

L'inaugurazione è stata inoltre l'occasione per celebrare la partnership tra Poste Italiane e il Gruppo Dhl per il mercato italiano e internazionale dei pacchi, siglata l'anno scorso. «Locker Italia - ha evidenziato Massimo Rosini, responsabile Posta, Comunicazione e Logistica del Gruppo Poste Italiane – è sinonimo di innovazione tecnologica, sicurezza, diffusione dei servizi su scala nazionale, sostenibilità. Collocheremo i locker in zone centrali e commerciali delle città e aiuteremo anche i cittadini meno avvezzi a prendere confidenza con il digitale».

Un'altra novità annunciata nella giornata di ieri da Poste Italiane è la possibilità di richiedere il passaporto in formato elettronico presso alcuni uffici selezionati. Dopo aver esteso questo servizio a comuni minori e a città come Bologna, Verona e Cagliari, Roma si unisce ora al progetto di rilascio del documento. Nella capitale, il servizio sarà attivo in via sperimentale in 12 uffici postali.

IL GRUPPO RISPONDE ALLE PROTESTE ANNUNCIANDO TAGLI

Sciopero in Boeing? Stop alle assunzioni

A mali estremi, estemi rimedi. Così ieri Boeing ha annunciato decisi tagli ai costi che comprendono anche uno stop alle assunzioni, per arginare le spese in un momento in cui oltre 30mila lavoratori delle fabbriche sono in sciopero da venerdì mattina. Il motivo? Gli operai hanno bocciato completamente il nuovo contratto quadriennale che gli era stato proposto. «Abbiamo adottato misure per preservare la liquidità» ha annunciato nelle scorse ore il direttore finanziario, Brian West, in un messaggio rivolto ai dipendenti che da giorni hanno paralizzato la produzione del 737 MAX e dei 777. Ieri, a Wall Street, il titolo a metà seduta perdeva l'1 per cento.

in breve

I CONTI DI BANKITALIA

Giù il debito pubblico Ma le entrate salgono

A luglio il debito pubblico ha fatto un piccolo passo indietro ed è calato. A rilevarlo gli esperti di Banca d'Italia secondo i quali c'è stata una diminuzione di 1,1 miliardi di euro rispetto al mese precedente. Il valore del debito si percià attestata «a 2.946,6 miliardi». Da via Nazionale spiegano che «l'avanzo di cassa delle amministrazioni pubbliche (1,9 miliardi di euro) ha più che compensato l'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (che ha complessivamente aumentato il debito per 0,8 miliardi)». Nel frattempo, nei primi 7 mesi dell'anno le entrate trbutarie sono aumentate di 11,9 miliardi di euro. Secondo i calcoli di Bankitalia, le entrate sono state pari a 309,3 miliardi, in aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2023. Segno negativo solo a luglio dove sono diminuite dell'8,4% (5,6 miliardi). L'indicatore di via Nazionale tiene conto dei flussi di cassa del gettito e considera prevalentemente le imposte statali.

VERSO LA MANOVRA

In Cdm arriva il Psb Dopo l'Istat il definitivo

Oggi approda sul tavolo del Consiglio dei ministri lo schema del primo Piano Strutturale di Bilancio (Psb) di medio termine, previsto dalla riforma delle regole di bilancio europee. Si tratta di una versione che verrà poi aggiornata recependo le ultime revisioni statistiche dell'Istat, che saranno diffuse il prossimo 23 settembre, e che nel rivedere i conti nazionali del 1995-2023 dovrebbero contenere un rialzo del Pil in termini di volume compreso tra lo 0,9% e l'1,2% rispetto alla stima diffusa lo scorso 1 marzo 2024 (1.821.935 milioni di euro), con effetti importanti sul rapporto con debito e deficit. L'invio alle istituzioni Ue sarà effettuato immediatamente dopo l'approvazione del documento da parte del Parlamento - procedura scelta dall'Italia - dove il testo dovrebbe arrivare nella prima settimana di ottobre.

AD AGOSTO IL CAROVITA È CRESCIUTO DELLO 0,2%

Inflazione ai minimi, però i prezzi restano alti e i consumi stentano

Ora c'è pure la conferma. Nel mese di agosto 2024, per l'Istat l'inflazione su base mensile è aumentata dello 0,2%, mentre è in calo al +1,1% su base annua rispetto al +1,3% del mese precedente. Il calo è dovuto per lo più ai prezzi dei beni energetici (-6,1% da -4,0% di luglio), nonostante le spinte al rialzo registrate nel settore regolamentato. Frenano pure i prezzi nel settore alimentare, contribuendo a raffreddare la dinamica del "carrello della spesa" da +0,7 a +0,6%. In calo anche i costi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto passati da +1,8 a +1,1%. Un sostegno alla dinamica dell'indice generale si deve, invece, all'accelerazione dei prezzi dei beni energetici regolamentati (da +11,7 a +14,3%) e ai servizi relativi ai trasporti (da +2,2 a +2,9% e +1,9% da luglio), a causa soprattutto degli andamenti dei prezzi del trasporto aereo (da -12,6 a -4,8%; +16,3% il congiunturale) e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da -5,7 a -1,0%; +31,4% rispetto al mese precedente), che risentono di fattori stagionali. Su questo attaccano le associazioni dei consumatori, evidenziando i conti salati presentati agli italiani durante l'estate. Per il Codacons, sul comparto turistico s'è abbattuta «una raffica di fortissimi rincari». A partire dai pacchetti vacanza che hanno registrato un aumento record del 37,4% su base annua, i listini di villaggi vacanza e campeggi saliti del 12,9%, alberghi del 4%, treni del 6,1% e bus del 2,2%. Per l'Unione nazionale dei consumatori (Unc) «l'estate infuocata ha comportato speculazioni belle e buone sulla voglia di svago degli italiani». I servizi ricettivi e di ristorazione segnano il rialzo maggiore con +4,4% sull'agosto 2023, equivalenti a una stangata su base annua di 108 euro per una coppia con due figli. Assoutenti poi chiede al Governo «di attivarsi in fretta convocando il Garante dei prezzi e la Commissione di allerta rapida per fare il punto sull'andamento delle tariffe nel comparto turistico e studiare urgenti misure di contrasto». In generale, Confesercenti sottolinea che «la riduzione dell'inflazione e il conseguente recupero di potere d'acquisto, però, non si sono ancora trasformati in una spinta ai consumi, che restano al palo frenati dalla prudenza delle famiglie e da una politica monetaria ancora troppo restrittiva». L'inflazione di fondo, al netto di energetici e alimentari freschi, resta stabile al +1,9%. Infine il dato acquisito per il 2024 è pari a +1,1% per l'indice generale.

IN BREVE

INCLUSIONE, INTESA TOP MONDIALE

Intesa Sp si è classificata prima banca al mondo tra i 100 luoghi di lavoro più inclusivi e attenti alle diversità presenti nel Ftse Diversity and Inclusion Index - Top 100, l'indice internazionale di FtseRussell. Il Gruppo si è classificato al settimo posto a livello globale, primo gruppo bancario in assoluto e unico in Italia.

IREN E IL GREEN BOND DA 500 MILIONI

Iren ha concluso l'emissione di un bond per un valore totale di 500 milioni. «Il bond» si legge in una nota, «contribuisce a finanziare i progetti che concorrono alla realizzazione del Piano industriale 2030».

AFFARI IN PIAZZA

Saipem vola con l'ordine in Qatar

Seduta sotto i riflettori ieri per Saipem (+4,94% a 1,95 euro) che ha festeggiato la nuova commessa da 4 miliardi di dollari (3,6 miliardi di euro) in Qatar. Il contratto, che riguarda interventi su acque profonde per conto di Qatar Energy, fa seguito al pacchetto per il progetto North Field Production Sustainability Offshore Compression Complexes, che Saipem si era aggiudicato nell'ottobre del 2022 e oggi in fase di esecuzione. La nuova commessa riguarda i pacchetti combinati Comp3a & Comp3b per sostenere la produzione del giacimento offshore di gas naturale North Field al largo della costa nord-orientale del Qatar. Saipem fornirà e installerà sei piattaforme, circa 100km di condotte sottomarine rigide in lega anticorrosione, 100 km di cavi compositi sottomarini, 150 km di cavi in fibra ottica e diverse altre strutture sottomarine. Per gli analisti Saipem ha chiuso «un trimestre forte in termini di ordini con una serie di commesse in MO». Area in cui la società è tradizionalmente impegnata, come spiegato dall'ad Alessandro Puliti, in occasione dei conti del I trimestre. Il manager aveva inoltre parlato di «discussioni avanzate in Africa occidentale per progetti offshore» sottolineando che il gruppo è «sulla strada giusta per raggiungere gli obiettivi 2024». Saipem ha chiuso il I semestre con un utile netto di 118 milioni e un portafoglio ordini di 30,4 miliardi e nuovi contratti per 7 miliardi.

MERCATINO

IL TAX TRASPARENCY DI MUNDYS

È stata pubblicata online l'edizione 2024 del *Tax Transparency Report* di Mundys. Il documento annuale - riferito al 2023 - è alla sua III edizione e fornisce una panoramica dettagliata di politiche e pratiche attraverso cui il Gruppo contribuisce alle giurisdizioni e alle economie in cui opera.

IL PRIMO PIANO PER IL CLIMA DI INWIT

Inwit, principale tower operator italiano, conferma il proprio impegno verso un modo a zero emissioni con la pubblicazione del suo primo Climate transition plan, il piano per la transizione climatica che integra e rafforza la sua strategia climatica.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3D Systems Corp	2,158	-	-	-65,92
3M	120,4	-	-	22,30
A				
A2A	2,077	0,29	6.507,51	11,54
Abbvie	174,94	-0,01	-	24,49
Abitare in	4,17	-	111,57	-15,70
Acea	17,29	-0,06	3.675,42	24,89
Acinque	2,02	1,51	392,71	-3,93
Adidas	219,8	0,50	-	18,83
Adler Group	0,1888	-	-	-57,64
Adobe	478,4	-0,33	-	-10,24
Advanced Micro Devic	137,18	0,19	-	1,45
Aedes	0,208	-	6,51	-6,10
Aeffe	0,706	0,86	74,69	-24,51
Aeroporto di Bologna	7,8	-	282,18	-5,49
Ageas	47,36	2,02	-	17,88
Ahold Kon .	31,02	-	-	18,04
Air France-Klm	8,178	-1,82	-	-39,00
Air Products And Chemicals	257,6	-	-	0,40
Airbus Group	129,48	-0,74	-	-6,76
Alcoa	31,22	6,30	-	0,11
Alerion Cleanpwr	16,74	-0,36	910,58	-37,40
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12	-2,83	70,11	34,20
Allianz	287,5	0,31	-	18,69
Alphabet Classe A	142,22	0,37	-	11,54
Alphabet Classe C	143,02	0,38	-	11,13
Altria Group	46,435	1,75	-	32,23
Amazon	166,18	-1,80	-	22,20
American Airlines Group	9,628	-2,64	-	-21,94
American Water Works Company	133,65	-	-	7,94
Amplifon	27,27	-1,41	6.251,69	-11,91
Anima Holding	5,265	0,48	1.674,68	30,36
Antares Vision	2,93	-2,98	217,00	67,55
Apple	194,72	-3,48	-	15,03
Applied Materials	167,76	-0,84	-	10,48
Aquafil	1,97	-1,50	87,49	-41,13
Ariston Holding	3,878	-2,22	497,98	-36,78
Ascopiave	2,76	0,18	643,57	21,71
Asml	716,9	-2,18	-	6,15
At&T	19,86	1,92	-	29,63
Automatic Data Processing	249,3	-	-	12,27
Autostrade M.	2,5	-3,85	10,98	-71,38
Avio	11,82	-0,34	310,11	39,56
Axa	36,25	0,83	-	21,72
Azimut H.	22,1	-0,14	3.149,35	-7,19
B				
B&C Speakers	14,95	0,67	165,59	-19,25
B. Cucinelli	85,05	0,12	5.764,61	-4,50
B. Desio	5,08	-0,39	686,58	40,90
B. Generali	40,26	-0,05	4.703,75	19,49
B. Ifis	20,86	-0,86	1.126,52	32,86
B. Profilo	0,2	-	135,15	-1,74
B.Co Santander	4,4455	0,35	70.134,66	14,76
B.F.	4,29	0,23	1.117,49	7,69
B.P. Sondrio	6,75	-0,37	3.078,39	15,79
Banca Mediolanum	10,98	0,55	8.131,02	27,76
Banca Sistema	1,46	0,55	115,69	18,73
Banco BPM	5,974	-0,30	9.088,15	25,50
Basf	43,55	-0,42	-	-11,08
BasicNet	2,88	-0,69	156,64	-37,02
Bastogi	0,399	3,37	47,75	-24,43
Bayer	27,185	-0,57	-	-19,96
Bbva	9,322	0,82	29.303,37	11,60
Beewize	-	-	-	-
Beghelli	0,239	1,70	47,06	-14,47
Berkshire Hathaway	403,5	-0,85	-	26,22
Bestbe Holding	0,0012	20,00	1,48	-94,33
Beyond Meat	5,548	-4,15	-	-28,52
BFF Bank	9,43	-0,11	1.758,86	-9,44
Bialetti	0,198	-	30,65	-23,80
Biesse	8,33	0,42	226,05	-35,27
Bioera	0,063	1,29	1,28	13,99
Bitcoin Group	49,7	-2,74	-	106,95
Blackrock	801,8	0,06	-	9,21
Bmw	72,52	-0,93	-	-27,64
Bmw Pref	68,85	-	-	-25,64
Bnp Paribas	63,29	-0,33	-	1,77
Boeing	138,86	-4,92	-	-39,48
Borgosesia	-	-	-	-
Boston Scientific	75	-	-	50,96
Bper Banca	4,869	-0,23	6.911,03	61,02
Brembo	10,138	-0,55	3.407,29	-8,26
Brioschi	0,052	1,96	39,75	-17,82
Bristol-Myers Squibb	44,48	-	-	-5,17
Broadcom	145,7	-2,59	-	47,06
Buzzi	34,74	0,23	6.668,35	25,37
C				
Cairo Comm.	2,125	0,95	285,29	16,20
Caleffi	0,814	0,99	12,80	-19,21
Caltagirone	5,76	-0,69	694,17	35,08
Caltagirone Ed.	1,25	-	154,12	25,92
Campari	7,602	-2,56	9.720,96	-22,79
Carel Industries	18,06	1,46	1.989,34	-28,59
Carl Zeiss Meditec	56,95	1,88	-	-44,42
Caterpillar	313,5	0,80	-	16,98
Cellularline	2,51	-1,18	56,19	9,90
Cembre	35,25	-2,35	608,38	-3,48
Cementir Hldg.	9,33	0,21	1.482,73	-2,33
Centrale Latte Italia	2,74	-0,72	38,09	-11,93
Chl	-	-	-	-
Cir	0,571	-0,70	599,84	32,34
Cisco Systems	45,58	1,44	-	-1,98
Citigroup	52,18	0,21	-	12,79
Class	0,0808	-6,48	23,98	44,07
Cleveland-Cliffs	10,61	-1,04	-	-29,85
Cnh Industrial	9,212	0,04	12.391,18	-17,25
Coeur Mining	6,292	-	-	143,03
Coinbase Global	146,1	-2,56	-	-9,79
Comer Industries	33	-	947,10	14,15
Commerzbank	15,585	0,10	-	43,72
Conafi	0,225	1,35	8,11	-16,49
Conocophillips	94,26	-	-	-7,55
Continental	53,12	-1,08	-	-30,45
Credem	10,24	0,59	3.473,25	26,72
Credit Agricole	14,25	-0,14	-	11,53
Csp Int.	0,323	0,94	12,87	1,55
Curevac	2,93	2,66	-	-30,27
Cy4Gate	5,28	-2,40	125,11	-35,33
D				
Daimlerchrysler	56,41	-0,67	-	-9,60
D'Amico	6,01	2,04	731,75	3,87
Danieli	28,45	0,71	1.148,03	-4,73
Danieli r nc	21,9	1,62	866,52	-1,70
Datalogic	6,06	-2,26	361,99	-8,69
De' Longhi	27,06	-1,31	4.127,13	-11,10
Delivery Hero	27,87	-	-	-6,15
Deutsche Bank	14,556	-0,38	-	20,96
Deutsche Lufthansa	5,886	-0,24	-	-26,54
Deutsche Post	39,67	-0,75	-	-10,48
Deutsche Telekom	26,84	0,15	-	23,08
Devon Energy	35,555	-	-	-11,19
Diasorin	103,6	-0,38	5.811,29	11,22
Digital Bros	9,43	-3,68	140,46	-9,26
Digital Value	49,2	-0,61	499,37	-19,14
doValue	1,364	-4,82	111,98	-59,28
E				
E.On .	13,65	-	-	11,70
E.P.H.	0,0008	-20,00	0,10	-100,00
Ebay	57,39	1,04	-	46,72
Edison r nc	1,575	0,32	171,52	1,23
Eems	0,1699	0,71	1,45	-60,87
El.En	10,39	3,28	798,75	1,48
Eli Lilly & Company	831,5	-1,27	-	61,18
Elica	1,73	0,58	108,60	-24,91
Emak	0,95	-0,31	156,26	-12,19
Enav	3,934	-0,51	2.135,44	14,57
Enel	7,132	0,20	72.325,25	5,59
Enervit	3,23	-	57,48	2,36
Eni	14,114	0,76	47.304,11	-9,00
Equita Group	3,99	2,57	204,22	6,14
Erg	24,76	-1,35	3.757,32	-13,70
Esprinet	5,94	2,41	281,47	1,48
Essilorluxottica	207,8	-0,72	-	14,90
Estee Lauder Companies	77	1,85	-	-43,17
Eukedos	0,795	-	17,97	-15,23
EuroGroup Laminations	3,42	-	314,72	-14,07
Eurotech	1,05	-1,13	37,44	-57,53
Exxon Mobil	100,5	-0,32	-	10,61
F				
Facebook	470,1	-0,74	-	46,24
Faurecia	8,21	-4,29	-	-58,56
Ferrari	416,8	-2,02	82.538,70	38,94
Ferretti	2,565	-3,21	893,18	-9,02
Fidia	0,161	-1,53	5,04	-82,30
Fiera Milano	3,54	-0,98	254,91	27,31
Fila	8,93	0,11	382,62	7,46
Fincantieri	4,635	0,15	1.476,99	5,32
Fine Foods & Ph.Ntm	8,28	-1,43	186,90	-2,52
FinecoBank	15,08	0,53	9.150,13	10,17
FNM	0,426	-0,23	185,68	-6,22
Freeport-Mcmoran	38,54	-	-	-1,50
Fresenius	34,02	-1,82	-	18,62
Fuelcell Energy	0,42	-4,20	-	-71,22
G				
Gabetti Prop. S.	0,492	-0,81	29,67	-36,66
Gamestop Corp	18,352	-2,36	-	-7,60
Garofalo Health Care	5,24	-1,50	479,95	15,72
Gasplus	2,43	2,10	107,39	-3,99
Gaz De France	15,975	0,76	-	-0,14
Gefran	8,68	-0,91	123,22	-1,29
General Electric	159,5	2,90	-	36,05
Generalfinance	11,4	0,88	141,27	20,16
Generali	25,98	3,22	39.461,29	31,47
Geox	0,595	1,19	151,90	-19,70
Giglio Group	0,54	-2,53	14,87	16,28
Gilead Sciences	74,64	0,23	-	0,94
GPI	12,9	-0,77	372,65	30,43
Grandi Viaggi	0,91	0,22	44,33	16,32
Greenthesis	2,29	-	355,71	139,79
GVS	6,26	0,16	1.103,54	10,81
H				
Heidelberg Cement	93,36	-	-	11,58
Hellofresh	8,22	-	-	-44,85
Hera	3,604	1,07	5.308,22	19,76
I				
Iberdrola	13,53	1,20	-	12,39
Ibm	194,94	0,37	-	30,56
Igd - Siiq	2,62	-	287,23	12,33
Illimity bank	4,502	-0,22	376,79	-18,08
Immsi	0,561	-	189,83	-2,54
Incyte	58,3	-	-	0,01
Indel B	21,6	-1,82	126,38	-8,65
Inditex	50,34	0,04	-	28,88
Industrie De Nora	9,36	-1,47	485,85	-39,69
Infineon Technologie	29,05	-3,57	-	-19,94
Ing Groep	16,278	-0,78	-	22,02
Intel	18,328	2,97	-	-61,15
Intercos	14,68	-1,74	1.437,07	4,35
Interpump	38,24	-1,19	4.199,25	-17,72
Intesa Sanpaolo	3,739	-0,43	68.478,59	41,52
Inwit	11,07	-0,36	10.660,31	-3,16
Irce	2,05	-0,97	58,25	5,02
Iren	2,008	0,45	2.597,56	1,28
It Way	1,124	0,90	12,01	-34,09
Italgas	5,31	1,05	4.249,03	0,99
Italian Exhibition Gr.	5,8	-	180,74	88,72
Italmobiliare	27,95	-0,71	1.188,09	7,59
Iveco Group	8,744	-1,35	2.380,25	7,22
IVS Gr. A	7,16	0,28	646,43	30,82
J				
Johnson & Johnson	149,58	0,65	-	4,21
Juventus FC	2,492	-2,92	648,80	16,15
K				
Kering	225,55	-1,55	-	-42,75
KME Group	0,95	3,83	255,31	3,66
KME Group r nc	1,31	-0,38	18,48	13,05
Kroger	50,64	-	-	15,38
L				
Landi Renzo	0,2345	0,43	53,30	-46,74
Lazio	0,74	-1,33	50,06	-5,91
Leonardo	20,78	-0,10	11.949,88	37,93
Levi Strauss & Co	17,76	2,93	-	21,62
Lottomatica Group	11,73	0,60	2.937,92	19,15
Lumen Technologies	5,242	-5,85	-	260,67
LU-VE	25,95	-0,76	574,36	12,83
Lvmh	603,4	-0,89	-	-16,96
M				
Maire	7,36	0,14	2.429,97	49,24
Marr	11,54	-	765,33	0,56
Mastercard	445,05	-0,15	-	16,74
Mediobanca	14,95	0,81	12.339,38	32,18
Medtronic	80,48	-0,97	-	8,31
Merck & Co.	105,6	-	-	6,69
Met.Extra Group	2,38	-	1,34	20,86
Mfe A	2,798	-0,85	935,33	19,11
Mfe B	3,854	-	913,46	17,87
Micron Technology	78,47	-4,26	-	1,88
Microsoft Corp	387,65	0,23	-	13,43
Mittel	1,64	1,23	132,93	8,20
Moderna	62,57	4,47	-	-33,08
Moltiply Group	32,05	-1,08	1.292,34	1,60
Moncler	50,76	-0,47	14.037,40	-8,50
Mondadori	2,42	-0,41	638,58	14,15
Mondo TV	0,1648	-4,41	11,32	-42,24
Monrif	-	-	-	-
Monte Paschi Si	5	-0,12	6.298,88	63,74
Morgan Stanley	88,82	-	-	20,47
Mtu Aero Engines	276,9	-	-	48,77
Munich Re	485,5	0,04	-	27,77
N				
Naturgy Energy Group	23,08	-	-	-13,02
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,14	-	44,08	-6,03
Neste	16,085	-	-	-51,74
Netflix	623	-0,53	-	40,71
Netweek	0,0226	-	0,44	-82,93
Newlat Food	11,3	-3,75	505,95	46,46
Newmont	48,24	-1,43	-	25,99
Nexi	6,076	-1,27	7.877,54	-17,54
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	71,14	-0,14	-	-27,52
Nokia Corporation	3,7925	0,12	-	23,35
Northern Data	27,35	-5,03	-	16,53
Northrop Grumman	467,4	-	-	12,49
Nvidia Corp	105,02	-2,47	-	139,75
O				
Occidental Petroleum	45,855	-0,96	-	-14,26
Olidata	0,549	-3,35	109,74	4,96
Oracle	153,66	4,18	-	60,18
Orange	10,92	-	-	4,15
Orsero	12,1	-0,17	214,10	-28,80
OVS	2,798	2,04	655,76	21,18
P				
Palantir Technologies	32,435	0,08	-	100,45
Paypal	63,56	0,25	-	13,69
Peloton Interactive	4,2275	-	-	-3,56
Pepsico	158,66	-0,75	-	1,78
Pfizer	26,84	2,52	-	0,98
Pharmanutra	58,6	-2,66	580,24	6,22
Philips	27,77	0,25	-	32,03
Philogen	20,3	-	592,60	11,44
Piaggio	2,652	-0,38	942,31	-11,07
Pininfarina	0,774	1,84	60,60	-1,91
Piovan	13,7	-	734,32	29,42
Piquadro	1,985	-	100,18	-8,82
Pirelli & C.	5,4	-0,74	5.447,17	10,32
PLC	1,48	-0,67	37,08	-15,82
Plug Power	1,7312	-2,80	-	-58,42
Porsche Automobil Holding Pref	39,69	-0,53	-	-14,28
Porsche Pref	68,72	-0,92	-	-27,57
Poste Italiane	12,675	0,40	16.500,26	22,87
Procter & Gamble	157,86	0,62	-	19,76
Prosiebensat1 Media	5,305	-0,28	-	-3,49
Prysmian	61,52	-0,68	18.231,26	49,46
Puma	38,53	0,23	-	-24,17
R				
Rai Way	5,14	0,19	1.398,05	-0,08
Ratti	1,83	-2,14	51,14	-30,23
RCS Mediagroup	0,764	1,87	390,04	0,67
Recordati	50,55	-0,59	10.655,09	4,28
Renault	38,75	-1,00	-	5,71
Reply	135,7	-1,38	5.152,05	15,14
Repsol	11,75	-1,01	-	-11,70
Revo Insurance	9,6	-0,41	236,80	15,60
Rheinmetall	518,6	-0,27	-	81,41
Risanamento	0,023	0,88	40,61	-39,02
Roku	66,72	-0,40	-	-20,43
Rwe	32,67	-0,88	-	-19,38
S				
S. Ferragamo	6,63	-1,19	1.138,46	-44,90
Sabaf	18,45	0,82	235,30	7,77
Safilo Group	1,088	-1,09	454,17	19,80
Saipem	1,9555	4,94	3.713,75	25,82
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,8	-0,19	1.612,02	5,59
Salesforce	231,6	-	-	-5,28
Sanlorenzo	34,4	0,44	1.199,99	-19,67
Sanofi	103,2	0,21	-	14,80
Sap	200,3	0,10	-	42,35
Seco	2,22	-0,22	288,14	-37,38
Seri Industrial	3,565	-1,52	196,21	5,02
Servicenow	800,5	-	-	21,29
Servizi Italia	2,01	-	63,79	19,46
Sesa	90,4	-2,01	1.445,45	-25,02
Siemens	162,88	-0,76	-	-1,72
Siemens Energy	28,97	-0,45	-	134,00
SIT	1,145	-1,72	29,18	-65,61
Snam	4,601	0,83	15.336,74	-2,03
Snap - Classe A	8,308	-5,42	-	-43,19
Societe Generale	22,27	0,29	-	-7,25
Softlab	1,01	-3,81	5,05	-31,53
Sogefi	1,892	-1,46	228,81	32,42
Sol	33,2	1,84	2.954,45	16,18
Sole 24 Ore	0,72	1,41	39,95	4,42
Somec	16	-0,93	110,34	-43,87
Spotify Technology	303,55	-1,44	-	78,51
Starbucks Corp	86,52	-2,82	-	2,50
Steel Dynamics	100,18	-	-	5,39
Stellantis	13,59	-0,18	41.103,38	-35,84
STMicroelectr.	24,895	-3,36	23.323,36	-43,59
SYS-DAT	4,415	-5,05	145,27	36,57
T				
Tamburi Inv.	9,11	-	1.678,61	-2,08
Technogym	9,4	0,91	1.874,31	2,53
Technoprobe	6,3	-4,11	4.284,30	-24,54
Telecom It. r nc	0,2799	1,41	1.640,28	-10,84
Telecom Italia	0,2494	1,30	3.743,30	-17,24
Telefonica	4,302	1,20	-	19,75
Tenaris	12,82	-0,19	15.183,63	-18,60
Terna	8,144	0,84	16.240,51	6,98
Tesla	206,55	-0,67	-	-9,08
Tesmec	0,076	-1,17	46,38	-35,03
Tessellis	0,439	0,46	103,38	-36,20
The Coca-Cola Company	64,41	0,58	-	19,76
The Italian Sea Group	8,21	-	436,73	0,44
The Kraft Heinz	31,92	-0,14	-	-2,37
The Walt Disney	82,59	1,31	-	-1,53
Thyssenkrupp	2,89	-2,92	-	-52,82
Tinexta	12,1	-2,73	581,79	-39,47
T-Mobile Us	184,1	-	-	26,79
Toscana Aeroporti	13,2	1,93	243,68	12,43
Trevi	0,2755	-0,18	85,51	-14,64
Triboo	0,616	-0,65	17,83	-19,09
Tripadvisor	12,315	-	-	-37,91
Txt e-solutions	26,85	-3,94	363,50	42,16
U				
Unicredit	37,1	0,53	60.442,62	50,36
Unidata	3,68	0,27	113,85	-6,61
Unieuro	11,42	-0,87	240,23	10,81
Unipol	10,11	6,37	6.840,26	84,45
United Airlines Holdings	45,845	-	-	15,42
United States Steel	32,61	-1,21	-	-26,23
Unitedhealth Group	532,8	-0,56	-	8,81
Us Bancorp	40,135	-	-	3,14
V				
Valsoia	9,68	-	103,69	3,25
Varta	1,477	-2,31	-	-92,87
Verizon Communications	40,205	1,40	-	16,90
Vertex Pharmaceuticals	438,05	-	-	15,16
Viatris Inc	10,48	-	-	4,77
Visa - Classe A	259,3	-0,29	-	11,31
Volkswagen	91,34	-1,40	-	-17,67
Vonovia	33,35	-0,06	-	19,84
W				
Walmart	71,99	-0,50	-	52,15
Webuild	2,412	0,33	2.441,82	30,62
Webuild r nc	8,8	-3,30	14,39	61,90
WIIT	22,15	-2,42	639,33	16,66
Z				
Zalando	23,91	-	-	0,86
Zest	0,1295	23,33	16,52	-62,53
Zignago Vetro	10,6	0,19	941,69	-26,49
Zoetis	173,04	-	-	-2,02
Zucchi	1,77	-1,67	6,96	-22,63

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Pr. Chiusura Euro Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	**155**	**157,98**	-1,89	-28,24	152,02	152,02	155	**2**	12	8
4Aim Sicaf 2	**178,06**	**180**	-1,08	-20,86	178,06	178,06	178,06	**1**	20	1
A.L.A	**21**	**20,4**	2,94	36,36	20,4	20,4	21	**12**	3468	190
Abc Company	**3,4**	**3,3**	3,03	-8,11	3,4	3,4	3,4	**1**	3000	27
Abp Nocivelli	**4,28**	**4,38**	-2,28	7	4,26	4,26	4,28	**3**	1500	130
Acquazzurra	**10,4**	**10,4**	0	5,05	0	0	0	**0**	0	27
Adventure	**10,04**	**9,9**	1,41	218,73	9,92	9,92	10,1	**7**	7000	70
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,87**	**2,99**	-4,01	9,96	2,97	2,85	3,04	**58**	32550	15
Alfonsino	**0,376**	**0,369**	1,9	-45,35	0,355	0,355	0,376	**3**	13000	5
Allcore	**1,56**	**1,565**	-0,32	-18,54	1,54	1,52	1,56	**8**	4020	23
Almawave	**3,94**	**4**	-1,5	-4,83	4	3,92	4	**7**	922	118
Altea Green Power	**6,54**	**6,58**	-0,61	-14,17	6,62	6,5	6,65	**49**	5451	113
Ambromobiliare	**1,23**	**1,265**	-2,77	-5,38	1,235	1,2	1,285	**23**	7000	3
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Askoll	**0,1985**	**0,202**	-1,73	-42,8	0,198	0,198	0,1985	**2**	1500	5
Bellini Nautica	**3,24**	**3,26**	-0,61	102,5	3,18	3,18	3,28	**19**	11500	21
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bifire	**2,82**	**2,82**	0	-17,06	2,82	2,8	2,82	**5**	3000	49
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,064**	**1,08**	-1,48	-17,52	1,072	1,05	1,1	**43**	57000	21
Circle	**8,88**	**8,88**	0	25,07	8,8	8,74	8,88	**8**	3300	41
Clabo	**1,94**	**1,915**	1,31	-10,6	1,905	1,885	1,94	**11**	6500	18
Cleanbnb	**1,21**	**1,175**	2,98	0	1,19	1,18	1,215	**12**	20000	10
Cloudia Research	**2,8**	**2,76**	1,45	-36,94	2,78	2,78	2,84	**7**	7000	15
Cofle	**4,56**	**4,56**	0	-44,73	4,6	4,5	4,94	**29**	4951	28
Comal	**3,74**	**3,74**	0	5,78	3,78	3,71	3,78	**20**	11013	49
Compagnia Dei Caraibi	**0,908**	**0,91**	-0,22	-65,99	0,87	0,86	0,908	**8**	2400	13
Confinvest	**1,93**	**1,93**	0	19,14	1,93	1,87	1,96	**21**	27000	14
Convergenze	**1,69**	**1,67**	1,2	14,19	1,64	1,64	1,69	**5**	3000	13
Copernico	**5,25**	**5,25**	0	37,43	0	0	0	**0**	0	10
Crowdfundme	**2**	**2**	0	-11,5	0	0	0	**0**	0	3
Cube Labs	**2,2**	**2,2**	0	3,29	0	0	0	**0**	0	40
Culti Milano	**12,6**	**12,5**	0,8	-30,77	12,55	12,55	12,6	**2**	250	39
Cyberoo	**3,01**	**2,99**	0,67	0	3	2,97	3,01	**4**	570	125
Datrix	**1,305**	**1,3**	0,38	-31,32	1,29	1,26	1,305	**8**	8000	13
Dba Group	**3,08**	**3,15**	-2,22	70,17	3,15	3,08	3,15	**9**	3000	35
Defence Tech Holding	**3,4**	**3,45**	-1,45	-20,75	3,42	3,38	3,44	**8**	7752	87
Deodato.Gallery	**0,372**	**0,372**	0	-12,68	0	0	0	**0**	0	12
Destination Italia	**0,722**	**0,722**	0	-19,6	0	0	0	**0**	0	13
Dhh	**24,6**	**23**	6,96	59,74	23	23	24,8	**24**	2629	120
Digitouch	**2,01**	**1,985**	1,26	-6,94	1,99	1,99	2,01	**6**	6500	28
Directa Sim	**3,8**	**3,78**	0,53	9,51	3,79	3,76	3,8	**18**	14000	71
Distribuzione Elettrica Adriatica	**8,3**	**8,3**	0	-9,29	0	0	0	**0**	0	25
Dotstay	**2,42**	**2,46**	-1,63	-65,43	2,42	2,42	2,42	**2**	3000	6
Doxxe	**1,8**	**1,8**	0	-60,12	0	0	0	**0**	0	21
Ecomembrane	**5,35**	**5,4**	-0,93	-26,71	5,35	5,35	5,35	**1**	200	23
Ecosuntek	**14,5**	**14,5**	0	-29,61	0	0	0	**0**	0	25
Edil San Felice	**4,11**	**3,85**	6,75	49,45	3,9	3,83	4,11	**14**	4805	79
Ediliziacrobatica	**8,24**	**8,5**	-3,06	-38,74	8,42	8,14	8,42	**56**	8003	69
E-Globe	**1,15**	**0,985**	16,75	-13,53	0,99	0,99	1,15	**14**	28000	15
Eles	**1,625**	**1,55**	4,84	5,86	1,57	1,57	1,655	**63**	82000	28
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**3,9**	**3,9**	0	-22	3,8	3,8	4,02	**6**	6000	12
Emma Villas	**2,68**	**2,68**	0	-9,15	0	0	0	**0**	0	19
Energy	**1,105**	**1,115**	-0,9	-40,91	1,12	1,105	1,135	**14**	12500	60
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**4,34**	**4,34**	0	-0,1	0	0	0	**0**	0	102
Eprcomunicazione	**1**	**1,03**	-2,91	-42,86	1,02	0,985	1,02	**3**	3500	3
Erredue	**9,2**	**9,15**	0,55	-0,22	9,2	9,2	9,2	**1**	100	26
Esautomotion	**3,22**	**3,27**	-1,53	-28,13	3,21	3,21	3,22	**4**	3000	39
Esi	**1,255**	**1,305**	-3,83	-35,14	1,3	1,255	1,3	**8**	9000	9
Espe	**2,92**	**2,9**	0,69	94,67	2,84	2,84	2,94	**6**	6000	26
Estrima	**0,462**	**0,472**	-2,12	-45,39	0,47	0,462	0,47	**4**	8800	2
Eviso	**5,32**	**5,3**	0,38	88,65	5,32	5,28	5,32	**38**	11503	131
Execus	**1**	**1,02**	-1,96	-69,7	0,99	0,98	1,01	**8**	20000	6
Expert.Ai	**1,5**	**1,494**	0,4	54,29	1,51	1,494	1,54	**128**	176352	146
Fae Technology	**3,88**	**3,95**	-1,77	5,72	3,95	3,83	3,96	**9**	2950	68
Farmacosmo	**0,7**	**0,702**	-0,28	-12,06	0,7	0,7	0,7	**1**	100	24
Fervi	**14,7**	**14,9**	-1,34	-11,98	14,5	14,5	14,7	**2**	200	37
Finance For Food	**2,4**	**2,52**	-4,76	-2,04	2,4	2,4	2,4	**1**	1200	13
Finanza.Tech	**0,938**	**0,93**	0,86	20,26	0,928	0,928	1,02	**45**	84000	13
First Capital	**15,9**	**15,9**	0	-11,17	0	0	0	**0**	0	47
Fope	**26,6**	**25,8**	3,1	-7,64	26,2	26,2	26,6	**2**	500	144
Fos	**2,4**	**2,42**	-0,83	-29,41	2,36	2,36	2,4	**4**	4500	16
Franchetti	**7,8**	**7,8**	0	90,71	0	0	0	**0**	0	39
Franchi U. Marmi	**5,8**	**5,7**	1,75	-16,91	5,75	5,75	5,8	**6**	1500	190
Frendy Energy	**0,181**	**0,181**	0	-12,14	0,18	0,18	0,182	**4**	11880	11
Friulchem	**0,84**	**0,84**	0	-18,45	0	0	0	**0**	0	7
G Rent	**0,55**	**0,555**	-0,9	-21,99	0,545	0,545	0,55	**2**	9000	3
G.M. Leather	**1,26**	**1,26**	0	-5,97	0	0	0	**0**	0	14
Gentili Mosconi	**2,54**	**2,55**	-0,39	-27,43	2,55	2,54	2,58	**7**	7943	48
Gibus	**8,12**	**8,16**	-0,49	-38,95	8,14	8,12	8,14	**9**	272	41
Giglio.Com	**1,33**	**1,44**	-7,64	-39,55	1,46	1,33	1,46	**16**	12800	16
Gismondi 1754	**3,45**	**3,44**	0,29	-32,35	3,45	3,45	3,45	**1**	400	14
Green Oleo	**0,925**	**0,915**	1,09	-9,76	0,925	0,925	0,925	**2**	3000	24
Grifal	**1,96**	**1,98**	-1,01	-18,33	2	1,96	2	**7**	6000	22
Growens	**5,78**	**6**	-3,67	35,03	6,06	5,76	6,06	**54**	22242	89
Health Italia	**98,8**	**98,6**	0,2	-18,35	99	98,8	99	**5**	37	19
H-Farm	**0,15**	**0,146**	2,74	-6,66	0,1495	0,1495	0,15	**2**	9000	30
High Quality Food	**0,56**	**0,556**	0,72	-30,86	0,562	0,56	0,578	**9**	9750	6
I.Co.P	**6**	**6**	0	0,84	6	6	6	**7**	5750	166
I.M.D.	**1,35**	**1,35**	0	-23,08	0	0	0	**0**	0	24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,422**	**0,427**	-1,17	-52,8	0,41	0,4	0,434	**124**	184330	11
Il Fatto	**0,299**	**0,298**	0,34	1,7	0,299	0,299	0,299	**1**	2000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,15**	**5,15**	0	3	5,15	5,15	5,15	**1**	600	62
Impianti	**0,296**	**0,296**	0	-39,59	0,302	0,296	0,318	**16**	37500	2
Indus. Chimiche Forestali	**4,34**	**4,38**	-0,91	-3,56	4,32	4,28	4,34	**7**	1900	32
Iniziative Bresciane	**14,8**	**14,4**	2,78	0	14,7	14,7	14,8	**5**	550	77
Innovatec	**0,75**	**0,816**	-8,09	-41,31	0,814	0,743	0,819	**471**	842479	72
Intermonte Partners Sim	**2,98**	**2,49**	19,68	19,68	2,98	2,97	2,99	**367**	788571	96
Intred	**10,1**	**10,15**	-0,49	-8,18	10,1	9,84	10,1	**9**	1268	161
Iscc Fintech	**2,16**	**2,18**	-0,92	-44,33	2,18	2,16	2,2	**11**	5652	28
Italian Wine Brands	**22,4**	**22,4**	0	19,28	22,6	22,3	22,8	**92**	9633	212
Ivision Tech	**1,56**	**1,57**	-0,64	24,8	1,6	1,56	1,6	**2**	3000	12
Kruso Kapital	**1,9**	**1,9**	0	2,15	0	0	0	**0**	0	47
La Sia	**3,14**	**3,14**	0	-61,23	3,14	3,14	3,14	**1**	500	18
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,03**	**1,03**	0	-16,6	0	0	0	**0**	0	9
Lemon Sistemi	**2,21**	**2,21**	0	-24,83	0	0	0	**0**	0	19
Leone	**1,68**	**1,69**	-0,59	-9,19	1,68	1,68	1,68	**1**	300	24
Lindbergh	**3,9**	**3,7**	5,41	73,33	3,8	3,7	4	**18**	19000	33
Litix	**1,38**	**1,385**	-0,36	-6,43	1,37	1,37	1,38	**3**	3000	8
Longino&Cardenal	**2,26**	**2,26**	0	4,63	0	0	0	**0**	0	14
Lucisano Media	**0,99**	**0,99**	0	-23,85	0	0	0	**0**	0	15
Maps	**2,34**	**2,33**	0,43	-25	2,33	2,3	2,37	**11**	7220	31
Mare Engineering	**3,8**	**3,785**	0,4	-24,15	3,79	3,79	3,93	**11**	3460	46
Marzocchi Pompe	**3,76**	**3,76**	0	-8,29	0	0	0	**0**	0	25
Masi Agricola	**4,6**	**4,68**	-1,71	-7,26	4,59	4,5	4,67	**10**	7780	148
Matica Fintec	**1,67**	**1,7**	-1,76	4,05	1,67	1,67	1,675	**4**	15300	18
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,732**	**0,702**	4,27	-54,81	0,7	0,6572	0,732	**13**	9800	3
Misitano & Stracuzzi	**2,84**	**2,83**	0,35	-6,27	2,93	2,8	2,98	**32**	12350	75
Mit Sim	**2,9**	**2,9**	0	-19,44	0	0	0	**0**	0	6
Mondo Tv France	**0,016**	**0,0164**	-2,44	-17,53	0,016	0,0158	0,016	**9**	377000	8
Monnalisa	**0,6**	**0,6**	0	-68,25	0	0	0	**0**	0	3
Neosperience	**1,14**	**1,155**	-1,3	-37,87	1,13	1,13	1,155	**14**	14000	24
Neurosoft	**0,62**	**0,62**	0	-8,82	0	0	0	**0**	0	16
Notorious Pictur	**0,8**	**0,83**	-3,61	-33,33	0,845	0,8	0,85	**11**	10000	18
Novamarine	**3,45**	**3,45**	0	-3,9	0	0	0	**0**	0	43
Nvp	**3,02**	**3,02**	0	4,14	0	0	0	**0**	0	23
Officina Stellare	**11,05**	**10,9**	1,38	8,33	11,05	11,05	11,15	**6**	1500	67
Omer	**4,1**	**4,03**	1,74	41,38	4,03	4,03	4,15	**35**	12843	118
Osai Automation	**0,804**	**0,874**	-8,01	-48,13	0,84	0,798	0,86	**48**	67124	13
Palingeo	**5,9**	**5,9**	0	9,46	0	0	0	**0**	0	31
Pasquarelli Auto	**0,996**	**1,015**	-1,87	-14,87	0,988	0,984	0,996	**10**	40700	25
Pattern	**5,78**	**5,7**	1,4	-8,25	5,8	5,64	5,8	**8**	1111	83
Planetel	**4,9**	**4,9**	0	-6,67	0	0	0	**0**	0	33
Poligrafici Printing	**0,318**	**0,332**	-4,22	-4,79	0,32	0,304	0,32	**11**	68000	10
Porto Aviation Gr.	**4**	**4**	0	-11,11	0	0	0	**0**	0	10
Portobello	**4,3**	**4,28**	0,47	-50	4,34	4,25	4,34	**9**	1650	23
Powersoft	**13,5**	**13,1**	3,05	27,36	13,3	13,3	13,5	**11**	3500	169
Pozzi Milano	**0,47**	**0,45**	4,44	-43,37	0,459	0,452	0,47	**21**	68750	16
Premia Finance	**1,1**	**1,1**	0	-64,97	0	0	0	**0**	0	4
Prismi	**0,0636**	**0,0642**	-0,93	-46,1	0,0654	0,0636	0,0654	**3**	36000	7
Promotica	**1,87**	**1,87**	0	-26,95	0	0	0	**0**	0	32
Racing Force	**4,08**	**4,02**	1,49	-21,54	4,08	4,08	4,08	**4**	750	112
Radici Pietro	**1,05**	**1,05**	0	-9,48	1,05	1,05	1,05	**3**	5000	9
Redelfi	**4,82**	**4,81**	0,21	-44,6	4,85	4,775	4,85	**14**	3675	44
Redfish Longterm Capital	**1,26**	**1,27**	-0,79	-3,45	1,27	1,26	1,27	**4**	5000	33
Relatech	**2,53**	**2,53**	0	21,05	2,53	2,53	2,53	**11**	65625	110
Renovalo	**2,76**	**2,88**	-4,17	-6,76	2,78	2,76	2,8	**4**	2400	31
Res	**7,2**	**7,55**	-4,64	69,81	7,5	7,2	7,5	**8**	2001	77
Reti	**1,86**	**1,86**	0	-7	0	0	0	**0**	0	23
Reway Group	**5,92**	**5,9**	0,34	21,31	5,92	5,9	6,04	**16**	22000	184
Riba Mundo Tecnologia	**14,9**	**14,9**	0	-23,2	0	0	0	**0**	0	34
Rocket Sharing Company	**0,299**	**0,31**	-3,55	-39,35	0,299	0,299	0,299	**2**	8000	4
S.I.F. Italia	**1,05**	**1,05**	0	-55,13	0	0	0	**0**	0	7
Sbe-Varvit	**8,4**	**8,4**	0	0	0	0	0	**0**	0	25
Sciuker Frames	**2,07**	**2,15**	-3,72	-51,64	2,105	2,065	2,15	**53**	27875	47
Sg Company	**0,28**	**0,268**	4,48	12	0,268	0,268	0,282	**70**	538500	7
Shedir Pharma	**3,9**	**3,9**	0	-14,47	0	0	0	**0**	0	45
Siav	**2**	**2**	0	-34,43	2	2	2	**1**	7500	18
Sicily By Car	**4,11**	**4,18**	-1,67	-36,57	4,17	4,1	4,17	**16**	2566	134
Simone	**1,9**	**1,91**	-0,52	-12,82	1,91	1,9	1,91	**2**	2000	11
Soges	**1,945**	**1,945**	0	-11,19	0	0	0	**0**	0	10
Solid World	**2,24**	**2,175**	2,99	-34	2,185	2,185	2,245	**7**	6600	30
Solution Capital	**3,38**	**3,2**	5,63	-2,87	3,1	3,1	3,38	**6**	1200	8
Sostravel.Com	**1,055**	**1,045**	0,96	-0,47	1,045	1,04	1,055	**6**	3000	14
Spindox	**10**	**10**	0	5,26	10,2	10	10,2	**3**	800	60
Star7	**6**	**6**	0	-21,05	5,95	5,95	6	**3**	5167	54
Svas Biosana	**7,95**	**7,95**	0	-1,61	0	0	0	**0**	0	45
Take Off	**0,892**	**0,892**	0	-9,44	0,892	0,892	0,892	**20**	67870	14
Talea Group	**6,74**	**6,6**	2,12	-25,11	6,8	6,5	6,8	**16**	1727	46
Tecma Solutions	**1,98**	**1,98**	0	-36,13	0	0	0	**0**	0	17
Tenax International	**2,8**	**2,8**	0	2,94	0	0	0	**0**	0	10
Tmp Group	**1,31**	**1,3**	0,77	-72,59	1,31	1,31	1,31	**1**	2400	2
Tps	**6,4**	**6,4**	0	2,4	0	0	0	**0**	0	46
Trawell Co	**7,06**	**7,2**	-1,94	-13,27	7,14	7,06	7,14	**4**	660	18
Trendevice	**0,204**	**0,204**	0	-23,6	0,1965	0,196	0,204	**4**	6000	4
Tweppy	**0,685**	**0,685**	0	-4,86	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,226**	**0,238**	-5,04	109,26	0,232	0,226	0,232	**5**	22800	4
Ulisse Biomed	**0,928**	**0,93**	-0,22	-43,76	0,922	0,922	0,928	**2**	2000	20
Valica	**5**	**5**	0	-26,47	0	0	0	**0**	0	10
Valtecne	**5,5**	**5,5**	0	-1,43	0	0	0	**0**	0	34
Vantea Smart	**1,835**	**1,835**	0	-25,41	1,83	1,83	1,835	**3**	4000	24
Vimi Fasteners	**1,23**	**1,28**	-3,91	-3,91	1,23	1,21	1,23	**16**	23500	17
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Websolute	**1,54**	**1,375**	12	16,67	1,375	1,36	1,55	**129**	200200	16
Xenia Hotellerie Solution	**2,7**	**2,7**	0	-6,9	0	0	0	**0**	0	9
Yakkyo	**1**	**1**	0	-27,01	0	0	0	**0**	0	5
Yolo Group	**1,15**	**1,13**	1,77	-52,08	1,11	1,07	1,15	**16**	22000	15

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su

POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Il governo alla prova dei pm

Carissimo Carioti,
il gravissimo episodio del processo a Salvini, con la farneticante richiesta di condanna, e la vicenda Toti confemano la non più solo strisciante dittatura in atto da trent'anni. Salvini ci ha messo del suo quando ha dichiarato che era pronto ad andare in galera a testa alta, dimenticando che non è solo lui ad essere processato, ma il ministro dell'Interno nell'esercizio delle sue funzioni, e quindi il governo stesso. Che Conte abbia rinnegato il suo ruolo ed i sinistri abbiano avallato questo obbrobrio è solo una conferma del fatto che la magistratura ha un fortissimo appoggio politico, oltre che un soverchiante sostegno mediatico. Colpisce di clava e subisce rimbrotti di fioretto dal sedicente ministro della Giustizia. Siamo ormai vicini (od oltre?) al punto di non ritorno, il Paese è in balia di processi mirati che minano le istituzioni elette, e dei garanti è meglio non parlare. Se non si ferma subito questa deriva il Paese si rinchiuderà nel terrore dell'interpretazione delle leggi e sprofonderà sempre più in basso. Spero che possa contraddirmi.

Paolo Capri
Pisa

**Caro signor Capri,
mi pare doveroso aggiungere che pure Giovanni Toti ci ha messo del suo. In certe situazioni bisogna esserci, per giudicarle, e io non escludo che avrei fatto come lui, se fossi stato al posto suo. Resta il fatto che con la sua richiesta di patteggiamento ha dato un ottimo argomento all'accusa e alla sinistra. In linea con una tradizione che dagli anni Novanta vede la politica succube del potere sostanzialmente irresponsabile dei magistrati. Quanto al resto, non sono io che devo contraddirla, ma il governo. Che non è solo Carlo Nordio. Prendersela con lui è comodo e sbagliato: era collegiale la responsabilità degli atti per cui il solo Salvini è a processo, a maggior ragione è collegiale quella per le riforme fatte e non fatte dall'esecutivo e dalla maggioranza. La famosa "spinta propulsiva", questo governo la ha ancora? Io credo di sì, ma non per un atto di fede: attendo i fatti. Iniziando proprio da una grande riforma della giustizia che impedisca simili soverchierie. A costo di fare strillare certi magistrati e certi giornali. Soprattutto facendoli strillare.**

MODA GREEN/1

La plastica riciclata: un'idea per i super

La produzione di plastica è in continuo aumento, il commercio internazionale di plastica riciclata sta prosperando. I rifiuti di plastica in mare stanno producendo la formazione di immense isole galleggianti e la diffusione delle microplastiche che possono penetrare nei cicli alimentari. Sarebbe opportuno che i supermercati si dotassero di ecocompattatori in cui i cittadini consegnano bottiglie in "pet" che hanno contenuto liquidi alimentari avendo come ricompensa punti o altri vantaggi.

Antonio Bovenzi
e.mail

ENERGIA NUCLEARE

In Francia sono arrivati al reattore numero 53

La Francia ha inaugurato il suo 53esimo reattore nucleare, fornirà energia a tre milioni di case. Noi a strillare per il caro gas.

Gino Crociani
Montepulciano (Si)

MODA GREEN/2

Le "emissioni zero" non esistono

Le emissioni zero non esistono. Se ipotizziamo un mondo tutto elettrico avremmo un indiscriminato inquinamento elettromagnetico che non si vede ed è incontrollabile, emissioni molto nocive per la salute.

Orazio Pezzi
e.mail

IL CORTOCIRCUITO

I danni all'ambiente di chi lo difende

Quanti danni ecologici riescono a combinare gli ecolgisti!

Moreno Sgarallino
e.mail

NON PAGA NESSUNO

La triste piaga dei piromani

Chissà perchè i piromani che creano danni gravissimi a cose e persone non vengono mai individuati e messi in galera.

Giovanni Antonucci
e.mail

MODA GREEN/3

La "religione" ecologista colpevolizza l'uomo

Le religioni moderne colpevolizzano l'uomo d'essere responsabile dei guai in natura, impauriscono la gente che si sottomette a chi predica la religione green comprando prodotti costosi, inutili e dannosi.

Gian Carlo Politi
e.mail

LA FREDDURA

Il dibattito sullo ius soli

Alla fine lo *ius soli* è solo... una sòla.

Paolo De Nardis
Trento

L'ULTIMA FOLLIA

Se le norme ambientaliste colpiscono pure la Vespa

Le norme ambientaliste potrebbero colpire anche la mitica Vespa. Ma èdun simbolo nazionale o che andrebbe preservato.

Gabriele Salini
e.mail

MODA GREEN/3

Il Papa, l'inquinamento e i viaggi in aereo...

Papa Francesco in Indonesia per parlare dell'inquinamento e del cambiamento climatico: per compiere il viaggio ha usato un avanzatissimo Airbus A330-900neo. Non è difficile notare il paradosso di chi si scaglia con veemenza contro chi inquina e consuma i combustibili fossili ed è però costretto a utilizzare mezzi di trasporto che consumano tonnellate di cherosene. Non pretendo che il Papa impieghi esclusivamente auto elettriche, ma potrebbe avere un po' di umiltà quando tratta argomenti complessi.

Cristiano Martorella
e.mail

LE DUE RUOTE

Milano ama le biciclette (ma non le loro gare)

Il sindaco green di Milano ama talmente la bici che da anni fa in modo che il Giro d'Italia non termini in piazza Duomo.

Piero Casati
e.mail

METEO

a cura di

Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024

ISSN 1591-0423

“LA TERZA PALLOTTOLA”

Il sogno di rivivere un anno della propria vita

Adelphi ripubblica il romanzo di Leo Perutz in cui, tra archibugi e amori, la grande Storia si intreccia a quella minuscola

In grande, paesaggio con figure di dame e cavalieri dell'Abate Niccolò. In piccolo, la copertina del libro

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Anno del Signore 1521. I giorni appartengono a Dio anche se si susseguono nel Nuovo Mondo ed ecco la datazione de ***La terza pallottola*** di **Leo Perutz**, una poltrona di prima fila ancor più che un romanzo per assistere alla Storia Maiuscola di tutti e anche a quella minuscola – ma stupefacente nel sogno – fatta di duelli e amore in una Tenochtitlan stretta d'assedio da Fernand Cortés.

Hernán Cortés Monroy Pizarro Altamirano detto Fernando non ha alcuno scrupolo, è pronto a far massacrare dalle sue truppe dotate di archibugi e cavalli, un numero enorme di Indios che ha già raggirato scambiando cianfrusaglie di nessun valore con gioielli e monili d'oro. È quel metallo giallo con cui gli abitanti del luogo si trastullano non dandogli alcun valore. Cortes è pronto a farne carne morta di tutta quella gente e il tutto ha un nobile scopo: insegnare agli Indios, al prezzo dello sterminio, la vera fede.

Il giovane matematico praghese Leo Perutz, scrisse questo suo secondo romanzo, ora pubblicato da *Adelphi*, nel 1915, nella Vienna dei caffè letterari di Primi Novecento, ai cui tavoli sedevano personaggi destinati a segnare il secolo dei grandi conflitti mondiali.

Su uno sfondo storico molto ben descritto – un vero e proprio canovaccio manzoniano – si muovono personaggi realmente esistiti e altri partoriti dalla fantasia dello scrittore, ma calati in un clima fantastico-onirico.

La vicenda racconta un grande duello che attraversa i continenti, un grande amore destinato a concludersi drammaticamente e ha il suo snodo culminante nella maledizione che un soldato spagnolo che sta per essere impiccato su ordine di Cortés, avendo perduto ai dadi il suo archibugio, scaglia su uno dei protagonisti della storia: il Wildgravio del Reno, Franz Grumbach.

E qui la storia si riavvolge. Ci fu un tempo in cui Grumbach era un favorito dell'Imperatore tedesco e sovrano di Spagna, Carlo V, possedeva vasti territori e marciava orgoglioso accanto al suo re. La sua colpa, aver abbracciato la causa dei contadini durante la guerra di religione che aveva opposto Lutero all'Imperatore, aver aderito alla dottrina di quel monaco agostiniano che “non vuol sentire parlare di confessione dei peccati, reputa la messa un abominio, si fa beffa delle indulgenze e della castità dei preti”. Per questo era scappato nel nuovo mondo con un manipolo di compagni, cercando di dissuadere gli Indios dal credere alle promesse di pace che Cortés aveva rivolto al loro re Montezuma: “se li lasciate entrare, vi cacceranno dalle vostre case e vi stermineranno tutti”.

TRA STORIA E FANTASIA

Un canovaccio manzoniano in cui si muovono personaggi realmente esistiti e altri frutto della fantasia

Il duello che attraversa il Vecchio e il Nuovo Mondo vede sfidarsi due bastardi di nobilissimi natali. Tutti sanno infatti, che Grumbach e il duca Jean di Mendoza, hanno lo stesso padre, il defunto Re Filippo e madri diverse, il primo ha ereditato dalla madre l'anima tedesca, al secondo nelle vene non scorre sangue ma la rifulgente sabbia dorata del deserto dei mori da cui viene sua madre.

Il primo vuol difendere gli Indios dalle violenze degli spagnoli, come in patria aveva voluto ergersi a paladino dei contadini sfruttati dai loro signori, Il duca, luogotenente di Cortes, un uomo crudele e pronto a tutto.

La posta in palio è una giovanissima india strappata da Grumbach alle violenze spagnole a caro prezzo. Nella lotta era stato ferito in volto e aveva perso l'occhio sinistro, al suo posto restava una profonda cavità nera e una lunga ferita che gli deturpava quel lato del viso. Questo squarcio spaventoso era sempre coperto e nascosto dal cappello che Grumbach non toglieva mai. La gratitudine lega Dalila, questo il nome datole dai suoi salvatori al suo eroe, ma la passione per il bel duca, la porterà a tradirlo.

Molte peripezie arricchiscono la trama, due su tutte. Perfino il diavolo ha il suo momento di gloria in questo romanzo, quando si presenta, evocato da Grumbach che gli propone uno scambio: il suo occhio sinistro per un archibugio.

Il diavolo, evidentemente, non è onnisciente se accetta il patto. L'archibugio serve al nobile tedesco per uccidere Cortés e modificare così il destino di Montezuma e del suo popolo.

L'altra vicenda che chiude il romanzo, è la maledizione gettata su Grumbach da colui che ha perso l'archibugio giocando con dadi truccati una partita con i tedeschi. Cortés ripaga con la forza chi non custodisce il proprio archibugio. La maledizione scagliata dall'alto del patibolo dal condannato riguarda i destinatari delle uniche tre pallottole che saranno scagliate dall'archibugio. Non sveleremo né i destinatari delle pallottole né se esse li colpiranno.

Il romanzo si apre con il wilgravio del Reno che chiede ad un alchimista di poter rivivere un anno della sua vita, il 1521 – Annus Domini – poiché “gli anni trascorsi vagano in uno stagnum oblivionis e possono apparire e scomparire su comando di taluni” e quel che si può aggiungere, infine, altro non è che la garanzia del marchio Perutz. Caldamente consigliato come ogni altro titolo dello stesso Autore: *La neve di San Pietro*, *Il cavaliere svedese* o *Il Maestro del Giudizio Universale*. Tutte poltrone di prima fila a disposizione del lettore, tutto un cartellone irresistibile di un collaudato catalogo, quello di Adelphi.

FONDATORE DI TRANSEUROPA

Addio a Canalini, l'editore geniale che ha scoperto Brizzi

LUCA BEATRICE

Davvero una coincidenza che ci avverte, una di volta di più, di quanto sia labile la vita umana. Oggi esce il nuovo romanzo di Enrico Brizzi, *Due*, il sequel di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* trent'anni dopo. Ed è di ieri la notizia della scomparsa di Massimo Canalini, geniale editore che nel 1987 fondò Transeuropa, un'autentica novità nel panorama letterario italiano, tra incoscienza, coraggio, puro spirito rock insieme al sentimento della provincia, perché Canalini veniva da Ancona, dove era nato 68 anni fa, non da una metropoli.

Tempo fa fu proprio Brizzi a raccontarmi la nascita di quel romanzo generazionale: dopo aver visto Blade Runner e averne pressoché riscritto la sceneggiatura, si presentò a Canalini che invece di copiare la fantascienza lo invitò a leggere i consigli di Pier Vittorio Tondelli ai giovani narratori. «Raccontate le storie che conoscete, non immaginatevi fantascienza se la vostra vita è normale... di là è nata per me l'illuminazione che ci si poteva basare sulle emozioni e sulle sensazioni della vita reale».

Massimo Canalini

Copertina bianca, veste indie, nelle collane di Transeuropa, in particolare Under 25 curata dallo stesso Tondelli, furono lanciati tanti autori giovani in un laboratorio costante di scrittura sperimentale. Oltre a Brizzi, Silvia Ballestra esordiente con il *Compleanno dell'Iguana* che lo ricorda come «un editore geniale, divertentissimo, punk, completamente pazzo, coltissimo, imprevedibile, sovversivo». Tra gli altri suoi autori Angelo Ferracuti con la raccolta di racconti Norvegia e la riscoperta di Joyce Lussu.

Ancora Brizzi racconta sui social un particolare nella storia di questa figura così diversa rispetto alla figura classica dell'editore paludato. «Un uomo, sia detto per inciso, che in ufficio riceveva gli ospiti sotto un ingrandimento formato poster di un articolo che lo definiva “il migliore talent scout d'Italia”, ma al tempo stesso non ha mai smesso di definirsi con orgoglio “un piccolo editore”. Ci metteva anche un'ombra di compiacimento, da primattore qual era, ma su un fatto non l'ho mai sentito scherzare. Penso precisamente a quando definiva la propria opera con un termine solenne e avventuroso, che tanta editoria di oggi farebbe bene a rivalutare: “ricerca”».

Certo, non aveva la forza economica di trattenere le sue scoperte quando avevano raggiunto il successo, passavano alla major e Canalini ne scopriva altri, anche se la nidiata degli anni '90 così forte non si è più ripetuta.

FUORI CLASSIFICA

Da Bolzano il romanzo sulle streghe

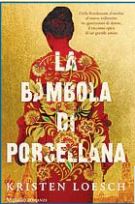
E ti chiameranno strega (*Neri Pozza, pagg. 301, euro 19,00*) segna la conferma dell'esistenza di una narratrice italiana sicura di sé e dei suoi mezzi stilistici: **Katia Tenti**, da Bolzano. Solo chi arriva da quel luogo lì, nel cuore delle montagne di cristallo, poteva scrivere un romanzo sulle streghe e su quello che le persone comuni – gli Altri – fecero loro nel 1506 e nel 1510 a Fiè allo Sciliar. Erano considerate in grado di scatenare le tempeste (tempestarie) oppure erbarie se conoscevano le virtù medicamentose delle erbe.

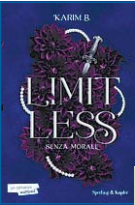
Castel Presule fu la sede del Tribunale che le imprigionò e le fece torturare. Arianna Miele è un'antropologa che si aggiudica la cura della mostra su queste donne cinquecento anni dopo. Ne nasce un libro ctonio, dove i malefici di un tempo si avvertono ancora ma più di tutto si comprende che il vero Male sono le persone comuni, quelle perbene che non sanno e non vogliono sopportare i sogni di chi è libero. Soprattutto se donna.

Alberto Pezzini

CLASSIFICA TOP 10 GENERALE

1 UNA CONQUISTA FUORI MENÙ
FELICIA KINGSLEY
NEWTON COMPTON EDITORI
Tra gli agenti speciali dell'Fbi, Dwight Faraday è il migliore di tutti e, in più, è anche un cuoco provetto

2 A FRAGILE ENCHANTMENT. UN AMORE...
ALLISON SAFT
DE AGOSTINI
La magia che scorre nel sangue Niamh, che le permette di tessere emozioni, è la stessa che la ucciderà

3 LA BAMBOLA DI PORCELLANA
KRISTEN LOESCH
MARSILIO
Rosie studia a Oxford e alla morte della madre trova una collezione di bambole e un quaderno di fiabe...

4 FIAMME DAL PASSATO
PAOLO MIELI
RIZZOLI
Gli incendi che minano la stabilità dell'Occidente sono stati innescati da scintille sotto le ceneri del secolo scorso

5 LIMITLESS. SENZA MORALE. VOL. 1
KARIM B
SPERLING & KUPFER
È il primo giorno dell'ultimo anno di liceo e Sky Miller non vede l'ora di scappare dalla sua casa nel Bronxs

6 LA RAGAZZA NASCOSTA
LUCINDA RILEY
GIUNTI EDITORE
Il nuovo romanzo di Lucinda Riley contiene glamour, amori proibiti e vendette lunghe una vita

7 IL CANTO DEI CUORI RIBELLI
THRITY UMRIGAR
LIBRERIA PIENOGIORNO
Smita lascia l'India a 14 anni per andare in America. Anni dopo deve tornare per seguire un fatto di cronaca

8 MILLE PEZZI DEL MIO CUORE
TILLIE COLE
ALWAYS PUBLISHING
Savannah è distrutta dopo la morte della sorella Poppy. Un giorno i genitori le propongono un viaggio

9 L'ETÀ FRAGILE
DONATELLA DI PIETRANTONIO
EINAUDI
Siamo fragili sempre, da genitori e da figli, quando occorre ricostruire e quando non si sa da dove iniziare

10 LA PORTALETTERE
FRANCESCA GIANNONE
NORD
Italia, anni '30. Un paesino del Sud. Una donna del Nord. Un incontro che cambierà entrambi

NARRATIVA

#	Titolo	Autore	Editore
1	UNA CONQUISTA FUORI MENÙ	FELICIA KINGSLEY	NEWTON COMPTON EDITORI
2	A FRAGILE ENCHANTMENT	ALLISON SAFT	DE AGOSTINI
3	LA BAMBOLA DI PORCELLANA	KRISTEN LOESCH	MARSILIO
4	LIMITLESS. SENZA MORALE. VOL. 1	KARIM B.	SPERLING & KUPFER
5	LA RAGAZZA NASCOSTA	LUCINDA RILEY	GIUNTI EDITORE
6	IL CANTO DEI CUORI RIBELLI	THRITY UMRIGAR	LIBRERIA PIENOGIORNO
7	MILLE PEZZI DEL MIO CUORE	TILIE COLE	ALWAYS PUBLISHING
8	L'ETÀ FRAGILE	DONATELLA DI PIETRANTONIO	EINAUDI
9	DOMANI, DOMANI	FRANCESCA GIANNONE	NORD
10	GAME OF GODS	HAZEL RILEY	SPERLING & KUPFER

SAGGISTICA

#	Titolo	Autore	Editore
1	FIAMME DAL PASSATO	PAOLO MIELI	RIZZOLI
2	NEXUS. BREVE STORIA...	YUVAL NOAH HARARI	BOMPIANI
3	GRAZIE, OCCIDENTE!	FEDERICO RAMPINI	MONDADORI
4	ON LEADERSHIP	TONY BLAIR	SILVIO BERLUSCONI EDITORE
5	CATHERINE, PRINCIPESSA DI...	ROBERT JOBSON	RIZZOLI
6	LETTERA SULL'AMORE	VITTORINO ANDREOLI	SOLFERINO
7	L'IMPREVISTA	ELLY SCHLEIN	FELTRINELLI
8	GAZA. ODIO E AMORE PER ISRAELE	GAD LERNER	FELTRINELLI
9	IL NUOVO IMPERO ARABO	FEDERICO RAMPINI	SOLFERINO
10	ATOMIC HABITS	JAMES CLEAR	DE AGOSTINI

BAMBINI-RAGAZZI

#	Titolo	Autore	Editore
1	IL PICCOLO LIBRO DELLA...	GERONIMO STILTON	PIEMME
2	GIOCHI E RISATE	PERA TOONS	TUNUÉ
3	DIVERTIMENTI	PERA TOONS	TUNUÉ
4	FATTI UNA RISATA	PERA TOONS	TUNUÉ
5	HARRY POTTER E LA PIETRA... N.E.	J. K. ROWLING	SALANI
6	IL PICCOLO PRINCIPE. ED. ILL.	ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY	BOMPIANI
7	BUONANOTTE ANSIA	WALT DISNEY	WALT DISNEY COMPANY ITALIA
8	HARRY POTTER E LA PIETRA...	J. K. ROWLING	SALANI
9	IL PICCOLO PRINCIPE	ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY	NEWTON COMPTON EDITORI
10	IO GOMITOLO, TU FILO	ALBERTO PELLAI	DE AGOSTINI

Fonte: Libri venduti nelle librerie Mondadori Store nella settimana 9-15 settembre 2024

Quando la città diventa un set

MAURIZIO ZOTTARELLI

Il rapporto tra opera d'arte e luogo della narrazione è da sempre fortissimo. Vale per le opere figurative per cui Venezia divenne luogo di culto anche grazie alle tele del Canaletto e le isole polinesiane furono conosciute grazie a Gauguin. Allo stesso modo grandi opere letterarie resero immortali i luoghi narrati, basti pensare alla Londra di Dickens, alla Dublino di Joyce, alla Lombardia del Manzoni o alle tante città diventate palcoscenico dei gialli degli ultimi decenni. Con l'avvento del cinema e il suo racconto fatto di immagini in movimento il legame si è fatto ancora più stringente. E lo testimonia il raffinato volume edito da *Morellini* e realizzato in collaborazione con *MyMovies* **Le città del cinema. I luoghi dei film cult girati in Italia**. Grazie al contributo di alcuni dei maggiori critici italiani quali Roberto Manassero, Paola Casella, Pino Farinotti, Giancarlo Zappoli, Marzia Gandolfi e Simone Emiliani, il libro racconta alcune delle principali città italiane attraverso i set cinematografici che le hanno rese iconiche nel mondo.

Ecco, quindi, la Genova di *Stregati* di Francesco Nuti (1986) e quella di *Genova a mano armata* di Mario Lanfranchi (1976). Troviamo poi la Milano de *La Notte* di Michelangelo Antonioni e quella di *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti. Immancabili poi Roma con *Vacanze romane* (1953), *Un americano a Roma* di Steno (1954), *La dolce vita* di Fellini (1960) e decine di altre pellicole, e la Venezia di Woody Allen (*Tutti dicono I love you*, 1995), o a sorpresa di Sergio Leone che al Lido ha girato più di una scena di *C'era una volta in America*. Ma la magia del cinema percorre le strade di molte altre città italiane, da Napoli a Bologna, da Trieste a Torino, dalla Sardegna alla Sicilia.

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Cugini senza zeppe

Non esiste carbonara senza guanciale, non esiste estate senza un tormentone, non esiste giornata di Serie A senza polemica sugli arbitri. Eppure, potrebbe esistere un mondo nel quale i Cugini di Campagna si esibiscono su un palco senza le loro proverbiali zeppe.

Ospite di Francesca Fialdini a *Da noi... a ruota libera*, il talk del tardo pomeriggio della domenica di Rai 1 (subito dopo *Domenica In* di Mara Venier) tornato per una nuova stagione, c'è Milly Carlucci, che da sabato 28 settembre sarà di nuovo in onda con *Ballando con le stelle*, sempre su Rai 1. E la conduttrice di uno dei più longevi vip-show della tv italiana regala almeno un paio di bombette sotto forma di anticipazione.

Il cast è già noto, certo, ma sollecitata dalla Fialdini Milly si sbilancia un po'. Per esempio, su Federica Pellegrini, la Divina del nuoto mondiale che esordirà in versione ballerina accompagnata da Angelo Madonia. «La Pellegrini è la bellezza, la classe, l'agonismo ma anche la simpatia. La conosciamo come la Divina, ma oggi è anche mamma. È una donna forte, ma anche fragile. Una cosa bellissima».

Tra i concorrenti anche i Cugini di Campagna, E poi uno "scoop" sui Cugini di Campagna: «Per la prima volta nella loro storia scenderanno dalle... zeppe! Anche perché sulle zeppe si spaccherebbero le gambe...». Insomma, il look irrimediabilmente Anni 70 del gruppo di *Anima mia* potrebbe venire stravolto per preservare le caviglie di Nick Luciani e dei gemelli Michetti. Ma non sarà l'unica sorpresa, perché a ballare nella prima puntata saranno anche le ragazze d'oro della pallavolo italiana, reduci dal trionfo di Parigi. «Quella sera le squadre Conegliano e Milano sono a Roma per la Supercoppa di volley. Finita la partita, verranno da noi!».

CRITICHE E SHARE AL 15% PER "SEMPRE AL TUO FIANCO"

Serie maledetta, Ambra fa flop

L'attrice presa di mira per la fiction Rai 1 girata a Stromboli nei giorni dell'incendio

MARIA PEZZI

Il dibattito è infuocato, scusate il macabro gioco di parole. L'altra sera è stata trasmessa la fiction Rai ambientata a Stromboli la cui messa in onda era stata rimandata a causa dell'incendio (vero) che era esploso sul set. Domenica sera, durante la visione in prima serata su Raiuno della fiction *Sempre al tuo fianco*, che racconta le imprese della Protezione Civile con Ambra Angiolini intensa protagonista (molto brava), sui social e in particolare *X* divampavano le proteste. Del tipo: «L'incendio era stato causato dalla troupe», e poi: «Boicottiamo la fiction».

È bene fare un passo indietro. Il fatto di cronaca risale alla primavera del 2022. Nella notte tra il 25 e il 26 maggio un incendio devastò l'isola di Stromboli, mandando in fumo oltre 5 ettari di macchia mediterranea. Le fiamme erano divampate sul set della fiction targata Rai sulla Protezione Civile, prodotta dalla società "11 Marzo Produzione Film". All'incendio poi è seguito, il 12 agosto, un nubifragio che ha travolto gran parte dell'isola.

Dopo qualche tempo arrivarono i primi provvedimenti dalla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto, firmati dal sostituto procuratore Carlo Brau. Gli indagati erano 13: undici persone, più due società (la 11 Marzo Produzione Film e la Best Sfx impegnata negli effetti speciali della fiction). Tra le undici persone indagate ci sono anche i due sindaci di Lipari che si sono succeduti; per loro e un dirigente pende anche un'indagine per omissione d'atti d'ufficio per non aver avviato i lavori per la messa in sicurezza dell'isola, per tutti gli altri il reato ipotizzato è di disastro ambientale colposo. In un servizio di *Striscia la notizia*, l'inviato Pinuccio aveva realizzato un servizio in cui sottolineava come, durante le riprese, si sia deciso di simulare un piccolo rogo per esigenze di copione. Rogo poi, evidentemente, sfuggito di mano. Emerse poi che sul set mancavano i vigili del fuoco perché non c'erano state le autorizzazioni.

I cittadini di Stromboli, scriveva il *Messaggero* dopo qualche mese dal fattaccio, si erano riuniti e durante il consueto incontro settimanale con il sindaco di Lipari Riccardo Gullo (competente anche su Stromboli) avevano chiesto a gran voce che le riprese della fiction non toccassero più le loro terre. Il 16 aprile scorso, come riporta l'*Agi*, è stata data notizia della chiusura delle indagini per disastro ambientale causato dai vasti incendi del 25 e 26 maggio 2022 a Stromboli durante i ciak della fiction. I carabinieri della Compagnia di Milazzo, coordinati dalla procura di Barcellona Pozzo di Gotto, guidata da Giuseppe Verzera, mandarono un avviso di garanzia a quattro persone accusate di disastro ambientale colposo, nonché di due persone giuridiche: una società di produzione cinematografica, di video e programmi televisivi; e una società operante nell'ideazione e realizzazione di effetti speciali per cinema, tv e teatri, per responsabilità amministrativa in ragione del reato ambientale provocato.

Insomma, una storiaccia su cui comunque la giustizia ha fatto il suo corso. Ma comunque un tasto molto dolente per i cittadini dell'isola delle Eolie e degli amanti di quelle terre. Per dovere di cronaca va sottolineato che la serie, seppur ben fatta, non ha brillato negli ascolti: ha ottenuto nella prima puntata 2.781.000 telespettatori, per uno share del 16,18% e nella seconda è scesa a 2.157.000, 15,12%, per una media di 2.436.000, 15,6%. Non molto considerando il forte traino di *Affari tuoi*, quest'anno condotto dal giovane Stefano De Martino. Le ha dato filo da torcere, in particolare, la serie turca di Mediaset che ha sostanzialmente pareggiato: *La rosa della vendetta* ha registrato 2.317.000 telespettatori, share 15,09%.

In tanti, durante la messa in onda, hanno protestato via social, più che altro ricordando i tragici avvenimenti. Il fatto di avere mandato in onda la fiction, però, mostrando le bellezze paesaggistiche di Stromboli, risarcisce in parte gli isolani, forse. Magari qualcuno decide andare lì in vacanza o in quelle zone meravigliose. Il dibattito è aperto.

NUOVO DISCO

Il ritorno di Tananai con "Calmocobra"

Tananai annuncia l'uscita del suo nuovo album *Calmocobra*, disponibile da venerdì 18 ottobre e in preorder in esclusiva sullo shop Universal, dal 17 settembre in tutti gli store. Preceduto dai singoli *Veleno* (disco di platino), *Storie Brevi* con Annalisa (disco di platino) e la nuovissima *Ragni*, *Calmocobra* porterà alla luce un nuovo aspetto dell'anima di Tananai, più maturo, consapevole e deciso ad assaporare e ricordare ogni più piccolo momento e dettaglio della vita. Composto da 12 tracce, di cui 9 completamente inedite, il disco sarà disponibile in digitale e nei formati fisici LP standard e CD standard.

La copertina

RAI UNO

- **6.00** RaiNews24
- **6.25** Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- **6.30** TG1
- **6.35** TGunomattina
- **8.35** Unomattina. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
- **9.50** Storie Italiane. Condotto da Eleonora Daniele
- **11.55** E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
- **13.30** TG1
- **14.05** La volta buona. Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7 "Settima puntata" con Vanessa Gravina
- **16.50** Che tempo fa
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Affari tuoi. Condotto da Stefano De Martino
- **21.30** Prima tv I Leoni di Sicilia "Terza puntata" "Quarta puntata" con Michele Riondino
- **23.30** Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
- **1.15** Sottovoce
- **1.45** Che tempo fa
- **1.50** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Piloti
- **6.05** Medici in corsia
- **6.55** Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Corsica (Sentimentale, 2023) con Jan Hartmann.
- **8.30** TG2
- **8.45** Nuova edizione Radio2 Social Club "Edizione 2024/2025, 1a puntata"
- **10.00** TG2 Dossier
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Estate con Costume
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa
- **17.00** Prima tv Gli specialisti "Corsa all'oro"
- **18.00** Rai Parlamento TG
- **18.10** TG2 L.I.S. - TG2
- **18.30** TG Sport Sera - Meteo
- **18.50** Prima tv Medici in corsia "Aspettative" "Chi osa, vince"
- **20.30** TG2
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** The Floor - Ne rimarrà solo uno "Edizione 2024/2025, 2a puntata". Condotto da Ciro Priello e Fabio Balsamo
- **23.35** La fisica dell'amore "Edizione 2024/2025, 2a puntata - Tema della puntata la densità. Tra gli ospiti Piergiorgio Odifreddi e Paolo Ruffini"
- **0.40** Meteo 2
- **0.45** I lunatici
- **2.20** Appuntamento al cinema
- **2.25** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **8.00** Agorà. Condotto da Roberto Inciocchi
- **9.30** Re-Start. Condotto da Annalisa Bruchi
- **10.30** Elisir "Colesterolo, diverticoli e allergie"
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.30** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente "Ildegarda di Bingen, l'altro sapere"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Piazza Affari
- **15.05** TGR Puliamo il mondo
- **15.20** Rai Parlamento TG
- **15.25** Teche Kids - La Tv dei ragazzi fa 70! "Quinta puntata: Fiabe"
- **16.20** Aspettando Geo
- **17.00** Geo "Lo scioglimento dei ghiacciai - Ospite la geologa Marta Chiarle"
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.20** Riserva Indiana
- **20.40** Il Cavallo e la Torre. Condotto da Marco Damilano
- **20.45** Prima tv Un posto al sole
- **21.10** Gli ultimi saranno ultimi (Drammatico, 2015) con Paola Cortellesi, Alessandro Gassman, Fabrizio Bentivoglio. Regia di Massimiliano Bruno.
- **23.10** A casa di Maria Latella
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Protestantesimo
- **1.40** Sulla via di Damasco
- **2.15** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** Grande Fratello Pillole
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** Grande Fratello Pillole
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** My Home My Destiny
- **15.40** Grande Fratello Pillole
- **15.50** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** La Ruota della fortuna. Condotto da Gerry Scotti con Samira Lui
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **21.20** Prima tv Temptation Island "Edizione autunno 2024, 2a puntata". Condotto da Filippo Bisciglia
- **1.00** TG5 Notte - Meteo
- **1.35** Paperissima Sprint. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
- **2.20** Come un delfino - La Serie "Seconda stagione, 5a puntata" con Raoul Bova
- **4.05** All American "Solo per soldi" con Daniel Ezra
- **4.45** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 10 "Una triste risata" con Claudia Pandolfi

ITALIA UNO

- **6.40** Chips "L'angelo di Ponch. 1a parte" con Erik Estrada
- **7.35** Rizzoli & Isles "Ragazzo suicida" con Angie Harmon
- **8.25** Law & Order - Unità Speciale "Sotto processo" "Ricatti" con Mariska Hargitay
- **10.25** C.S.I. NY "Il 34° piano" "Chat mortale"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** Grande Fratello
- **13.15** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.25** Magnum P.I. 2018 "Vicino a casa"
- **16.25** Prima tv Magnum P.I. 2018 "Il passeggero"
- **17.20** Person of Interest "Il lupo e l'agnello"
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Squadre da strada"
- **20.30** N.C.I.S. "Qui pro quo"
- **21.20** I Mercenari 3 (Azione, 2014) con Sylvester Stallone, Jason Statham, Jet Li. Regia di Patrick Hughes.
- **23.50** Into the Sun (Azione, 2005) con Steven Seagal, Matthew Davis, Takao Osawa. Regia di Mink (Christopher Morrison).
- **1.55** Studio Aperto - La Giornata
- **2.05** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Belli dentro "La lettera"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** 4 Di Sera
- **7.45** Grand Hotel - Intrighi e passioni "Il segreto"
- **8.45** Love Is In The Air
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "Delitto in prima pagina" "Realtà e fantasia"
- **14.00** Lo sportello di Forum
- **15.30** Diario del giorno
- **16.35** Sella d'argento (Western, 1978) con Ettore Manni. Regia di Lucio Fulci.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** 4 Di Sera
- **21.25** È sempre Cartabianca "Il caso Open Arms; la violenza contro medici e operatori sanitari; il nostro rapporto con l'Islam". Condotto da Bianca Berlinguer (Diretta)
- **0.50** Dalla parte degli animali (Replica)
- **2.25** TG4 L'ultima ora Notte
- **2.50** Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa (Commedia, 1970) con Monica Vitti. Regia di Marcello Fondato.
- **4.45** Come rubare un quintale di diamanti in Russia (Avventura, 1967) con Fernando Sancho. Regia di Guido Malatesta.

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus Dibattito. Condotto da Edgardo Gulotta (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.00** Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "William & Kate" "Harry & Megan". Condotto da Alessio Orsingher e Luca Sappino
- **18.55** Padre Brown "La Saggezza del Folle" con Mark Williams
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Nuova edizione Di Martedì "11a stagione, 1a puntata". Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
- **1.50** Camera con Vista (Replica)
- **2.20** L'aria che tira. Condotto da David Parenzo (Replica)
- **4.20** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Ambra è la protagonista di "Sempre al tuo fianco", nuova serie in onda su Rai1

PRESENTATO IL PALINSESTO "WARNER BROS. DISCOVERY"

Ama piange sui milioni versati

Il conduttore: «La Rai ha fatto tutto per trattenermi ma all'ultima puntata ero solo»

ALESSANDRA MENZANI

Chi ha una certa esperienza nella vita in generale e in televisione in particolare sa che il vittimismo paga sempre. È il jolly che si può tirare fuori per dirigere la narrazione sui toni dolenti che rastrellano sovente una buona dose di consenso.

Così, dopo Fabio Fazio e Serena Bortone, tra gli altri, il vispo Amadeus, alla prima conferenza stampa con la nuova casa televisiva, Warner Bros. Discovery, gioca questa carta. E la butta anche sul malinconico. Spiega che non è stato il vil denaro (seppur abbondante) che gli ha offerto il colosso Usa a convincerlo a lasciare la Rai, ma una questione di sentimenti. «La Rai ha fatto di tutto per trattenermi economicamente», ha spiegato ieri a Milano, «sulla scrivania c'erano due bozze contrattuali simili, sia in cifre sia nella durata. La Rai mi aveva proposto le stesse cose che ho oggi a Discovery ma dal punto vista puramente affettivo qualcosa evidentemente è venuto a mancare», ha detto il conduttore. Povero cuore.

I soldi in ballo sarebbero dieci milioni di euro in quattro anni. «In Rai ho tantissimi amici ma da qualcuno evidentemente non ho avvertito un affetto particolare. Non posso negare che alla registrazione dell'ultima puntata di *Affari Tuoi* non ci fosse nessuno dei dirigenti Rai. Sono dispiaciuto anche per la squadra di lavoro: al di là del sottoscritto, che ha le spalle larghe, mi è dispiaciuto per i cameramen e i tecnici che ci sono rimasti male».

Amedeo "Amadeus" Sebastiani alla presentazione dei palinsesti "Warner/Discovery"

Francamente, Ama, questo lamento convince fino a un certo punto. Buon per lui se ha trovato più affetto altrove, ognuno vive e lavora dove meglio crede. Ma manifestare una moderata gratitudine per un'azienda che comunque l'ha pagato bene e che avrebbe voluto continuare a farlo, non gli avrebbe fatto fare brutta figura. Invece brontola non poco, per essere uno che ha condotto cinque trionfali Festival di Sanremo. Prosegue parlando di uno dei programmi che ha lasciato, *L'eredità*, che anche senza di lui vive, lotta e sta benone. Amadeus si dice «felice» del successo che sta riscontrando il quiz «ma un grazie non l'ho ancora sentito da nessuno», ha osservato. «In Rai», prosegue, «erano cambiate delle persone e quindi ci vuole anche il rapporto umano, sembra una cosa strana nel nostro mondo ma alla mia età viene quasi di pari passo con tutto il resto e quel rapporto umano che avevo avuto con Fuortes, con Coletta e con Teresa De Santis non c'erano più. Non ne faccio una questione politica». E meno male.

Comunque si cambia aria, vita nuova. Amadeus arriva in una tv che gode di ottima salute. Warner Bros. Discovery festeggia il miglior anno di sempre ed è il terzo editore televisivo nazionale. La share è di 9.4% nelle 24 ore, che supera il 12% nel target commerciale, che è quello che va dai 25 a 54, ossia appetibile per i pubblicitari.

Amadeus sbarcherà sul Nove il 22 settembre nell'access con *Chissà chi è* (Endemol/ Shine Italy), il game show basato sul format americano *Identity*, in cui una coppia di concorrenti dovrà abbinare correttamente le 8 identità presenti in pedana alle 8 attività proposte sul tabellone. A seguire, sempre il 22 in prima serata sarà il padrone di casa del Suzuki Music Party (Banijay Italia), una serata-evento all'Allianz Cloud di Milano, in cui oltre 20 protagonisti della musica italiana presenteranno le loro nuove hit dell'autunno. Ad ottobre tornerà con *La corrida* (Banijay Italia e Corima), il format portato al trionfo da Corrado. E Fiorello? «Siamo come fratelli, ma mai parlato di un programma insieme. Non so se ci sarà opportunità di rivederci insieme. Non ho detto che lo avrei portato qui, decide lui dove andare».

Amadeus non è l'unico asso dei vertici di WBD come l'amministratore delegato Alessandro Araimo e la responsabile dei contenuti Laura Carafoli. Da domenica 6 ottobre torna *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. Maurizio Crozza è fissato dal 27 settembre con *Fratelli di Crozza*. Belen Rodriguez debutta in autunno su Real Time e nel 2025 sul Nove con *Amore alla prova* e *Only Fun-Comic Show* con i PanPers. E altra bella gente.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

LA MASCHERA DI ZORRO
NOVE ORE 21.20

Con Antonio Banderas, Anthony Hopkins e Catherine Zeta Jones. Regia di Martin Campbell. Produzione USA 1998. Durata: 2 ore e 10 minuti.

All'inizio del film, Zorro è catturato dal suo nemico giurato e finisce in galera per un po' di anni. Quando esce, è anziano e malandato e non in grado di raddrizzare i vecchi torti. Nella fattispecie, punire il mortale nemico e riprendersi la figlia che il nemico aveva adottato. Perciò cerca un giovane sostituto e lo trova in un ladruncolo fratello del desperado Joaquin Murieta. Una delle migliori versioni della leggenda del cavaliere mascherato.Produce Steven Spielberg. Catherine Zeta Jones al massimo dello splendore.

SERIE TV

LEONI DI SICILIA
RAIUNO ORE 21.30

Secondo appuntamento con la saga della famiglia Florio. Vincenzo Florio (Michele Riondino) ormai ricco e potente cerca moglie e la trova in una bellona lombarda (Miriam Leone) figlia di un commerciante.

TALENT SHOW

X FACTOR
TV8 ORE 21.30

Debutta in chiaro la nuova edizione del talent. Conduce Giorgia. Tra i giudici Manuel Agnelli e Achille Lauro.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.35	Castle - Detective tra le righe
19.00	Bones
20.35	Criminal Minds "Riflesso del desiderio"
21.20	Prima tv The Voyeurs (Thriller, 2021) con Sydney Sweeney. Regia di Michael Mohan.
23.15	The Reckoning (Thriller, 2020) con Charlotte Kirk. Regia di Neil Marshall.

Rai 5

19.25	Art Rider
20.20	Prossima fermata Asia "Singapore"
21.15	Prima tv The Sea Ahead (Drammatico, 2021) con Fadi Abi Samra. Regia di Ely Dagher.
23.10	Prima tv Nostos (Fantascienza, 2022) con Francesco Foti, Aurora Giovinazzo, Matteo Quinzi.

Rai Movie

19.20	L'audace colpo dei soliti ignoti (Commedia, 1959) con Nino Manfredi.
21.10	Chaos walking (Fantascienza, 2021) con Tom Holland. Regia di Doug Liman.
22.55	The Double - Doppia identità (Azione, 2011) con Richard Gere.
0.45	Pane e tulipani (Commedia, 2000) con Bruno Ganz.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente "Ildegarda di Bingen, l'altro sapere"
21.10	La fine del nazismo "La resistenza degli ultimi gerarchi"
22.10	La Grande Guerra "Le ore finali"
23.00	Florence Nightingale. La prima infermiera "Seconda e ultima puntata"

Rai Premium

16.40	Last Cop - L'ultimo sbirro
17.30	Un passo dal cielo
19.30	L'ispettore Coliandro "Sesso e segreti"
21.20	I casi della giovane Miss Fisher "Progetto di morte" "Briciole di morte"
23.10	Squadra Omicidi Istanbul - La fine di Alp Atakan (Poliziesco, 2013) con Erol Sander.

20

17.35	Supergirl
19.15	Chicago Fire
20.05	The Big Bang Theory "La disgiunzione dell'amicizia" "La ricorrenza del tutto può accadere"
21.05	World War Z (Azione, 2013) con Brad Pitt. Regia di Marc Forster.
23.35	Constantine (Fantastico, 2004) con Keanu Reeves.

Iris

17.30	Uragano (Drammatico, 1979) con Jason Robards. Regia di Jan Troell.
19.40	Kojak
20.30	Walker Texas Ranger
21.10	Il pistolero di Dio (Western, 1969) con Glenn Ford. Regia di Lee H. Katzin.
23.05	La maschera di fango (Western, 1952) con Gary Cooper.

La5

18.00	My Home My Destiny
19.00	Endless Love
21.10	Inga Lindstrom - Segreti (Drammatico, 2020) con Julia Dietze. Regia di Oliver Dieckmann.
23.10	Eternal Love (Sentimentale, 2017) con Murat Yildirim. Regia di Ahmet Katiksiz.
1.15	Grande Fratello "Prima puntata" (Replica)

Cielo

19.25	Tiny House Nation - Piccole case da sogno
19.55	Affari al buio
20.25	Affari di famiglia
21.20	Gomorra - La serie "Terza stagione, 9a puntata" "Terza stagione, 10a puntata"
23.20	Fiume di passione (Drammatico, 2022) con Coco Chiarella. Regia di Sérgio Machado.

Tv8

19.00	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Basilicata - Via Herculea"
20.25	Prima tv 100% Italia "Settima puntata". Condotto da Nicola Savino
21.30	Prima tv free X Factor 2024 "Audizioni. 1a parte"
0.00	X Factor 2024 "Audizioni. 1a parte" (Replica)

Nove TV

17.40	Little Big Italy "Budapest"
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più?
20.30	Prima tv Cash or Trash - Chi offre di più?
21.25	La maschera di Zorro (Avventura, 1998) con Anthony Hopkins. Regia di Martin Campbell.
0.15	Parker (Azione, 2013) con Jason Statham. Regia di Taylor Hackford.

Italia 2

17.25	Dragon Ball GT
18.55	Due uomini e mezzo
21.25	The Big Bang Theory "Il dislocamento nell'auto dell'amore" "Il catalizzatore guittesco" "Il fattore benefattore" "La formula della coabitazione" "La derivazione del brindisi"
23.35	One Piece

Tele...raccomando

di Klaus Davi

"Endless love", il pop anti-snob

CHI SALE (***"Endless Love"***)

In una domenica caratterizzata dagli echi inquietanti dell'ennesimo attentato a Donald Trump ma anche dai successi di Luna Rossa e dell'Italia tennistica in Coppa Davis e dallo stop dell'Inter a Monza, a trionfare in tv sono le soap turche di Canale 5. Per noi che amiamo i racconti popolari e aborriamo l'elitarismo della sinistra che, incapace di convincere gli elettori, ricorre a violenza e altre armi per delegittimare gli avversari politici, le soap opera sono una efficace forma di narrazione che intercetta un target disprezzato dalla Schlein and company e da tutti i loro "amici". Nel pomeriggio *Endless Love* supera 2 milioni di teste e il 18% di share con tre puntate incentrate sulle indagini del protagonista Nihan sulla morte del fratello Ozan. In prime time, invece, *La rosa della vendetta* con 2.317.000 spettatori e il 15.1% tallona la nuova serie di Rai 1 *Sempre al tuo fianco*. Il personaggio centrale, Gulcemal, scopre di avere un nuovo fratello mentre suo cognato Mert rivela di essere stato abbandonato in un cassonetto da sua madre appena nato. Un trionfo di share determinato dal pubblico femminile (picchi del 25%) ma anche giovane (15/24 anni al 23%) con lo zoccolo duro al Sud che sfiora il 30%. Negli anni '90 si ripeté lo stesso schema con *Beautiful*: la sinistra fece una sorta di proscrizione contro gli intrecci amorosi di Ridge e Brooke.

OBIETTIVO SCUDETTO

Settimana vuota e Conte in panca: Napoli da titolo

Una settimana da Dio, anzi da Conte. Non giocare la Champions League è una punizione, ma in questo momento storico per il Napoli può rappresentare una grande occasione. Mentre le rivali saranno impegnate in un torneo più faticoso e competitivo rispetto al recente passato, la squadra di Conte avrà tutto il tempo di allenarsi per sviluppare il suo pieno potenziale. È presto per lasciarsi andare ai facili entusiasmi perché il Napoli deve ancora "sporcarsi le mani" parecchio, prima di poter legittimamente definirsi "da scudetto". La squadra è un cantiere aperto, Lukaku ha fatto soltanto intravedere quanto e come può essere determinante, mentre i vari McTominay, Gilmour e Neres devono ancora essere buttati nella mischia per davvero. E però è già evidente il tentativo di rivoluzionare il modo di fare e intendere calcio a Napoli: l'ultimo decennio è stato all'insegna della "grande bellezza", con l'estetica che è stato sinonimo di trionfo soltanto nel secondo anno di Spalletti. Gli inventori della "cazzimma" ne hanno avuta poca di recente, dal punto di vista calcistico: Conte sta

Antonio Conte ha vinto le ultime tre partite a Napoli *(Afp)*

NUOVA CHAMPIONS, SI PARTE CON MOTTA E FONSECA

Tocca ai debuttanti

Esordio in panchina nella massima competizione Europea per i tecnici di Juve e Milan
Il bianconero: «Rispetto il Psv». Il rossonero: «Col Liverpool capiremo il nostro valore»

CLAUDIO SAVELLI

La Champions League, questa Champions League, è nuova per tutti, ma per Thiago Motta e Paulo Fonseca lo è un po' di più. Non che non l'abbiano mai frequentata, tutt'altro, ma per loro è una novità nelle vesti di allenatore di un top club. Thiago Motta l'ha vinta due volte, una da comprimario nel Barcellona 2005/06, una da protagonista con l'Inter del triplete di Mourinho, da cui si discosta abbastanza nel modo di allenare. Ma come mister è all'esordio assoluto nella competizione, avendo allenato finora Genoa, Spezia e Bologna. Con quest'ultima se l'era guadagnata "sul campo" questa nuova Champions, parafrasando una formula tanto cara ai tifosi della sua nuova società, e non è certo in ritardo per lasciare il segno anche da tecnico visto che conta solo 42 anni. Ma un esordio è un esordio e per Thiago Motta sarà "emozionante", oltre che importante dal punto di vista manageriale: dovrà imparare a gestire una stagione con l'impegno europeo e non è scontato farlo direttamente in una Juventus che torna in Champions 700 giorni dopo l'ultima volta. L'esordio non è dei più semplici, ma non è per forza un male: Thiago e la nuova Signora attendono all'Allianz (ore 18.45, diretta esclusiva Sky Sport) il Psv, già dominante in Olanda con 5 vittorie in altrettante partite, 20 gol fatti e soltanto 3 subiti.

ECCEZIONE

Visto il nuovo formato a girone unico, la prima gara conta come le successive sette, ma per il Milan si potrebbe fare un'eccezione. Perché al Meazza (ore 21, diretta esclusiva Sky Sport) arriva il Liverpool che evoca sempre ricordi brutti e belli di finali perse e vinte, di sconfitte e rivincite («Una partita storica» secondo Morata, che partirà titolare), e poi perché il Diavolo si professa europeo nel dna. Allora l'esordio in Champions deve dare conferme sull'equilibrio tattico che, contro il Venezia, è sembrato ancora apparente. Per Fonseca è quindi un banco di prova importante per il futuro: in palio, oltre ai tre punti, c'è una consistente dose di fiducia da parte del gruppo e dell'ambiente della quale il portoghese ha dannatamente bisogno per lavorare. Sarà per lui anche una specie di secondo esordio in Champions dato che l'ultima volta è lontana ormai cinque anni, un'eternità se consideriamo che la pandemia non era ancora venuta al mondo, e tra le mani di Fonseca non c'era una storica grande ma lo Shakhtar dominatore d'Ucraina. Con la Roma, il tecnico portoghese non è mai riuscito ad agganciare questa competizione mentre con il Lille ci è riuscito soltanto nella stagione dell'addio.

Diverso l'approccio alla gara. Per Thiago Motta il passato, ovvero il passo falso con l'Empoli, «è archiviato» e il futuro è secondario al presente, al qui e ora, «all'orgoglio di disputare questa competizione» che in questo nuovo formato «piace». Per Fonseca, invece, il pensiero si biforca: «Quella contro il Liverpool è la partita più importante ma non posso dimenticare che la prossima di A è il derby». Strano modo di preparare un grande incontro europeo considerando che una vittoria sarebbe propedeutica per lanciare la sfida all'Inter, forte di 6 stracittadine consecutive vinte di cui l'ultima valevole per il 20esimo scudetto. Forse anche il pensiero della tifoseria rossonera è al derby (e i prezzi dei biglietti non hanno aiutato) visto che il Meazza stasera faticherà a superare quota 60mila spettatori. L'approccio dei due mister è opposto anche per quanto riguarda le richieste di campo. Thiago Motta chiede ai suoi di «giocare con entusiasmo», forte di una difesa finora imbattuta (zero reti subite nelle prime 4 partite di A), mentre Fonseca reclama una «gara difensivamente perfetta», come a dire che bisogna darsi da fare dietro prima di divertirsi davanti.

A sinistra Paulo Fonseca, a destra Thiago Motta. Entrambi sono all'esordio in Champions League sulla panchina di una big italiana: il portoghese cerca risposte a San Siro nella sfida da brividi contro il Liverpool; l'italo-brasiliano spera di vedere miglioramenti contro il Psv, che però in Olanda è ancora imbattuto dopo 5 partite *(Afp)*

IL COMMENTO

Simone Inzaghi, allenatore dell'Inter *(Afp)*

Dopo quattro giornate sono già tutti esauriti

FABRIZIO BIASIN

Sono tutti incazzati. Esauriti. Fuori di melone. Magari non tutti, ma quasi tutti. E siamo alla quarta giornata, mica alla trentesima. Sono incazzati i tifosi della Juve perché Thiago Motta è partito bene ma poi è tornata la Juve di Allegri, e i giornalisti alimentano furbescamente il confronto, e Vlahovic non sa fare niente, e fa tutto schifo ed è già finito il mondo (Juve a due punti dalla vetta).

Sono incazzati i tifosi dell'Inter, perché i campioni d'Italia hanno perso il mordente, e le seconde linee fanno il solletico alle prime, e Inzaghi non deve fare il turnover, e Asllani cosa lo rinnovi a fare, e nessuno sa dribblare, e Dimarco si è fatto male, e fa tutto schifo ed è già finito il mondo (Inter a due punti dalla vetta).

Sono incazzati i tifosi del Milan perché Ibra è stato non si sa dove, e Fonseca non ha in mano lo spogliatoio, e Furlani boh, e col Venezia hai vinto bene ma Di Francesco ha prestato il fianco, e hanno ragione Theo e Leao, e ora vedrai che finisce male, e fa tutto schifo ed è già finito il mondo (Milan a tre punti dalle altre due).

E fino all'altro giorno erano mezzi incazzati pure i tifosi del Napoli, ma poi hanno vinto tre partite e ora son felici, e adesso semmai sono incazzatissimi quelli della Roma che hanno preso gol all'ultimo secondo col Genoa, e puoi star certo che a Firenze sono furibondi perché Commisso pensa ai bilanci degli altri ma guarda poco alla sua Fiorentina, e a Bologna c'hanno i maroni girati perché «hanno rotto il giocattolo», e fa niente se guardi la classifica e siamo veramente solo all'inizio perché questa è l'era dei giudizi definitivi che, però, durano una settimana e quella dopo li puoi serenamente stravolgere, perché tanto nessuno si ricorda quello che hai detto mezz'ora fa e, quindi, massacra chi vuoi, tanto all'occorrenza sei sempre in tempo per scrivere «io ho sempre creduto in te».

Serie A 4ª giornata

EMPOLI - JUVENTUS 0 - 0
ATALANTA - FIORENTINA 3 - 2
MONZA - INTER 1 - 1
MILAN - VENEZIA 4 - 0
TORINO - LECCE 0 - 0
PARMA - UDINESE 2-3
COMO - BOLOGNA 2 - 2
GENOA - ROMA 1 - 1
CAGLIARI - NAPOLI 0 - 4
LAZIO - VERONA 2-1

CLASSIFICA

		VERONA	6	FIORENTINA	3
UDINESE	10	EMPOLI	6	MONZA	3
NAPOLI	9	ATALANTA	6	ROMA	3
INTER	8	MILAN	5	BOLOGNA	3
JUVENTUS	8	GENOA	5	COMO	2
TORINO	8	PARMA	4	CAGLIARI	2
LAZIO	7	LECCE	4	VENEZIA	1

cambiando l'approccio, in campo il Napoli aggredisce, soffre, lotta, riparte.

Inoltre non è più legato al culto del 4-3-3, anche se con il tempo la squadra potrebbe arrivare a giocare in quel modo per mettere in campo contemporaneamente tutti i migliori. Molte delle fortune del Napoli dipenderanno dalla coppia Lukaku-Kvaratskhelia che a Cagliari ha offerto un'anteprima di ciò che può essere: il belga nella sua miglior versione fa compiere un salto di qualità a chi gravita nella sua orbita, lo dice la storia del belga con Lautaro Martinez all'Inter. Storia che può ripetersi con il georgiano, che viene da un anno in cui ha predicato nel deserto: Conte ha decretato la fine del suo triste isolamento sulla sinistra e lo ha accentrato per sfruttare le combinazioni con Lukaku e renderlo più imprevedibile. E chissà che il duo non possa trasformarsi in un trio, se e quando Neres diventerà titolare. Non è facile superare Politano nelle gerarchie, ma il brasiliano in 40 minuti ha già servito tre assist: qualità e capacità di incidere non indifferenti.

E poi c'è la salsa scozzese che lo "chef" Antonio deve ancora decidere come utilizzare. McTominay è un calciatore di caratura internazionale, un lusso per una squadra che è reduce da un decimo posto. La sua sola presenza ha risvegliato Anguissa... Andando avanti con questo sistema di gioco, come si fa a lasciare ogni volta in panchina uno tra Lobotka, Anguissa e McTominay? Per questo motivo non è un'eresia pensare che nelle prossime settimane Conte possa cambiare qualcosa, magari togliendo Mazzocchi per schierarsi a quattro dietro e a tre in mezzo al campo. Se il cambiamento avverrà, non sarà immediato. Il Napoli ha appena iniziato a sentirsi a suo agio nel vestito che gli ha cucito Conte durante la preparazione e non sarebbe saggio cambiarlo alla vigilia del big match con la Juventus. Le tre vittorie di fila non cancellano di colpo i difetti mostrati dalla squadra, ma sono un'iniezione di fiducia: tra la settimana senza coppe e le rivali che concedono punti, il Napoli ha margine per essere protagonista alla Conte maniera.

GAL

SERIE A, FRIULANI PRIMI DA SOLI

L'Udinese vola in paradiso con il mister sconosciuto

La squadra di Runjaic vince 3-2 in casa del Parma e guarda tutti dall'alto Delprato-Bonny per gli emiliani, rimonta con Lucca-Thauvin (doppietta)

GABRIELE GALLUCCIO

E quindi l'Udinese è capolista. Non è la prima e non sarà l'ultima "piccola" che prova il brivido di issarsi in vetta nelle primissime giornate. Se è vero che le big sono dei diesel, le squadre come l'Udinese devono carburare subito e mettere da parte più punti possibili per quando arriveranno inevitabilmente tempi più duri. E però sorprende che a fare l'exploit sia proprio questo Udinese, la stessa squadra che per un soffio non è retrocessa lo scorso maggio. La rosa dei friulani è di discreto livello, non da ultimi posti, eppure ha visto la morte sportiva in faccia per gran parte della scorsa stagione. La salvezza targata Fabio Cannavaro è stata un po' casuale e i Pozzo non se la sono sentita di confermare l'ex campione del mondo. Al suo posto hanno scelto Kosta Runjaic, un perfetto sconosciuto a queste latitudini. Si tratta del più classico dei "self made man", che prima vendeva assicurazioni e ora sogni su una panchina di serie A. L'Udinese lo ha scelto per il lavoro svolto in Polonia, al Legia Varsavia: finora la scommessa ha pagato in pieno, perché il tecnico tedesco (di origini croate) è stato la rivelazione delle prime quattro giornate.

La rimonta da 2-0 a 2-3 in quel di Parma è la classica ciliegina su un inizio di campionato da 10 punti su 12. L'Udinese ha già messo un mattoncino importante nella costruzione della salvezza, considerando che ha già 8 lunghezze di vantaggio sul terzultimo posto. La squadra di Runjaic ha sfruttato un calendario non impossibile, con il pareggio all'esordio a Bologna e le vittorie casalinghe con la Lazio e il Como. Una squadra che è stata offensivamente arida per un anno intero ha già segnato 7 gol, due in meno di Napoli e Inter, uno in più della Juventus. In questo senso grandi protagonisti sono stati Lucca e Thauvin: già decisivi nel 2-1 inflitto alla Lazio, si sono addirittura superati a Parma. L'italiano ha riaperto la gara, il francese l'ha ribaltata con una doppietta.

È scontato che l'Udinese non durerà a lungo in vetta alla classifica e tra le prime quattro, però si è guadagnata almeno qualche giorno da capolista: è un bel riconoscimento al lavoro svolto da Runjaic e dalla squadra per cancellare la terribile stagione passata. L'Udinese non è il nuovo Bologna di Motta né una sorta di Sassuolo di De Zerbi, è una squadra che sta bene in campo e offre un gioco senza troppe pretese, ma che sa essere efficace.

Nota a margine per il Parma di Pecchia, tanto bello quanto sfigato e soprattutto ingenuo. Come a Napoli ha subito una rimonta a causa di un'espulsione sciocca, stavolta di Keita.

PARMA	2
UDINESE	3

RETI: 2' pt Del Prato, 43' pt Bonny, 4' st Lucca, 23' e 34' st Thauvin.

PARMA (4-2-3-1) Chichizola; Delprato, Balogh, Circati, Coulibaly; Sohm (25' st Hernani), Bernabè; Man (25' st Almqvist), Mihaila, Cancellieri (10' st Keita); Bonny. All. Pecchia.

UDINESE (3-5-2): Okoye; Kristensen, Bijol, Giannetti (1' st Kabasele); Ehizibue, Lovric (21' st Zarraga), Karlstrom, Payero (1' st Ekkelenkamp), Kamara; Thauvin, Lucca (21' st Davis). All. Runjaic.

ARBITRO: Abisso. **NOTE:** ammonito Giannetti. Espulso Keita per doppia ammonizione.

A sinistra, Thauvin esulta in ginocchio dopo il gol che ha dato all'Udinese il primato in Serie A. Sopra, il tecnico Runjaic *(LaP)*

INTER, ASLLANI RINNOVA AL 2028

Dimarco non ci sarà col City In dubbio anche per il derby

Preoccupazione in casa Inter per le condizioni di Federico Dimarco. Il giocatore nerazzurro è infatti uscito acciaccato dal match contro il Monza e rischia di dover alzare bandiera bianca per i prossimi impegni stagionali. Le condizioni dell'esterno non sono ancora state chiarite. In ogni caso, però, il giocatore ha rimediato un affaticamento muscolare ai flessori della coscia destra che lo mette fuori dai giochi per la gara contro il Manchester City (domani, ore 21) ed in serio dubbio per il derby di domenica sera (20.45) contro i cugini del Milan. Solamente esami approfonditi che verranno eseguiti oggi chiariranno se il difensore riuscirà a recuperare in tempo per la stracittadina.

Intanto in casa Inter si lavora per il futuro. È stato annunciato il rinnovo Kristjan Asllani. Il centrocampista albanese, classe 2002, ha infatti firmato il suo nuovo contratto con i nerazzurri fino al 30 giugno 2028.

ALL'OLIMPICO VERONA KO 2-1

Dia-Castellanos, la Lazio va

La Lazio torna alla vittoria, imponendosi 2-1 in casa contro il Verona. Decisivi i gol di Dia e Castellanos (uscito per problema muscolare nella ripresa), intermezzati dal momentaneo pareggio di Tengstedt. La squadra di Baroni sale a 7 punti, quella di Zanetti resta ferma a quota 6.

LAZIO	2
VERONA	1

RETI: 5' pt Dia, 7' pt Tengstedt, 20' pt Castellanos.

LAZIO (4-2-3-1): Provedel; Lazzari, Gila, Romagnoli, Nuno Tavares; Guendouzi, Rovella; Isaksen (21' st Tchaouna), Dia, Zaccagni; Castellanos (21' st Castrovilli). All. Baroni.

VERONA (3-4-2-1): Montipò; Dawidowicz, Coppola, Daniliuc; Tchatchoua, Belahyane, Dani Silva, Lazovic; Kastanos (8' st Mosquera), Harroui, Lazovic; Tengstedt. All. Zanetti.

ARBITRO: Zufferli. **NOTE:** ammoniti Rovella, Tchatchoua, Gila, Tengstedt.

TENNIS, 15K DI BUZAU (ROMANIA)

Il 17enne Cinà vince il primo titolo da professionista

Federico Cinà ha vinto il suo primo titolo tra i professionisti. Il 17enne palermitano, figlio dell'allenatore che ha guidato Roberta Vinci, si è imposto nel 15k di Buzau, in Romania. Lo ha fatto battendo nettamente in finale Ioan Alexandru Chirita: il punteggio di 6-4, 6-0 parla da solo. Grazie a questo successo Cinà ha compiuto un primo salto nella classifica Atp, dove al momento si trova in 746esima posizione. La scalata è ovviamente lunghissima, però l'età e il tempo sono dalla parte di questo 17enne, che l'anno scorso già si era messo in mostra a livello giovanile, centrando la semifinale all'US Open juniores. In quel caso venne sconfitto da Joao Fonseca, un brasiliano di 18 anni che già si è fatto notare a certi livelli. Avendo un padre allenatore, Cinà è praticamente cresciuto sui campi da tennis: è prestissimo per azzardare pronostici sulla sua carriera, ma sembra avere il talento per emergere.

DOPPIO INNESTO NEL TEAM

Sinner, scelte da n° 1: pesca tra gli ex di Nole

Jannik annuncia Panichi (preparatore) e Badio (fisioterapista), per anni con Djokovic. Coppa Davis: giovedì sorteggio dei quarti

LEONARDO IANNACCI

Strano ma vero: c'è un obiettivo che Jannik deve ancora centrare e al quale tiene parecchio, è una grande vittoria in Italia. Gli Internazionali d'Italia di Roma gli sono sempre sfuggiti per sconfitte inattese e un'anca dolorante mentre le Finals di Torino lo hanno visto beffato un anno fa, in finale, da Nole Djokovic. Quindi il numero 1 del mondo ha una sola idea in testa, quella di trionfare alle prossime Finals in programma dal 10 al 17 novembre al Pala Alpitour torinese. Per arrivare al top ha stilato un programma preciso: qualche giorno di riposo e di golf a Montecarlo, un salto alla Milano Fashion Week e via in Cina, dove si è iscritto sia al torneo 500 di Pechino che al 1000 successivo di Shangai. Quindi giocherá il 500 di Vienna e il 1000 di Parigi Bercy, le Finals 2024 per le quali Sinner, con i suoi 9.000 punti in cassaforte, ha un distacco incredibile sul secondo, Alexander Zverev, fermo a 6115 punti, e su Alcaraz, Medvedev e Fritz, salito prepotentemente al quinto posto dopo la finale di New York. Allora Jannik chiuderà questo 2024 incredibile, iniziato da ragazzo e che finirà da uomo fatto a Malaga (19-24 novembre), con la maglia dell'Italia addosso per cercare di rivincere la Davis. Dove, nei quarti, troveremo Australia o Argentina.

In questi giorni Jannik, insieme al suo coach tattico Simone Vagnozzi - l'altro coach tecnico, Darren Cahill lo raggiungerà in Cina - ha anche definito il nuovo staff dopo il licenziamento del fisioterapista Giacomo Naldi e del preparatore atletico Umberto Ferrara coinvolti nel caso Clobesol. La scelta è caduta su Marco Panichi, per anni preparatore di Nole Djokovic, e sul fisioterapista argentino Ulises Badio. Una foto postata sui social ha ufficializzato l'assunzione di questi professionisti di altissimo livello.

CV DI PESO

Panichi è un preparatore top nel mondo del tennis, conosciuto e inseguito negli anni dai campioni. Ha un passato anche da sportivo, nell'atletica dove ha vinto due campionati italiani di salto in lungo. Questo 60enne romano è poi un studioso della materia: si è laureato in "Sport Coaching e Psicologia nello sport" presso la NSU University, in Florida e il vero salto l'ha fatto nel tennis curando i preziosi muscoli di star della racchetta quali Angelique Kerber (vincitrice a Wimbledon), Fabio Fognini, Simone Bolelli, Philipp Kohlschreiber, Na Li, Francesca Schiavone (trionfatrice al Roland Garros), Daniela Hantuchova. Ma, soprattutto, ha allenato per 7 anni Nole Djokovic quando ha prima avvicinato e poi superato nel numero degli Slam vinti sia Federer che Nadal. Dal serbo è stato licenziato la scorsa primavera e Sinner, vista la necessità, ha subito puntato su Panichi: lo ha incontrato in segreto a Montecarlo e gli ha fatto un'offerta che non poteva rifiutare. «Fisicamente Jannik è molto simile a Nole, si muove negli spazi con la stessa semplicità. È un fenomeno», ha detto Panichi che, per seguire Sinner, ha mollato il giovane cinese Shang, allenato sino agli US Open. L'occasione di allenare nuovamente un numero 1 del mondo era troppo ghiotta.

Con Panichi debutterà a Pechino nel box di Sinner anche un nuovo fisioterapista: si tratta di un uomo della Pampa, quell'Ulises Badio che conosce Panichi e ha curato a lungo i muscoli di Nole. Nel 2021, con l'asso serbo seriamente infortunato, fece un miracolo prima dell'Australian Open: in poche ore lo rimise in piedi e Djokovic vinse quell'edizione dello slam dedicandogli la vittoria: «Uli, un grazie speciale». Badio, con sangue torinese nelle vene da parte del padre muratore, vanta pure un'esperienza importante nel calcio, a Valencia. Esperto e studioso di medicina cinese, è laureato in kinesiologia e fisioterapia ed esercita terapia manuale e chiropratica, oltre che agopuntura.

L'invincibile armata di Sinner è ricomposta e più completa che mai: da Pechino, a maggior ragione, non vorremmo mai incontrare il ragazzo di Sesto Pusteria su un campo da tennis. Al massimo a un tavolo da ping-pong.

Il selfie di Jannik Sinner con Marco Panichi (preparatore atletico) e Ulises Badio (fisioterapista)

VELA, L'IMBARCAZIONE ITALIANA A UN PASSO DALLA FINALE DI "LOUIS VUITTON CUP"

Luna Rossa si fa ingolosire e spreca il primo match point

Una manovra azzardata costa la sconfitta contro American Magic, ma gli azzurri restano avanti 4-1. Sesta regata rinviata per assenza di vento

FEDERICO DANESI

Lo spumante resta ancora in ghiaccio, le birre pure. Perché Luna Rossa Prada Pirelli e Team INEOS Britannia restano vicine alla finale della Louis Vuitton Cup, ma le regate che hanno aperto la seconda settimana di sfide a Barcellona hanno anche rimescolato le carte, con NYYC American Magic e Alinghi Red Bull capaci di accorciare le distanze.

A fare la differenza sono stati il vento bizzarro e alcune scelte che non hanno pagato. In casa Luna Rossa soprattutto una, quella che ha deciso le sorti della regata a favore degli americani. Partenza parallela dei due scafi, ma l'equipaggio tricolore è sembrato più veloce prendendo un vantaggio che dopo la prima boa è salito a 17'' mantenendosi inalterato anche alla seconda. Quando il vento ha cominciato a calare, sono poco alla volta scemate anche le idee.

Un primo incrocio nel terzo lato è costato anche una penalità agli italiani, che però si sono prontamente ripresi arrivando con soli 3'' di svantaggio, recuperato alla quarta boa. Qui l'inizio della fine: American Magic è entrata in leggero vantaggio, Luna Rossa per seguirla ha fatto una manovra più stretta ed caduta dai foil, inabissandosi senza speranza. Così, mentre gli statunitensi se ne andavano, a Spithill, Bruni e compagnia non è rimasto altro che provare a ripartire da fermi, senza riuscirci. «Abbiamo fatto qualche errore, è stata una chiamata che non ha pagato ma non c'è nulla di compromesso», ha ammesso con molta onestà Checco Bruni alla fine della regata assumendosi le responsabilità. Ma alla fine ha comunque ragione lui perché il vantaggio resta ampio e queste condizioni potrebbero non riproporsi domani, quando andranno in scena la sesta e la settima regata sempre dalle 14, in diretta su Sky Sport America's Cup e Italia 1.

Luna Rossa Prada Pirelli ha sprecato il primo match point contro American Magic nella semifinale di Louis Vuitton Cup. Domani avrà una nuova opportunità per chiudere i conti e qualificarsi alla finalissima *(Afp)*

Un destino simile a quello di INEOS Britannia. Non ostante la penalità in partenza per Alignhi, la barca svizzera ha seguito da vicino gli avversari. E quando l'AC75 timonato da Ben Ainslie ha accusato lo stesso problema di Luna Rossa cadendo di foil, Alinghi se n'è andato, riuscendo a chiudere 3 minuti prima del limite massimo valido per la regata.

Domani sarò un altro giorno decisivo mentre oggi toccherà all'America's Cup giovanile. Su Luna Rossa il timoniere sarà il 20enne romano Marco Gradoni, già tre titolo mondiali nella Classe Optimist.

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

LA PIÙ PERICOLOSA D'ITALIA...

Milano capitale della paura Sala, se ci sei batti un colpo

Il Sole 24 Ore conferma: 630 denunce ogni giorno. Record di scippi e colpi nei negozi Ed è allarme vandalismi. Il centrodestra: «Gabrielli cosa fa? E Granelli si dimetta»

MASSIMO SANVITO

Ma che strano... La Milano progressista a misura di radical chic, tutta inclusione e accoglienza, si conferma ancora una volta la capitale italiana del crimine.

E chi l'avrebbe mai detto? Sotto la Madonnina, stando alla classifica pubblicata dal *Sole 24* Ore sull'indice della criminalità, nel 2023 sono state depositate 230.394 denunce, la bellezza di 7.093 segnalazioni alle forze dell'ordine ogni centomila abitanti che si traducono in un +4,9 per cento rispetto ai numeri del pre-covid. Cifre da capogiro, che tra l'altro non contemplano il sommerso, ovvero tutti quei reati che non vengono più denunciati dalle vittime «perché tanto non cambia nulla...». È sempre peggio.

Milano primeggia per quanto riguarda furti (124.480 denunce), furti con destrezza (29.319) e furti in esercizi commerciali (9.356): in nessun altra città italiana si commettono più reati di questo genere. Ma la metropoli amministrata da 13 anni da Pd e compagni è (...)

segue a pagina **35**

L'INCENDIO DI CHINATOWN

Il cane Aika fiuterà i dubbi

È passata quasi una settimana, ma restano ancora tanti dubbi legati all'incendio dell'emporio di venerdì sera in Via Ermenegildo Cantoni, dove hanno perso la vita tre giovani cinesi. Arriverà però una nuova mano per risolvere queste indagini. Anzi, una nuova zampa. Quella di Aika, un pastore belga membro dell'unità cinofila specializzata nella ricerca di acceleranti di fiamma, cioè quelli che gli inquirenti attendono per stabilire l'esatta origine dell'incendio. L'unità cinofila e il conduttore sbarcheranno a Milano giovedì, provenienti dal Comando di Palermo, e saranno poi a disposizione del Nia da venerdì. L'impiego dell'unità cinofila è già risultata fondamentale in casi simili, in particolare in quelli in cui si ipotizza l'utilizzo in un incendio di liquidi infiammabili come causa accelerante del rogo.

IL COMMENTO

Non solo periferie Ora anche il centro è terra di nessuno

MAURIZIO ZOTTARELLI

Dunque Milano è la città più insicura d'Italia. I dati registrati dall'Indice della Criminalità 2024 del Sole 24 Ore, però, non rappresentano una gran notizia per i cittadini meneghini, i quali si erano accorti da tempo delle condizioni in cui versa la loro città. Anche perché è facile immaginare che gli oltre 7mila reati denunciati ogni 100mila abitanti siano solo la superficie di una palude di violenza e sopraffazione assai più profonda. La criminalità è un fenomeno così diffuso e quotidiano nelle strade della metropoli lombarda che ormai molti milanesi si sono rassegnati a conviverci, come con un male cronico ed endemico, ed è una triste evidenza che in caso di reati minori, come furti e scippi, molti abbiano rinunciato anche a denunciare ritenendo il ricorso alla giustizia una inutile perdita di tempo.

L'assessore alla Sicurezza Marco Granelli, e in altre occasioni lo stesso Beppe Sala, hanno dichiarato che il problema della sicurezza nelle periferie è comune a tutte le grandi città. Il fatto è che se, in effetti, la criminalità nelle periferie milanesi è un problema vecchio di anni, tanto da far pensare che questa amministrazione abbia abdicato alla tutela di alcune zone (come San Siro o viale Monza, Gratosoglio o Quarto Oggiaro solo per citarne qualcuna) abbandonandole al controllo della malavita, ora il degrado ha raggiunto ogni quartiere della città, anche quelli più signorili e alla moda. Senza addentrarsi in viale Aretusa o piazza Selinunte che ormai sembrano uscite dai confini della civiltà occidentale, basta fare un giro in piazza Duomo, in corso Buenos Aires (per non parlare delle vie limitrofi), o in piazza Gae Aulenti per avere una rappresentazione plastica del disastro. L'insicurezza, infatti, è una mala pianta che cresce su terreni abbandonati da ogni senso del decoro e dove un mal riposto sentimento di tolleranza e accoglienza ha permesso il fiorire di ogni specie (...)

segue a pagina **35**

L'IDEA DELL'ASSESSORE DI MUNICIPIO PACINI

L'ultima trovata del Pd: multe più alte ai suv

Chi possiede suv o un'automobile di grossa cilindrata, se fosse per Lorenzo Pacini, assessore al Verde del Municipio 1, dovrebbe essere multato di più rispetto agli altri. In un post su facebook ha scritto: «Un pensiero di solidarietà al povero possessore di un'automobile da 80mila euro che non può permettersene 10 per il parcheggio...». Dopo la proposta di parcheggi più salati, un'altra follia progressista...

GIORGIO VALLERIS a pagina **34**

SCONCERTO NEL LECCHESE

Il galletto dei bambini impiccato alla recinzione

Lo hanno impiccato alla recinzione del pollaio dell'asilo, forse perché infastiditi dal suo canto... Orrore a Calco), dove Pepe, il galletto mascotte dei bambini, è stato ucciso crudelmente. A trovarlo, le insegnanti della scuola Origo. Pepe era curato dai bambini della sezione Koala, una ventina di piccoli da 3 a 5 anni. L'episodio è stato condannato anche dalla sezione Enpa di Merate: «Le anime innocenti non si toccano».

GIGIA PIZZULO a pagina **37**

GIAMPIERO MARINI

Dai campi ai numeri Il campione dei Mondiali dell'82

PAOLO GIARRUSSO a pagina **39**

FOLLIA A COMO

L'arabo che spara musica in Duomo

MASSIMO DE ANGELIS

Come turbare una tranquilla domenica di metà settembre nel centro storico di Como, affollato di turisti e residenti in libera uscita. Protagonista assoluto un 23enne egiziano, musulmano, che ha pensato bene di di disturbare le numerose persone che partecipavano a una cerimonia religiosa, cercando di rovinare l'atmosfera e magari di interrompere la funzione in corso. Veniamo ai fatti. Musica araba 'sparata' a tutto volume con il cellulare durante una Santa Messa nel Duomo del capoluogo lariano. L'uomo molestava i credenti presenti senza alcun rispetto, fino a quando si è pensato di chiamare le forze dell'ordine. Alle ore 18.15 una volante della Polizia di Stato, dopo essere stata avvisata del fatto, ha deciso di intervenire all'interno della cattedrale. Nonostante l'invito di tranquillizzarsi e lasciare il luogo, il giovane si è rifiutato di collaborare, peggiorando ulteriormente la situazione. Gli agenti, non senza difficoltà, hanno portato il pericoloso soggetto in Questura, (...)

segue a pagina **34**

LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE PD

L'ultima della sinistra: multe più care per i suv

La ricetta di Lorenzo Pacini (Municipio 1): sanzionare in base al tipo di auto
La lotta ideologica green contro i mezzi a motore ormai non ha più confini

GIORGIO VALLERIS

Che a Milano i tempi siano durissimi per chi viaggia in automobile non è più una notizia, ma che addirittura chi possiede suv o un'automobile di grossa cilindrata debba temere di più è una novità. E non è uno scherzo.

Perché se fosse per Lorenzo Pacini, assessore al Verde e all'Arredo urbano del Municipio 1, questo scenario quasi distopico sarebbe realtà. Eccome.

In un post su facebook, con tanto di foto, ieri Pacini ha scritto: «Un pensiero di solidarietà al povero possessore di un'automobile da 80mila euro che non può permettersene 10 per il parcheggio... ed è costretto a parcheggiare su area pedonale mentre svolge la sua funzione essenziale in una zona di vita notturna, in una sera festiva».

Il tono da sfottò, lascia subito spazio a una proposta politica chiara: «Lo dico e lo ripeto: se il pubblico vuole tornare a essere più incisivo sul privati deve cambiare e adattare i suoi strumenti». Ma il pubblico non dovrebbe al servizio dei cittadini? Nemmeno per sogno.

E se è giusto che intervenga a sanzionare chi sbaglia, via libera al classico approccio dei due pesi e due misure. Se lasci la tua utilitaria in divieto di sosta è un conto, se fai la stessa cosa con un suv la devi pagare cara. Più cara.

LOTTA DI CLASSE

«Non basta multare - cosa che già dopo una certa ora sembra impossibile - serve adottare multe in base al modello di automobile», dice l'assessore del Municipio che è anche il centro storico di Milano, senza risparmiare una frecciatina nemmeno troppo velata agli agenti di Polizia Locale.

«Una sanzione è efficace quanto proporzionata alla ricchezza e capacità economica del sanzionato. Altrimenti diventa solletico», conclude Pacini, che certo non vuol fare il solletico alle persone benestanti o strappargli una risata ma punirli in maniera esemplare.

Intendiamoci, Pacini parte da un punto ineccepibile: chi lascia la propria automobile in divieto di sosta va giustamente sanzionato. Ma perché dovrebbe pagare di più in base all'automobile che possiede?

E peraltro, chi dice che una bella automobile non sia il frutto di una vita di sacrifici da parte di una persona "normale" che dopo anni di lavoro decide di togliersi uno sfizio?

Tanto che in fondo al post c'è chi "emenda" la sua proposta diversamente: «Diciamo in base al reddito. Il modello di auto non sempre è in linea col reddito di chi guida, a volte è uno specchietto per le allodole». Per la verità, Pacini non è nuovo a provocazioni e proposte del genere.

Un agente della Polizia Locale intento a multare

Sul tema dello ius soli, ad esempio, sempre sui social si era espresso così: «Mio piccolissimo contributo su tema cittadinanza. Io darei la cittadinanza a tutti i ragazzi nati e cresciuti qui da genitori stranieri... E la toglierei a tutti quegli italiani ricchi ed evasori con la residenza nei paradisi fiscali».

Ma la sosta selvaggia è senz'altro uno dei problemi di Milano che più gli sta a cuore dal momento che nell'aprile scorso aveva già fatto una proposta analoga dopo aver postato la foto di un suv parcheggiato in divieto con due ruote sul marciapiede.

Il tono e il contenuto del messaggio sono quasi identici: «Qualcuno aiuti questo poverino con una raccolta fondi...perché a quanto pare non può permettersi 5 euro di parcheggio a pagamento ed è costretto a mettere il suo bel macchinone da 100mila euro sul marciapiede. Basta! Rimozione più multa in base al modello dell'auto. Non ne possiamo più di avere nelle nostre città auto di queste dimensioni guidate da questi cafoni. Cafoni e spilorci direi».

MOBILITÀ DA RIVEDERE

In linea di massima, le sanzioni per il divieto di sosta prevedono una multa da 41 a 168 euro a seconda del tipo di infrazione, ma per i veicoli che ostruiscono il transito dei mezzi pubblici può lievitare fino a oltre 300 euro. Non abbastanza per l'assessore dem del Municipio 1 che vorrebbe un conto più salato a seconda del tipo di vettura in divieto.

Nel maggio scorso, un gruppo di cittadini aveva "censito" oltre 60mila auto in divieto di sosta a Milano nel corso dell'iniziativa "Sai che puoi?". Numeri eloquenti che forse imporrebbero una riflessione anche sulle politiche del Comune in fatto di sosta e viabilità.

IL CENTRODESTRA OCCUPA L'AULA. E IL MILAN SI MUOVE A SAN DONATO...

Stadio, è bagarre «Sala non scappi»

La questione stadio fa ancora discutere. Durante il consiglio comunale di ieri, infatti, il centrodestra ha innescato la protesta inerente alla situazione del Meazza, interrompendo il consiglio.

I rappresentanti della destra hanno esposto dei cartelli polemici che recitavano frasi eclatanti come «Milano nel pallone. Ora chi pagherà questa deficienza?». La protesta ha costretto la presidente del consiglio comunale Elena Buscemi a sospendere la seduta, invischiata ormai nel caos.

Ma sono già arrivate svolte interessanti. Ieri, nella zona tra San Francesco e San Donato, il Milan ha dato il via ai lavori per la posa della recinzione che circonderà il perimetro di 1.500 metri dei terreni che il club ha acquistato per realizzarvi il proprio stadio.

Andrea Parrino

FOLLIA A COMO

Egiziano spara musica in Duomo. Poi picchia la Polizia

segue dalla prima

MASSIMO DE ANGELIS

(...) dove il 23enne ha tentato una fuga venendo prontamente fermato dai poliziotti che sono stati colpiti con diversi pugni, prima di bloccarlo in maniera definitiva. La persona è stata quindi identificata e dagli accertamenti effettuati sono emersi i suoi precedenti specifici. È stato quindi arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, nonché denunciato in stato di libertà per il reato di turbamento di una funzione religiosa. Informato dell'arresto, il pm di turno ha disposto di trattenerlo nelle camere di sicurezza della Questura in attesa del suo processo per direttissima, fissato per il giorno a seguire. L'ufficio immigrazione della Questura di Como sta svolgendo i dovuti accertamenti sulla sua ulteriore permanenza nel territorio italiano. Alla fine è venuto fuori che l'egiziano era già noto alle forze dell'ordine per aver collezionato svariati precedenti,

Il Duomo di Como, teatro della follia dell'egiziano

ma in regola con le norme sul soggiorno. Sono vicende che lasciano perplessi, in quanto non solo diventano perseguibili a livello penale, ma perché offendono la nostra religione e tutti coloro professano la fede cristiana seguendo le liturgie. Il 15 settembre, tra l'altro, è un giorno particolare e doloroso per la città di Como, in quanto proprio in quella data di quattro anni fa fu ucciso da un immigrato tunisino (in modo brutale) Don Roberto Malgesini nel quartiere 'difficile' di San Rocco. E poche ore fa c'è stata una manifestazione nella zona dell'omicidio per ricordare il prete assassinato da uno straniero a cui forniva aiuto e sostegno quotidiano.

Milano capitale italiana del crimine

230.394 denunce totali nel 2023 | **+4,9%** di denunce rispetto al periodo pre-covid

MILANO PRIMA PER:

FURTI	DENUNCE PER FURTI CON DESTREZZA	FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI
124.480	29.319	9.356

DANNEGGIAMENTI	FURTI SU AUTO IN SOSTA	RAPINE	RAPINE SU PUBBLICA VIA	FURTI CON STRAPPO	SPACCIO	VIOLENZE SESSUALI
31.090	13.298	4.170	2.700	2.151	2.142	607

Dati: classifica Sole 24 Ore sull'indice della criminalità — WITHUB

A sinistra, agenti della Polizia di Stati impegnati durante un controllo in stazione Centrale, uno dei luoghi più pericolosi di tutta Italia; sopra, la tabella esplicativa coi numeri estratti dall'indagine del Sole sull'indice della criminalità in Italia (*Fotogramma*)

IN CIMA ALLA CLASSIFICA DELLE CITTÀ INSICURE

Furti e stupri, Milano capitale della paura

Il Sole 24 Ore conferma: 630 denunce ogni giorno. Record di scippi e colpi nei negozi. Ed è allarme vandalismi

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

(...) in cima alle classifiche nazionali anche per quanto riguarda danneggiamenti (31.090), furti su auto in sosta (13.298), rapine (4.170), rapine su pubblica via (2.700), furti con strappo (2.151), spaccio (2.142) e violenze sessuali (607).

«Apparentemente c'è questo triste primato, ma non mi sento il presidente del tribunale di Gotham City. C'è un forte problema di risorse: in Polizia e Carabinieri risultano carenze di organico importanti», il commento di Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano. Politicamente, però, le responsabilità sono impossibili da nascondere. Eppure Marco Granelli, l'assessore alla Sicurezza già commissariato da Sala con la nomina di Franco Gabrielli, prima riesce a prendersela col governo in carica da due anni («fra i fattori che generano sicurezza vi è il controllo del territorio: per questo abbiamo chiesto al governo Meloni di aumentare a Milano, e in tutte le grandi città, donne e uomini della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza») e poi con gli stessi numeri diffusi nell'indagine («le denunce sono più numerose nelle grandi città, ovvero nei centri urbani caratterizzati da una grande densità di residenti ma anche di visitatori quotidiani: se il numero delle denunce è rapportato solo ai residenti è inevitabile si creino forti distorsioni nell'analisi dei numeri»).

Riccardo De Corato, deputato di Fratelli d'Italia, però non ci sta e ricorda come in città «sono stati assunti in città solo 555 agenti di Polizia Locale dei 1.200 necessari» e come «il governo Meloni, invece, tra il 2023 e il 2024 ha già inviato oltre 500 forze di polizia». Il centrodestra picchia duro. «È ormai evidente a tutti tranne che al sindaco che non bastino il badante Gabrielli e la prossima rimozione del comandante Ciacci per invertire la disastrosa tendenza negativa, ma sia necessario un netto cambio di direzione politica. Per questo, ancora una volta a gran voce chiedo le immediate dimissioni dell'assessore Granelli. I vigili vengono tenuti per metà negli uffici e per metà sulle strade a fare multe per rimpinguare le casse del Comune», attacca Samuele Piscina, consigliere comunale e coordinatore provinciale della Lega. «La verità è che Milano, da quando amministra la sinistra filo-immigrazione, è diventata il Bronx. Le periferie sono sotto il controllo di bande di extracomunitari e i mezzi pubblici sono campi di battaglia dove dominano le borseggiatrici rom», rincara la dose la collega di partito Silvia Sardone. Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia, incalza Gabrielli: «Da lui aspettiamo ancora che venga presentata la proposta di riorganizzazione della Polizia Locale che negli anni ha perso molta credibilità a causa dell'allontanamento dai cittadini, nonostante sia una polizia di prossimità, e del numero di agenti in continua diminuzione». Ieri gli azzurri hanno presentato un ordine del giorno per chiedere l'istituzione «di una sottocommissione dedicata alla sicurezza, con la presidenza affidata all'opposizione, per monitorare e prevenire i reati predatori e di strada». Batte sul tasto dell'immigrazione, invece, il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Marco Bestetti: «In un contesto in cui moltissimi di questi reati sono commessi da stranieri (circa l'80% stando ai dati milanesi più recenti, ndr) ci conforta che il governo Meloni stia drasticamente riducendo gli sbarchi di clandestini sulle coste italiane». Noi Moderati, per voce del suo dirigente organizzativo, Alessandro Colucci, sottolinea come «i crimini ormai interessano tutta la città, sono un problema anche per il turismo che è fonte di ricchezza e prestigio».

Ma cosa fare per evitare di finire nella tela dei tanti, troppi, sbandati che popolano le strade di Milano? «Quello che insegniamo nei nostri corsi sull'autodifesa è evitare le due D: evitare di essere distratti ed evitare di mostrare debolezza», spiega il fondatore dei City Angels, Mario Furlan. «Abbiamo notato un forte aumento delle persone che girano armate di coltello, delle gang di "maranza" e, soprattutto un netto incremento nel numero di malati di mente pericolosi che abusano di alcol e droghe», aggiunge. Le loro nazionalità? Tunisini, algerini, marocchini ed egiziani. Da Palazzo Marino, in ogni caso, tutto tace. Sala preferisce il silenzio.

QUARTIERE MAZZINI

Settanta case Aler a poliziotti e pompieri

Sicurezza, la Regione punta sul mix abitativo. Delirio Pd: quartiere difficile, agenti a rischio

ANDREA PARRINO

Finalmente si è deciso di andare incontro alle forze dell'ordine. La Regione Lombardia mette a disposizione 70 alloggi Aler a forze dell'ordine e Vigili del Fuoco nel quartiere Mazzini di Milano. Lo prevede una delibera approvata dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla Casa e Housing, Paolo Franco, di concerto con l'assessore alla Sicurezza e Protezione civile, Romano La Russa. «Le abitazioni si trovano nel complesso di Via Comacchio 4, oggetto di un intervento di recupero, e saranno pronte entro i primi mesi del 2025», ha dichiarato Franco. «Si tratta di alloggi ristrutturati con risorse regionali e statali nell'ambito del programma nazionale "Contratti di Quartiere" che punta a riqualificare le zone popolari della città». Entro la fine del mese di settembre sarà pubblicato l'avviso per l'assegnazione delle unità abitative. «Si tratta di una grande operazione – evidenzia l'assessore - che dà attuazione al concetto di "mix abitativo" nei quartieri popolari per un miglioramento della qualità della vita per chi vive nella zona». «Il provvedimento - continua Franco - consente di supportare concretamente chi lavora nel comparto della sicurezza e incontra difficoltà nell'accedere al mercato degli affitti privati. Come Regione siamo dalla loro parte». A dare impulso alla delibera ci aveva pensato Ferrari Davide Bardile, consigliere di Zona 4 e responsabile del dipartimento Sicurezza della Lega: «Abbiamo portato la legalità nel quartiere Mazzini, frutto di una sinergia tra la Presidenza di Aler e il Sindacato Autonomo di Polizia, da tempo si parlava di come entrare nel tessuto sociale attraverso opere di valorizzazione partendo dallo stabile che si affaccia su piazzale Ferrara, un contesto difficile da non affrontare in maniera frammentaria ma con interventi strutturali concentrando gli alloggi per le forze dell'ordine in un unico contesto». Stupiscono invece le dichiarazioni di Carmela Rozza, consigliera regionale del Pd: «Nei quartieri popolari, come quello di via Mazzini, la presenza di delinquenti abusivi e di situazioni illegali è alta. Non è accettabile che le forze dell'ordine possano vivere fianco a fianco con chi, avendo commesso reati, ha avuto a che fare con loro o perché arrestato, fermato o detenuto. Una simile convivenza mette a rischio gli agenti Con i nuovi alloggi, la convivenza è a rischio in quella zona». Siamo oltre ogni limite.

Lo stabile di via Comacchio 4

IL COMMENTO

Pure il centro ora è terra di nessuno

segue dalla prima

MAURIZIO ZOTTARELLI

(...) di soprusi e l'alimentarsi di un quotidiano sentimento di impunità.

Ma questa situazione è anche figlia di molte altre decisioni che hanno sottratto la città alla normale vita, ai traffici e alla circolazione dei suoi abitanti. Una visione elitaria che ha abbandonato le periferie al loro destino rendendo il centro sempre più un ambiente abitabile solo dai ricchi, una delirante revisione della mobilità, frutto anche di una fanatica concezione ambientalista, che ha reso sconsigliabile muoversi in molte aree urbane se non per improcrastinabili esigenze, una visione punitiva più che costruttiva della vita ha soffocato e imbruttito lo spirito e la creatività meneghina. In definitiva, poco più di dieci anni di amministrazioni di sinistra e della loro contro cultura hanno allontanato i milanesi dalla loro città consegnandola di fatto a criminali e degrado. È ora che il centrodestra si rimbocchi le maniche e torni a offrire alternative credibili alla catastrofe delle giunte rosse.

Beppe Sala (*Ftg*)

GIGIA PIZZULO

SCONCERTO IN UNA SCUOLA DEL LECCHESE

Impiccato il gallo mascotte dei bimbi della materna

Si chiamava Pepe ed era stato adottato dai piccoli dell'asilo di Calco, che ogni giorno sentivano il suo canto. La denuncia delle insegnanti

C'era una volta Pepe, un gallo adottato dai bambini della scuola dell'infanzia Origo di Calco, piccolo centro brianzolo della provincia di Lecco. Era solo un pulcino quando i piccoli lo hanno visto per la prima volta nel pollaio realizzato nel cortile della materna, poi grazie alla guida delle maestre, soprattutto di Monica, hanno imparato ad accudirlo, a tenerlo in un luogo pulito e asciutto e a dargli da mangiare.

Nel fine settimana gli lasciavano cibo in abbondanza in modo che non restasse senza fino al loro rientro in classe. In poco meno di un anno Pepe era diventato un bel galletto e i bambini dai 3 ai 5 anni della sezione Koala lo tenevano come mascotte della loro scuola. Purtroppo non tutte le favole hanno il lieto fine e così qualche giorno fa il cattivo di turno, o forse più di uno, ha impiccato il povero animale alla recinzione del pollaio mettendo fine ad una bella favola di amicizia tra gli alunni e l'animale. A scoprire l'accaduto sono state le insegnanti. «Se il canto di Pepe dava fastidio bastava dirlo e lo avremmo dato in adozione. Forse la persona che ha compiuto questo atto non ha considerato che i bambini, giungendo a scuola, avrebbero potuto vederlo causando loro un dolore», raccontano. E continuano: «Quotidianamente insegniamo ai bambini che il Creato è stupendo e che la vita è un dono e va rispettata. Purtroppo ci sono anche persone che troppo spesso lo dimenticano. Riteniamo si tratti di un atto vandalico dato che era già successo con un altro gallo».

La storia di Pepe è iniziata a marzo di quest'anno. I bimbi hanno raccolto 12 uova di gallina e le hanno messe in incubatrice seguendo il processo della schiusa. «Ne sono nati 12 pulcini, dei quali dieci sono stati adottati. Nel plesso di via delle Rimembranze sono rimasti Vittorio e Pepe – aggiungono -. Con il passare del tempo Pepe si è rivelato un bellissimo galletto». L'episodio è stato condannato anche dalla sezione Enpa, l'ente protezione animali, di Merate: «Ci uniamo al dolore dei bimbi e dei docenti. Affranti e rattristati non ci capacitiamo di come una persona possa compiere atti crudeli ingiustificati soprattutto quando questi colpiscono cuori di piccoli bimbi innocenti». «Siamo arrivati a un livello di inciviltà inconcepibile, in vari ambiti – dichiara il sindaco di Calco, Stefano Motta –. Spiace constatare il fatto che chi ha ucciso il gallo pare non essersi nemmeno posto il problema di fare un torto ai bambini. Di fronte a quel gesto, occorre quindi fare una riflessione complessiva». «Non sappiamo con certezza che cosa sia successo né perché sia stata fatta questa cosa. Pepe faceva parte di un progetto scolastico», ha detto il preside della scuola materna, Fabrizio Galimberti. «Per ora, ai bambini non abbiamo detto nulla pur se, con i modi opportuni, c'è l'intenzione di spiegare loro quello che è successo. Stiamo anche valutando se ci sono tutti gli estremi per sporgere denuncia, al momento non abbiamo ancora deciso ma nelle prossime trarremo le dovute considerazioni».

Un esemplare di gallo, come Pepe

Il galletto era diventato la mascotte della scuola, un amico dei bambini. Numerosi i commenti alla notizia. Miranda scrive sui social: «Speriamo che chi di dovere trovi i delinquenti e faccia in modo che abbiano una pena esemplare. Che cosa bella fanno questi alunni e le loro docenti! L'amore per la vita dovrebbe essere una materia studiata in ogni scuola. La cattiveria, purtroppo, trova terreno fertile là dove alberga l'ignoranza». «Spero di non beccare mai sul fatto gente simile, perché io di sicuro finirei nei guai!», replica Riccardo. Maria Grazia invece definisce «demonio» chi ha compiuto il gesto e invita gli inquirenti a fare delle indagini. «Che persona aberrante e intollerante. Ci sarà qualche telecamera nei pressi che possa dare indicazione?», chiede Cristina, mentre Ombretta sottolinea: «La persona che ha compiuto questo atto è estremamente crudele perché ha intenzionalmente fatto in modo che fosse visto, altrimenti lo avrebbe semplicemente prelevato e portato via. Perciò è doppiamente colpevole».

REGIONE

Da domani apre la caccia agli uccelli

E' ufficiale. Da domani sarà consentita la caccia ad appostamento ad alcuni tipi di uccelli. Il tar aveva deciso di sospendere l'apertura della stagione venatoria all'avifauna che era prevista per ieri fino al due ottobre. La giunta regionale ha però approvato alcune disposizioni integrative al calendario venatorio su proposta dell'assessore all'Agricoltura Beduschi. "Con questa delibera - ha spiegato l'assessore - modifichiamo il calendario, uniformandolo al parere di Ispra. Le specie di uccelli a cui sarà possibile dare la caccia saranno: Colombaccio, Cornacchia Grigia, Cornacchia nera, Gazza, Ghiandaia, Merlo, Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi

- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

Domani

- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani* - zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.le Sempione 8, c.so Genova 27, v. Durini 28, v. Carducci 11.* **NORD** *v. Livigno 6/B, v. Grigna 9 ang. v.le M.te Ceneri, v. Farini 5, v. Natta 20.* **SUD** *v. Saponaro 34, v.le Forlanini 50/5, v.le Umbria 19, v. Monte Palombino 9.* **EST** *v. Stradivari 1, v.le Rimembranze di Greco 40, v. E. Lussu 1, c.so Plebisciti 7, v. Crescenzago 36.* **OVEST** *v. Washington 98, v. Rimini 29, v. Altamura 20, v. Saint Bon 2.*

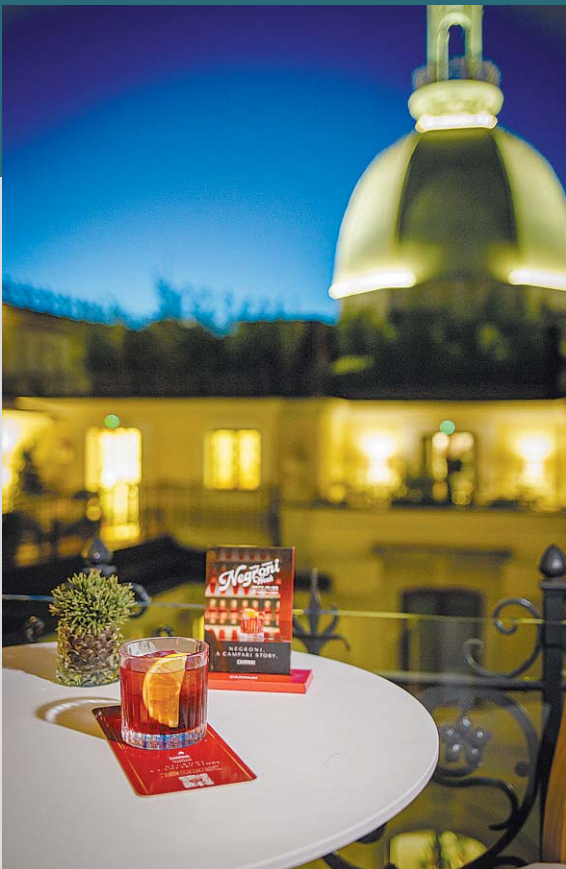
Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

FINO AL 22 SETTEMBRE

Negroni week con varianti...

Il Negroni e le sue varianti, una terrazza al quinto piano, la vista del Duomo e della madunina, vicini che quasi si possono abbracciare. Dal 16 al 22 settembre arriva la Negroni Week. Isola Terrazza in queste tiepide serate di fine estate si colora di rosso Campari, elemento cardine del più milanese dei cocktail. Sono quattro le interpretazioni, pensate dal bar manager Mattia Polverino, per esaltare le sfumature del drink. C'è il Classico, netto e preciso, realizzato con Campari, Vermouth Mancino Rosso e Bulldog Gin. Poi il Milano-Firenze in onore della città che ha dato origine alla miscela, il Negroni Corretto con grappa e l'Amore Amaro, con Cynar e prosecco. Una nuance che tira l'altra.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Ecco il docufilm "La Massoneria"

FILM Partecipa alla presentazione in esclusiva del docufilm Lux Vera 6023, un'inchiesta sul mondo della Massoneria che mostrerà immagini uniche all'interno di una loggia Massonica.
L'evento prevede la visione del docufilm della durata di 114 minuti ed il dibattito da 2 ore con i protagonisti in modo da poter rivolgere direttamente le domande a Morris San, il Gran Maestro Onorario Stefano Erario, il direttore del documentario Samuel Scodeggio, Andrea Guadalupi Maestro Venerabile della loggia e Mattia Vadacca Cavaliere eletto dei Nove.

Questo sabato
Cinema Bicocca

Evento sportivo "The Loop"

SPORT Un evento unico nel suo genere capace di raccontare e mettere in campo i valori, collaborazione-fiducia-connessione, che dovrebbero essere alla base di ogni squadra sportiva e di ogni team aziendale che si possa reputare funzionale e vincente. Ieri mattina, presso Confcommercio Milano, è stata presentata The Loop Milano, la staffetta aziendale tutta di corsa che tornerà domenica alle 9:30, a CityLife. The Loop è nato per dare alle aziende la possibilità di incrementare la propria identità collettiva anche fuori dal luogo di lavoro e in un contesto ludico.

Questa domenica
City Life

"Terra di mezzo", i pazienti ragazzini

EVENTO L'adolescenza è un'età complessa: piena di dubbi, domande, scoperte. È il momento in cui ci si mette in discussione, travolti da un'ondata di entusiasmo. Pazienti che meriterebbero uno specifico trattamento oncologico, ritrovandosi in una "terra di mezzo" tra l'oncologia pediatrica e quella dell'adulto, finiscono per arrivare con difficoltà ai centri di cura, che spesso non ricevono trattamenti adeguati.
Due oncologi raccontano come la comunità scientifica abbia deciso di occuparsi di questi giovani.

Oggi alle 18:30
Galleria Rizzoli

PAOLO GIARRUSSO

PER LUI 284 PRESENZE IN SERIE A

Dai campi di calcio ai numeri Marini, l'interista dell'Italia '82

Settantatré anni, lodigiano, un passato da centrocampista e poi allenatore: «Oggi tanti giovani giocatori importanti. Bisogna limitare gli stranieri...»

Dai campi dell'oratorio, al mondiale vinto con l'Italia nel 1982, in Spagna. In mezzo, undici anni con la maglia dell'Inter, coronati da uno scudetto e da due Coppe Italia. Lui è Giampiero Marini, lodigiano, 73 anni, sposato con Domenica, padre di Lucio e Claudia e nonno di Achille e Giulio. Un passato da centrocampista con l'Inter e un presente, fatto di molti interessi, fra cui quello per la finanza.

Giampiero, la tua è una bellissima favola. Qualcuno ha titolato: "La classe operaia va in Paradiso". È così?

«Potrebbe essere così. Con l'Inter è cambiato tutto. Si sono aperte le porte del Paradiso».

11 anni da calciatore e nove nel settore giovanile, all'Inter. Inter che è stata la tua famiglia per 20 anni. Quindi tantissimi ricordi, per un pezzo di vita, Giampiero...

«Sicuramente sì. L'Inter è stata la mia seconda famiglia, la mia vita. Ho passato degli anni magnifici: come calciatore, responsabile del settore giovanile e poi allenatore della prima squadra. Mi ritengo molto fortunato, perchè poi, grazie all'Inter, ho vinto campionato, coppe e il mondiale di calcio, in Spagna, nel 1982, il sogno per ogni calciatore. Difficile trovare un ricordo, in particolare. In 20 anni di attività, tutti i giorni sono stati meravigliosi. Era talmente alta la passione per quello che facevo, che mai una volta mi sono alzato pensando: "oggi non ho voglia di allenarmi"».

Due nomi di allenatori che, purtroppo, non ci sono più, ma che tu ricordi con particolare affetto e riconoscenza: Eugenio Bersellini, detto " il sergente di ferro" ed Enzo Bearzot.

«Due allenatori con caratteri diversi. Eugenio Bersellini, all'Inter, che non navigava in buone acque, portò l'impronta, la cultura del lavoro. Con lui i giocatori erano dei lavoratori. Parecchi di noi lo stimano ancora: in diversi hanno progredito nelle loro carriere, cinque-sei di noi, sono andati ai mondiali. Enzo Bearzot era un uomo dal grande spessore umano. Leggeva il calcio meglio di tanti altri. Sapeva fare gruppo. Non ti metteva addosso tensione. È stato un gigante. Si tratta di due allenatori che porterò sempre nel cuore».

C'è la vita da calciatore: 1 scudetto nel 1979-'80, due Coppe Italia, 284 presenze in serie A, tutte nell'Inter, 10 gol, titolo mondiale, con la nazionale, nel 1982. Poi, quella di allenatore, con una soddisfazione esagerata: nel '93-'94 l'Inter andava malissimo, si salvò all'ultima giornata. Tu subentrasti a Osvaldo Bagnoli a metà stagione e hai condotto, incredibilmente, la squadra alla conquista della Coppa Uefa. Forse è bene ricordarlo, non trovi, Giampiero?

«Sicuramente sì. Fu un'annata molto impegnativa. Troppi giocatori infortunati. C'erano due opzioni: la A, quella del campionato, dove non si poteva fare più nulla e la B: andare avanti il più possibile in Coppa Uefa... E noi l'abbiamo vinta alla grande».

Era inevitabile che le bandiere, nel calcio, scomparissero?

«Secondo me, sì. A mio personalissimo giudizio, negli anni '90 e sino al duemila, sono arrivate troppe persone, non di estrazione calcistica e lì è cambiato un po' tutto. Io sono convinto che nel calcio debbano vivere persone di estrazione calcistica, che abbiano giocato a pallone, che possano vantare un'attività calcistica».

Gianpiero Marini, 73 anni, è stato allenatore di calcio ed ex centrocampista, campione del mondo con l'Italia nel 1982. Era un mediano dotato di grande tattica, caratteristiche per le quali Gianni Brera lo soprannominò Pinna d'oro

Sinceramente, che cosa non ti piace del calcio di oggi?

«Del calcio di oggi, in verità, mi piacciono diverse cose, però, io dico: abbiamo tante Under che sono forti e vincenti, pertanto ci sono giocatori importanti, che possono diventare campioni. Ma, poi, questi non giocano. Ci sarà un motivo. Sono ragazzi che fanno tanti anni nei settori giovanili, dove ci sono insegnanti ed allenatori importanti. E poi... Qui c'è l'errore. Ragazzi come Bergomi, Antognoni, Cassano, a 18-19-20 anni, una volta giocavano. Ora non più. Fossi io a decidere, ma non si può fare, lo so, limiterei il numero degli stranieri in campo. Non più di 5. Punto e basta. Così i giovani possono giocare. Perché attualmente non fanno esperienza. I giocatori della nostra nazionale, non sono poi così scarsi, secondo me. Lì c'è stato qualcosa che non ha funzionato, che non ha quadrato. È successo qualcosa che non sappiamo. Ma, comunque, i nostri ragazzi a 20-21 anni devono giocare nei loro club, nelle competizioni internazionali. L'esperienza la fai lì».

Un consiglio, infine, Giampiero ai ragazzi che giocano a calcio e, soprattutto, ai genitori che, magari, hanno tante, forse troppe, aspettative...

«Ai genitori direi di lasciar fare gli errori ai propri figli. L'educazione è importante. Così come impartire il rispetto delle regole. Per quanto riguarda l'aspetto calcistico, c'è l'allenatore, il preparatore atletico, figure capaci e preparate. Ai ragazzi che giocano a pallone, direi che il calciatore è il mestiere più bello del mondo e quindi mai dire "oggi non ho voglia di fare l'allenamento».

UN SETTEMBRE RICCO DI APERTURE

Tradizione e prezzi abbordabili. I nuovi ristoranti de Milan

Da Brera a Porta Venezia, boom di locali tra sperimentazioni e antiche ricette. Ma non mancano alcune chiusure eccellenti

STEFANO CORRADA

A Milano è tutto un magna magna. Nelle ultime settimane si sono succedute incessanti le aperture di nuovi locali nell'ambito della ristorazione. Pochi i ristoranti puri, quelli "normali" dove si pranza e si cena in maniera tradizionale. Il trend in crescita è quello di locali più contenuti in termini di offerta e prezzo, piuttosto che nuovi format ibridi. Nonostante le aperture facciano mediaticamente clamore, bar e ristoranti chiudono in maniera superiore alle nuove entrate. Secondo Fipe - Confcommercio nella Città Metropolitana dove si contano più di 10mila attività ristorative con somministrazione, nei primi sei mesi dell'anno ci sono state 149 aperture contro 250 chiusure. Se si osserva il dato regionale, la tendenza è analoga: su 25mila ristoranti attivi, hanno aperto i battenti 364 locali e hanno chiuso quasi il doppio (625). A Milano, per fare qualche nome, hanno dato forfait l'interessante e ben avviata La Sala Bistrot, la storica trattoria toscana Il Cerchio dopo 55 anni di attività e l'altrettanto storico TedOne, per 40 anni il bar dei giornalisti di via Solferino.

Passando alle nuove aperture, tra le novità più interessanti c'è Veramente, un locale in controtendenza rispetto ai trend del momento, presentandosi come un classico ristorante italiano. Situato nel cuore di Brera, si ispira all'atmosfera un po' opulenta degli anni '80. Qui, i fondatori Gianmarco Venuto e Filippo Sironi, già noti per la catena di macellerie con cucina Il Mannarino, hanno deciso di creare un luogo dove la cucina regionale italiana venga celebrata attraverso piatti iconici: dal vitello tonnato alla parmigiana, dagli arancini con ripieno di ossobuco alla pasta alla nerano. Il campionario di bontà italiche si completa con il godurioso risotto alla milanese al fondo bruno, la pasta mista con sugo di mare, una buona cotoletta alla milanese bassa e gradevolmente crunchy. A fine pasto il locale è noto per il sontuoso gelato mantecato con topping a scelta, tra cui mandorla tostata, brownie croccante, zabaione al marsala e coulis di fragola.

Per gli amanti del vino e dei distillati la nuova meta è Remedy. A Porta Venezia, l'elegante vineria offre una selezione impressionante di oltre ottomila etichette. Fondato da Michele Bernardi, Alessandro Michelon e Amedeo Pagano, Remedy si propone come un luogo di relax e distacco dallo stress cittadino e si ispira ai club inglesi. Oltre ai drink è presente una piccola proposta gastronomica con tartare, carpacci e crudi di mare.

Aperto da pochissimo anche Raw Restaurant in Porta Romana, un locale informale nato dalla collaborazione tra Petra Cucci, Fiorina di Francesco e Antonio Catalano. La filosofia del locale? Il culto della freschezza della materia prima

Un'esperienza nuova e unica è quella di Miro Osteria del Cinema, situata all'interno dell'Anteo, in zona Garibaldi. Da pochi giorni, è possibile cenare o pranzare direttamente nella sala Nobel, mentre si guarda un film. Lo chef Vincenzo Artadi Carbajal propone piatti come hummus di lenticchie, roast beef e risotto alla scapece, per un'esperienza complessiva che coinvolge vista e palato. Il menù ha un costo interessante di 43 euro, proiezione inclusa.

Aperto da pochissimo anche Raw Restaurant in Porta Romana, un locale informale nato dalla collaborazione tra Petra Cucci, Fiorina di Francesco e Antonio Catalano. La filosofia del locale? Il culto della freschezza della materia prima, che arriva quasi totalmente ogni giorno da quello che offre il mercato ortofrutticolo milanese.

In zona Arco della Pace ha aperto infine il suo nuovo store il Re del panificazione, Davide Longoni. Il progetto consiste in una panetteria-bar, che si sviluppa dalla colazione all'aperitivo. Questa apertura si aggiunge al panificio aperto all'interno di una scuola a sud della Fondazione Prada e inaugurato i primi giorni di settembre.